



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

GLI ITALIANI E LA TRAGEDIA CHE DIVENTA UNA FARSA

di DIEGO MINONZIO

Italia, che non a caso è il paese del melodramma, non è fatta per le tragedie. Non che gli manchino e che gli siano mancate in passato, che tanto lunga e ricca di catastrofi e disastri è la sua storia millenaria, ma non ne possiede la dimensione. Non ne ha la statura. Non ne interpreta la nobiltà. Qui da noi, chissà perché, anche il fatto più terribile, disperante e sanguinoso, dopo solo qualche giorno inizia a trascolorare inesorabilmente nel grottesco. Prendete un argomento a caso, chissà, i vaccini, di cui come noto non parla nessuno. Beh, se non ci fosse da piangere, ci sarebbe da ridere. Ma non solo da ridere: da sghignazzare, **CONTINUA A PAGINA 7**

LA FELICITÀ (FINLANDESE) AI TEMPI DEL COVID

di MARIO SCHIANI

È una vecchia canzone dei Monty Python che celebra la Finlandia come "il Paese in cui vorrei essere", compatendolo per essere "trascurato e ignorato, secondo perfino al Belgio nei viaggi internazionali". L'intento dei Monty Python, va da sé, era satirico. L'unica ragione per cantare della Finlandia poteva essere quella di esaltarne la tranquillità, l'understatement, il pacifico **CONTINUA A PAGINA 8**

VERGOGNA VACCINI

La Regione convoca al Sant'Anna solo 16 dei 700 insegnanti previsti "Fai da te" tra i docenti per presentarsi in ospedale. E in serata le scuse



Caos nella gestione sms da parte della Regione con i docenti non convocati che si presentano dopo il tam tam sui social. In serata le scuse: «Guasto informatico». SERVIZI ALLE PAGG. 12-13

Le testimonianze

Ancora disguidi per gli anziani «Nessun appuntamento» **A PAGINA 14**

Il nuovo hub

Si a Villa Erba (con lo sconto) e no a Muggiò «Più conveniente» **A PAGINA 19**

In Provincia

Menaggio ed Erba La campagna prosegue senza rifiuti **ALLE PAGINE 33 E 39**

Il caso Cantù

Medicina ancora chiusa, Sant'Antonio sotto pressione **A PAGINA 42**

Non si ferma l'ondata del contagio Altri 316 nuovi positivi e otto morti

Non si ferma la seconda ondata del virus. Altri otto decessi e 316 nuovi positivi in provincia di Como. I morti contatti ieri a livello regionale sono stati 78. La media giornaliera è alzata nettamente rispetto alla fine di febbraio pur restando, per fortuna, molto distante dai numeri drammatici di novembre, quan-

Filo di Seta

Vaccinato con AstraZeneca confessa: «La corazzata Potëmkin? Un film bellissimo»

do nel Comasco si arrivò a conteggiare una media di venti decessi al giorno. La provincia dall'inizio della pandemia ha registrato 1.871 decessi. A Como nell'ultima settimana sono stati registrati 337 nuovi casi positivi ogni 100mila abitanti. Il limite massimo oltre il quale il tracciamento rischia di

saltare e per il quale il comitato tecnico scientifico del governo chiede la zona rossa è fissato a 250 casi. Secondo l'Ats fino a che la campagna vaccinale non arriverà ad una copertura significativa dovremo purtroppo aspettarci altre vittime. La situazione negli ospedali vede una pressione costante. Il Sant'Anna ha poco meno della metà dei letti occupati da casi Covid, è in difficoltà anche il Sant'Antonio Abate di Cantù. **SERVIZIO A PAGINA 20**



Coronavirus

La lotta alla pandemia

L'indice era gravissima in terapia intensiva

Gioia a Bologna, non è più intubata la ragazzina dell'ospedale S.Orsola

Da giorni ormai investita da una pesante ondata di contagi e ricoveri, con i reparti ospedalieri allo stremo, Bologna si sveglia con una piccola luce di speranza. La ragazzina 11enne da fine febbraio in gravi condizioni all'ospedale Sant'Orsola, per le conseguenze del Covid-19, ha reagito

alle cure ed è uscita dalla terapia intensiva. «Le notizie che fanno bene. Le notizie che aiutano ad andare avanti», esulta il Policlinico. «Noi ci abbiamo sperato, ci abbiamo provato, ci abbiamo creduto. Abbiamo vegliato su di lei, l'abbiamo accarezzata, le abbiamo fatto ascoltare la

sua musica preferita. Le abbiamo parlato - spiega l'ospedale su Facebook, in un post condiviso anche dal presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. La ragazzina, residente con la famiglia di origine straniera in provincia di Ferrara, è stata spostata in sub intensiva. Non è più

intubata e riesce anche a mangiare e bere e qual cosa, ha ripreso a giocare. I medici lo definiscono un ottimo passo avanti, considerando che fino a qualche giorno fa temevano per la vita della giovanissima paziente. Quando ha ripreso a respirare senza aiuti tutto il reparto si è commosso.

Figliuolo non teme i ritardi e Curcio «attiva» i volontari

La campagna. Slittano le consegne di AstraZeneca, ma c'è uno stock di Moderna Protezione civile mobilitata in tutto il Paese: 300 mila persone a disposizione

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Le prime dosi del vaccino Johnson & Johnson saranno in Italia nella seconda metà di aprile, ma si tratterà di «quantità limitate che poi andranno ad aumentare da maggio e giugno». Intanto è slittato per questa settimana l'invio delle fiale di AstraZeneca e il carico verrà recuperato il prossimo 24 marzo, quando con il nuovo arrivo saranno recapitate in tutto 279 mila dosi. Per fortuna, a tamponare le richieste ci sono le oltre 333.600 di Moderna stoccate a Pratica di Mare. Sulle tabelle con le promesse e i ritardi delle varie case farmaceutiche, tra le mani del commissario Francesco Figliuolo, ci sono i numeri di un Paese che dovrà somministrare ancora per un mese alla metà delle potenzialità previste dal Piano (al momento di viaggio intorno alle 150 mila dosi al giorno). Ma per il generale l'obiettivo resta lo stesso: «500 mila iniezioni al giorno dalla terza settimana di aprile, un numero che salirà se saremo ancora più bravi», dice, e i quattro giorni persi dopo la sospensione di AstraZeneca «si possono recuperare in breve tempo».

Testimonial in divisa

In attesa che i vip del mondo della cultura e dello sport tendano il braccio agli aghi dei medici, i primi veri testimonial sono proprio i due uomini chiave della campagna vaccinale. Al drive through della Difesa alla Cecchignola, a Roma, Figliuolo



Il generale Figliuolo riceve la vaccinazione per il Covid

e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio hanno atteso in fila il proprio turno e dopo qualche minuto erano pronti a ricevere AstraZeneca. In alcune regioni l'annullamento delle prenotazioni dei vaccini anglo-svedesi è stato del 20%, in altre del 10% e in altre come il Lazio non c'è stato. Quindi il differenziale è praticamente zero», ha assicurato il commissario, che punta da subito a

«un'accelerazione». E per il generale anche il nuovo black out settimanale sugli arrivi di AstraZeneca non avrà un impatto sulla campagna vaccinale. Si lavora già al futuro, a quando si spera arrivino 52 milioni di dosi previste nel secondo trimestre dell'anno. Il generale, che presto avrà i propri uffici nell'ex sede dello Stato Maggiore a Roma, ha appena messo in campo le sue «trup-

pe» di civili: Curcio ha appena «attivato il volontariato nazionale del Dipartimento, tutte le strutture sono autorizzate ad operare». Se in tutto, su questo fronte, si contano risorse per 300 mila persone pronte a mettersi a disposizione del Paese, «saranno impegnate quelle migliaia di unità che le Regioni richiederanno a supporto delle strutture vaccinali». In attesa delle inoculazioni in farmacie e aziende, il numero di punti vaccinali è già cresciuto del 25% dall'inizio di marzo, passando da 1510 a 1868.

Arrivano i pediatri

Al sistema si aggiungeranno presto anche i pediatri, che, indica il ministro della Salute, Roberto Speranza, «saranno in prima linea a partire dai genitori dei bambini più fragili». Si cominciano dunque a scalare le categorie: sono appena cominciate le somministrazioni ai cittadini «fragili» nella Capitale, proprio alla Città Militare della Cecchignola e dalla prossima settimana si andrà a regime con le inoculazioni nell'arco di intere giornate. Anche la sperimentazione non si ferma: è partita a Caserta quella del vaccino italiano ReiThera, con testimonial d'eccezione come lo scrittore Enrico Carrofiglio e il giornalista Rai Geo Nocchetti. Ma serve trovare centri di produzione e sbloccare le licenze: in un appello a Mattarella, un centinaio di amministratori locali hanno chiesto al Presidente della Repubblica di schierarsi per lo stop ai brevetti sui sieranti Covid.

■ L'obiettivo rimane 500 mila iniezioni ogni giorno da aprile
«Mase siamo bravi ne faremo di più»

■ Speranza: «Presto in campo i pediatri per immunizzare i familiari dei bimbi con più fragilità»



Il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio pronto a ricevere il siero AstraZeneca

Dall'Università di Milano il «semaforo» delle priorità

ROMA
SILVANO LOGGOZZO

I medici vaccinatori lo dicono chiaro: sui cittadini che hanno priorità a essere vaccinati o curati con anticorpi monoclonali nonostante il protocollo esistente, le linee non sono chiare e non si capisce chi deve decidere chi sono i vulnerabili. In soccorso arriva la proposta, che sarà sottoposta al ministro Roberto Speranza, di un modello, gratuito, messo a punto dai ricercatori

dell'Università Milano Bicocca analizzando i dati della prima e seconda ondata dell'epidemia. E che individua i cittadini tra i 18 e i 79 anni che rischiano di essere intubati o di morire se contraggono il Covid sulla base delle informazioni che le Regioni usano per rimborsare i servizi pubblici e convenzionati che erogano le prestazioni sanitarie. Il modello Cvs (Covid vulnerability score) attribuisce a ogni cittadino un punteggio e fa scattare il «sema-

Allo Spallanzani si sperimenterà lo Sputnik Zingaretti: «Ora aspettiamo il verdetto Ema»

ROMA
CHIARA ACAMPORA

Partirà all'Istituto Spallanzani di Roma una sperimentazione scientifica sul vaccino Sputnik V. Una sperimentazione che vede sempre di più la Regione Lazio come «modello» per tutto il Paese. Ad annunciarlo il presidente Nicola Zingaretti. «Tra qualche giorno verrà stipulato un primo accordo con l'Istituto Spallanzani per una sperimentazione in forma scientifica con il vaccino Sputnik, in attesa

ovviamente dell'autorizzazione formale dell'Ema per quanto riguarda lo studio sulle varianti», ha detto il governatore. Questa è un'altra buona notizia che ci permette di fare un salto in avanti rispetto alla necessità di approvvigionamento dei vaccini».

La notizia arriva a un paio di settimane di distanza da un meeting in videoconferenza tra l'Istituto per le malattie infettive di Roma, il Centro nazionale di ricerca epidemiologica e microbiologia russo N.Gamaleya e il

Fondo Russo di Investimento. L'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato nelle scorse settimane ha chiesto al governo di «valutare tra l'altro la possibilità di produrre anche in Italia il vaccino russo».

Intanto nei giorni scorsi è iniziata la fase avanzata di sperimentazione clinica del vaccino made in Italy di ReiThera, e da venerdì è ripartita la vaccinazione anti-Covid in 35 hub della Regione dopo lo stop di alcuni giorni del vaccino AstraZeneca. Lo

studio di Fase 2/3, denominato Covitar, ha già ricevuto l'autorizzazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco ed è stato valutato positivamente dal Comitato etico dello Spallanzani. E ieri nel Lazio ha debuttato l'attestato per chi ha ultimato la vaccinazione. Sarà disponibile al compimento del ciclo vaccinale. Il cittadino lo potrà scaricare dal proprio fascicolo sanitario elettronico e portarlo con sé se eventualmente potrà essere richiesto in futuro per accedere a servizi o attività.



Fiale del vaccino sputnik



Il commercio su server esteri, anche sostanze dopanti Vendevano farmaci anti-Covid Blitz dei Nas, oscurati 14 siti

I carabinieri dei Nas hanno oscurato nell'ambito dei controlli contro il cybercrime farmaceutico 14 siti che proponevano farmaci e vaccini anti Covid, ma anche prodotti per il doping. Su questi siti, collocati su server esteri, venivano effettuate la pubblicità e l'offerta in ven-

dita di svariate tipologie di medicinali molti dei quali legati al Covid-19. Nella «vetrina virtuale» di uno di questi siti, strutturato come un'appiattata forma di e-commerce, erano presentati in vendita anche 4 vaccini per il Covid-19. Altri otto siti, invece, presentavano un medi-

cinale di origine cinese con presunte proprietà terapeutiche del Covid che è poi risultato essere senza l'autorizzazione al commercio. Inoltre è stato oscurato un sito che proponeva un preparato a base di testosterone e altri tre che offrivano un farmaco antivirale utilizzato

contro l'epatite C. Bloccato infine un sito che presentava medicinali a base di salbutamolo e tramadolo, sostanze che inserite tra quelle vietate per doping, ma anche un prodotto a base di dinitrofenolo, un dannoso prodotto dall'effetto «brudagrassi».



Nel weekend in «rosso» la Penisola è blindata

Le misure. Sardegna, addio al bianco: ristoranti sold out
A Torino e Venezia no mask in piazza, tensioni e denunce

ROMA

MARGHERITA NANETTI

— Rosso e blindato, con 10 regioni ad alto rischio e 9 a rischio moderato, questo primo week end del nuovo lockdown nel quale anche la Sardegna - unica zona bianca, con il tutto esaurito in ristoranti e agriturismo - si appresta da domani a diventare arancione. L'unica regione in miglioramento è il Molise, abbandonerà la fascia rossa. Teri il bilancio ha contato 401 vittime, e 23.832 positivi. In lieve calo il tasso di positività al 6,7% (ieri era al 7%).



Un uomo viene fermato durante un corteo No-Mask a Torino ANSA

Il Viminale

Controlli e misure di rafforzamento delle precauzioni anti Covid sono state attivate un po' ovunque. Secondo il report giornaliero del Viminale, ieri sono state verificate 104.200 persone: 1.364 sono state sanzionate e 38 denunciate. Inoltre, sono state ispezionate 15.042 attività ed esercizi commerciali: 70 i titolari sanzionati, 29 le chiusure provvisorie e 32 le chiusure con sanzione amministrativa accessoria. Posti di blocco al confine con il Piemonte e controlli rinforzati alle frontiere con Francia e Svizzera: così la Valle d'Aosta, ancora in zona arancione ma con contagi in crescita, si «sigilla», per evitare l'assalto dei turisti nel fine settimana.

Stop dai governatori

Un'ordinanza del governatore Erik Levez impedisce l'accesso anche ai proprietari di seconde case provenienti da altre regioni. Corre ai ripari anche la Toscana, che ha 500 mila dosi di vaccino somministrate all'attivo. Il governatore Eugenio

Una bimba del Trentino

La «Heidi» che sta in Dad tra i pascoli

Giani vieta l'ingresso in regione ai proprietari di seconde case: «Faremo presente - spiega - che l'aumento della densità della popolazione nelle località dove si concentrano molte seconde case è inopportuno».

Le proteste

Manifestazione non autorizzata di «no mask» e «no vax» in piazza Castello, a Torino. Con lo slogan «Giustizia libertà respirare verità», un centinaio di persone si sono riunite via social nel centro del capoluogo. In 40 sono stati sanzionati. Uno è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e un agente è rimasto ferito a una mano. In piazza anche volti dell'estrema destra, alcuni anarchici, e il candidato sindaco Ugo Mattei. Anche a Venezia, una trentina di «no mask» sono stati fermati dalle forze dell'ordine sulla riva opposta alla stazione di Santa Lucia. Tensione quando i poliziotti hanno cercato di identificare i manifestanti: più di qualcuno si è rifiutato.

Fare didattica a distanza a 1.000 metri di altezza, in mezzo alla natura e agli animali. È la storia di Flammetta, 10 anni, quarto anno della Primaria di Mezzolombardo, in Trentino. Quando le scuole sono chiuse deve seguire il padre al pascolo perché sua madre fa l'operatrice sociosanitaria e non può portarla con sé. I prati diventano per Flammetta una grande aula: «Mettiamo il computer su un tavolino in piano e ho una sedia. Accendiamo il computer, preparo i quaderni e ci metto anche un sassolino altrimenti il vento mi gira le pagine. Mi dà ispirazione per scrivere e mi rende più felice e anche interessata», racconta Flammetta. Il papà Massimiliano, nato in Sardegna, operaio, ora a lieve 350 capre.

foro verde» per la vaccinazione prioritaria. In una lettera-appello 15 società scientifiche (tra cui Sisst, Sin, Sid, Fimmg, Fadoi, Siapav, Sidv) che aderiscono alla Consulta per la riduzione del rischio cardiovascolare, chiedono al ministro della Salute che il metodo venga adottato. «Il punteggio Cvs ha documentate ed eccellenti capacità di identificare la maggior parte degli individui a rischio effettivo, e di escludere quelli con basso rischio - scrivono - queste proprietà sono di gran lunga superiori rispetto a un modello che si limiti a un elenco di condizioni come quelle riportate nelle Raccomandazioni ad interim sui gruppi tar-

get della vaccinazione anti-Sars-Co-2 dell'8 febbraio. Inoltre il punteggio Cvs è agevolmente ottenibile in modo automatico da tutte le Regioni Italiane, visto che i dati per calcolarlo sono quelli che le Regioni usano per rimborsare i servizi pubblici e convenzionati. Le società scientifiche sottolineano come una strategia vaccinale che tenga conto del modello proposto «consentirebbe di evitare centinaia di manifestazioni cliniche critiche (intubazioni) e decessi causati dal Covid. Oltretutto, il modello trova applicazione non solo per le priorità vaccinali, ma anche ad esempio per il trattamento con anticorpi monoclonali.

Il razionamento sarà anche in questo caso inevitabile, ma con quali criteri razionare? Giovanni Corrao, professore di Statistica medica all'Università Milano Bicocca, che ha sviluppato con il suo team l'algoritmo spiega: «Quello che ci ha insegnato l'ultimo anno è che a incidere sull'aggravamento dell'infezione non è la singola malattia, ma il profilo clinico. Abbiamo ottenuto un risultato di ottima qualità». La Lombardia è stata la prima regione a proporsi Regione pilota mettendo a disposizione i dati per la messa a punto del modello. Altre regioni hanno poi aderito al progetto: Valle d'Aosta, Marche, Puglia e Sicilia.

Più contagi in Europa In venti giorni il balzo Metà inglesi «coperti»

ROMA

LUCA MIRONI

— Nella primavera del 2020 l'Europa era costretta al lockdown per difendersi da un nemico ancora poco conosciuto. Un anno dopo c'è l'arma dei vaccini, ma le dosi in circolazione sono ancora troppo poche. Tanto che la terza ondata, alimentata dalle varianti più aggressive, ha provocato un aumento dei contagi del 34% in 3 settimane,

costringendo i Paesi dell'Ue a richiudere. In Gran Bretagna, al contrario, il peggio sembra passato: metà della popolazione adulta è già stata immunizzata.

In Ue la campagna di vaccinazione stenta a decollare. Tra i ritardi nelle consegne da parte delle compagnie farmaceutiche e il blocco temporaneo di AstraZeneca a scopo precauzionale, che ha fatto perdere altri giorni preziosi. Tanto è bastato alla te-

mibile variante inglese per diventare predominante nel Vecchio Continente (è presente il 48 Paesi su 53), facendo risalire la curva. Guardando ai più grandi, si registra una media di 22.500 nuovi casi al giorno nell'ultima settimana in Italia, e 27 mila in Francia, il 24% in più. Numeri che non si vedevano da mesi, e gli ospedali hanno ripreso a riempirsi.

In questa situazione mezza Italia è diventata zona rossa, mentre in Francia il confinamento è stato allargato a un terzo della popolazione, nel nord e nelle regioni di Parigi e Nizza. Il lockdown nazionale, per la verità, è sempre più soft, con la possibilità di andare a passeggio, senza autocertificazione, ma le restrizioni dureranno almeno 4



Persone sul Lungosenna ANSA/APP

settimane. Allo stesso modo la Polonia è rientrata in un regime di parziale confinamento, dopo un aumento dei contagi di un quarto in una settimana, con picchi da 26 mila contagi al giorno che non si registravano da novembre.

Soffre anche la Germania. Gli esperti hanno stimato una «erescita esponenziale» del virus, avvertendo che le auspicate riserve devono attendere. Anzi, si rischia di dover fare addirittura marcia indietro. In una fase in cui il governo ha ammesso di non aver abbastanza vaccini. Tanto da evocare il possibile ricorso al russo Sputnik. Più in generale tutta l'Europa resta sotto secca. Spagna e Portogallo temono che la variante britannica scappi dalla Francia.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 58.2421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it

L'INTERVISTA DANILO ZUCCHETTI. Il general manager di Villa d'Este
«Divi rapiti dal paesaggio e Al Pacino ha detto che tornerà presto»

VILLA D'ESTE RIPARTE DAI GRANDI DEL CINEMA SEGNALE DI FIDUCIA

SERENA BRIVIO

La prima sorpresa è che le nuove star hollywoodiane siano state rapite dal fascino senza tempo del lago di Como, non hanno fatto altro che decantare la bellezza. Un segnale positivo per il nostro sistema turistico in questa stagione ancora così difficile, una conferma che il Lario continua ad esercitare un'attrazione irresistibile al di là di mode e tendenze. La seconda? «Al Pacino ha detto che tornerà presto con la famiglia» dice con orgoglio Danilo Zucchetti, General Manager di Villa d'Este. Sul Gold book, tirato fuori per l'occasione dalla cassaforte, i complimenti dello stellare cast del film Gucci, ospite nei giorni scorsi del cinque stelle. Le firme di Lady Gaga, Al Pacino, Jeremy Irons, Jared Leto

■ «Accoglienza allestita in tempi record. Sicurezza e servizio super»

■ «Riapertura speriamo ad aprile. Per gli americani ritorno nel 2022»

e Adam Driver sono andate ad aggiungersi a quelle di regnanti, manager delle migliori dinastie, personaggi straordinariamente ricchi e/o famosi.

Che impegno ha comportato riaprire l'albergo in anticipo per questi super ospiti?

Uno sforzo notevole, abbiamo dovuto riallestire tutti gli spazi in tempi record, rispettando gli stringenti protocolli Covid. L'intero personale, circa 150 persone, è stato sottoposto a tampone e "formato" per garantire a tutti la massima sicurezza. Un vero re-design del servizio senza rinunciare all'inconfondibile eleganza che contraddistingue lo stile dell'hotel.

In molti si sono chiesti perché la Panorama Films abbia scelto Villa d'Este, meno favorita di altre soluzioni alberghiere per la distanza dal set?

Sono stati gli artisti a chiedere di essere alloggiati da noi. Qualcuno come Jared Leto ci era stato, qualche altro come Lady Gaga e Al Pacino ne avevano sentito parlare e volevano conoscere questo luogo pieno di storia, che si vanta di dispensare pace e incognito. Pochi dubbi sul fatto che cerchiamo di proteggere in ogni modo la privacy dei clienti, soprattutto di quelli non proprio anonimi.

Quando siete stati contattati dalla casa di produzione?

La prima richiesta è arrivata a gennaio, ma si è concretizzata



Danilo Zucchetti, general manager di Villa d'Este

last minute, mentre la troupe era a Firenze. Da qui il tour de force per riaprire in tempo l'intero complesso.

Che responsabilità ha comportato non deludere le aspettative di chi varca un albergo luxury in cima alle classifiche mondiali?

Conoscere i gusti e le esigenze particolari degli ospiti così da offrire un servizio impeccabile

le 24 ore su 24. È stata particolarmente apprezzata la cucina del nostro chef, Michele Zambanini.

Le impressioni degli attori per la prima volta sul Lario?

Mi ha colpito il loro stupore guardando il paesaggio. Purtroppo non hanno potuto godere appieno di questa esperienza per mancanza di tempo per la chiusura di tutti gli esercizi. Per que-

Fare business con i social Il ciclo di Eccellenze Digitali

Prosegue il percorso formativo di Eccellenze Digitali della Camera di commercio Como-Lecco. Mercoledì alle 10 si parla di «fare business con i social».



sto motivo hanno promesso di tornare.

Se non ci fosse stata la "zonarossa", questa mega produzione avrebbe generato una marea di indotto.

In effetti sotto il profilo economico il ritorno è stato modesto. Di inestimabile valore invece la visibilità mondiale. Da sempre il cinema crea turismo e in questo caso il lago di Como è stato associato a Gucci, il brand del lusso che vale di più dopo Louis Vuitton. Le scene girate in Tremezzina faranno conoscere luoghi indimenticabili come è successo negli anni '60 quando Hollywood rese immortale la "Dolce Vita" romana.

Quanto vale in termini di popolarità l'immagine di Villad'Este postata su Instagram da Lady Gaga?

I social raggiungono sicuramente una platea più vasta, mentre le immagini su riviste patinate vanno a colpire un target più selezionato. E il livello del lago di Como deve essere tenuto alto, non può diventare la meta di tutti.

Adesso l'hotel chiude i battenti, quando pensate di riaprire?

Siamo in attesa di chiarezza, del nuovo Dpcm del 26 marzo per capire le limitazioni per Pasqua. Le speranze sono comunque di ripartire nella prima decade di aprile.

Come stanno andando le prenotazioni?

I clienti continuano a posticipare le loro vacanze, da maggio in poi contiamo su un soddisfacente afflusso di italiani ed europei. In agenda anche tanti eventi in esclusiva.

Quando torneranno gli americani?

Al momento preferiscono non uscire dalla comfort zone che comprende Messico e Caraibi. Li rivedremo nel 2022.

In un'animation dello scorso febbraio, John Legend rivela di voler tornare a respirare l'atmosfera magica del lago e Como e di Villa D'Este.

È esemplare la fedeltà di questa "leggenda" della musica. Il suo spot vale più di qualsiasi campagna "Travel Italy".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro Lago



Sul set del film

L'effetto Lady Gaga Ritorno di immagine

Albergatori, operatori turistici e, non da ultimo, albergatori sono concordi nel ritenere che l'effetto "Lady Gaga", diretta conseguenza delle riprese di "House of Gucci", porterà grandi benefici in termini di ritorno d'immagine.

La "Panorama Films", che ha coordinato l'imponente macchina organizzativa che ha anticipato i due giorni di riprese tra Ossuccio e Mezzegra, ha pattuito con il Comune di Tremezzina una cifra forfettaria di 17 mila euro (preceduta da un "accordo di intenti tra le parti") «a titolo di occupazione suolo, tassa rifiuti, prestazioni della polizia locale, utilizzo della palestra di Lenno e delle strutture Pro Loco al parco di Mezzegra».

Oltre a ciò, merita una citazione il fatto che quattro strutture turistiche tra Tremezzina e Griante-Cadenabbia hanno riaperto per tre giorni per ospitare gli oltre 200 componenti suddivisi tra produzione e staff.

Un ritorno alla normalità, seppur per una settimana (inclusi preparativi, sanificazioni, tamponi al personale e nuova chiusura), così raccontato da Alberto Cetti, proprietario con la famiglia Cetti dell'Albergo Lenno nonché presidente dell'Associazione turistica Tremezzina: «Si è trattato di una piccola, ma importante boccata d'ossigeno. Da entrambe la sicurezza è stata la prima tra le priorità. È stato un test interessante in vista della stagione turistica, anche se l'augurio è che le vaccinazioni possano davvero far dimenticare questi mesi difficili. Anche per il personale si è trattato di un segnale di fiducia importante». M. PAL

Vini lombardi, buona annata Produzione in crescita del 20%

In Valtellina cala il Rosso del 23% ma volano Igt e Dogt con punte di +27%
L'assessore Rolfi: «Misure di sostegno, pesa lo stop al canale Horeca»

Più 20% della produzione lombarda e crescita, secondo i dati in arrivo dalla Regione, anche per il vino della Valtellina. I numeri della vendemmia 2020, le azioni della Regione Lombardia a sostegno del settore con l'iniziativa #vitevolombardo e, più in generale, dell'agroalimentare, sono stati gli argomenti affrontati nei giorni scorsi dal assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi nella diretta su Lombardia Notizie online.

Le produzioni

Nel convegno sono state illustrate le percentuali di crescita delle varie produzioni. Per la provincia di Sondrio, sempre secondo i dati diffusi dalla Regione, la differenza di produzione in ettolitri tra annata 2020 e 2019 fa registrare i risultati positivi per Sforzato di Valtellina (+17,53) e Valtellina Superiore (+25,57) tra i Docg, per Alpi Retiche (+27,25) e Terrazze Retiche di Sondrio (+27,57) tra gli Igt e un calo del Rosso di Valtellina Doc (-23,75%).

Rolfi ha ricordato che la Lombardia è la prima regione agricola d'Italia e la seconda in Europa. «Parlando di economia in Lombardia non possiamo omettere l'agricoltura, con un valore della produzione agricola regionale di 7,8 miliardi di euro su 57 miliardi totali a livello nazionale e quello della trasformazione è di 3,6 mi-



La vendemmia dello scorso autunno in Valtellina

liardi di euro sui 31 italiani». Un'affermazione condivisa dal presidente dell'Ais Lombardia, Hosam Eldin. «Pensiamo sempre a una Lombardia come terra di industria, moda e design, ma dobbiamo ricordare il grande apporto economico dell'agricoltura, vini compresi».

Secondo Rolfi i numeri del mondo del vino in Lombardia

sono davvero eccezionali, con 5 Docg, 21 Doc e 15 Igt e un export vino che valeva 284 milioni di euro nel 2019. A questi si aggiungono i dati sulla coltivazione della vite che parlano di 2.989 aziende e 21.468 ettari.

«L'apandemia - ha sottolineato l'assessore - ha fortemente inciso sul comparto vitivinicolo per via della chiusura imposta al

mondo della ristorazione, uno dei canali principali di sbocco della produzione delle cantine lombarde. Abbiamo infatti un +20% di produzione nell'annata 2020 rispetto a quella 2019 con la difficoltà a trovare sbocchi sul mercato questa produzione che, peraltro, è di elevata qualità. Il dato negativo: quindi che tutto è accaduto in un anno in cui i mercati hanno subito una contrazione delle vendite: abbiamo tanto vino che dobbiamo valorizzare». La Regione Lombardia è intenzionata a supportare l'export.

Mercati esteri

«È necessario essere pronti a penetrare nuovi mercati esteri difendendo i nostri prodotti da agropirateria e Italian sounding», ha precisato Rolfi. «La Valtellina non racconta una storia differente da quella degli altri territori lombardi, quindi il canale Horeca (hotellerie-restaurant-caffè, ndr), è pesantemente penalizzato, mentre la Gdo tutto sommato ha tenuto, anche se il prezzo medio divendita si è un po' abbassato - ha spiegato il presidente del Consorzio di tutela vini di Valtellina Aldo Rainoldi -. Finché non risolveremo il problema sanitario di sofferenza in questa situazione di sofferenza, che non è soltanto economica, ma anche psicologica». **S. Bar.**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Emozioni e servizi Online il nuovo sito di Cna del Lario



L'homepage del sito di Cna del Lario e della Brianza

Associazioni

Lo strumento è stato creato dalla pluripremiata web agency Vergani & Gasco

È online il nuovo sito innovativo ed "emozionale" di Cna Lario Brianza. L'associazione ha deciso di dare una ventata di novità alla comunicazione, l'occasione si è presentata con il restyling del vecchio sito, attivo dal 2006, sostituito in questi giorni da un nuovo portale: www.cnalariobrianza.it.

«Abbiamo cambiato la modalità di comunicazione online andando a proporre in maniera proattiva tutto ciò che facciamo, l'ecosistema dei servizi e il supporto che diamo ai nostri imprenditori associati - afferma Davide Grassi direttore Cna Servizi Lario Brianza - tutto nasce da un'esigenza legata ai tempi che stiamo vivendo. Navigando sui mestieri per esempio, vengono proposti in

un'unica pagina tutti i servizi disponibili e le informazioni. Uno schema differente rispetto al passato organizzato in vasi comunicanti che mette l'imprenditore al centro della navigazione».

L'agroalimentare viene rappresentato da banane che volano, la comunicazione da una macchina da scrivere retrò, gli impiantisti sono accolti da un flash di luci e dalla poesia "M'illumino d'immenso", le ultime notizie trasformate in una striscia in stile breaking news.

Il sito è stato creato dalla Vergani & Gasco di Albese con Cassano pluripremiata web agency a livello internazionale. «Abbiamo voluto uscire dai canoni della comunicazione istituzionale, ripensando, innovando, trasformando ma sempre rispettando l'identità dell'Associazione - spiega l'ideatore Luigi Vergani - Comunicare, raccontare e affascinare l'utente attraverso un sito emozionale e pieno di suggestioni».

Magistri, il progetto con Saep L'informatica si studia in azienda

Formazione

Un contest per gli studenti che si sono misurati con l'elaborazione di un sistema applicativo

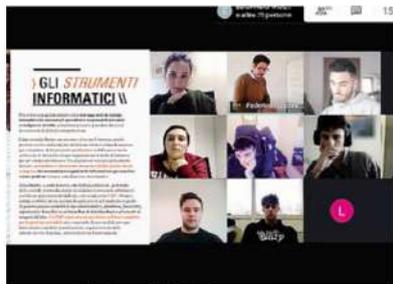
«L'esperienza con Saep è stata fantastica, ben strutturata ed organizzata, a partire dagli incontri mirati e necessari all'apprendimento, a quelli di discussione con i vari tutor, che sono rimasti al fianco di noi ragazzi durante lo sviluppo del progetto; ciò ci ha aiutato ad acquisire conoscenze e competenze e a imparare come strutturare una presentazione da esporre ad una commissione». A parlare è Riccardo Galeffi, rappresentante in Consiglio di Istituto e studente di 5 informatica 1, classe vincitrice del contest nel progetto di collaborazione sviluppato da Saep Informatica con l'Istituto Magistri Cuciniani di Como per promuovere la formazione professionale e trasversale di futuri periti informatici.

Quattro le classi 5 informatica coinvolte da Francesca Liveriero, docente responsabile del progetto Pcto per Informatica (Alternanza Scuola

Lavoro), che insieme alle colleghe Ritorito, Rescigno e Cecco, ha collaborato con l'Imc e il team di Saep composto da Laura Rusconi, responsabile HR e project manager Ict; Martina Cappi, assistente commerciale e amministrativa; Andrea Castellani, programmatore del software contabile; Dario Santoro, programmatore del software contabile; Massimo Maffioli, analista programmatore del software gestionale e Giacomo Frigerio, programmatore software gestionale.

«Il progetto - riprende lo studente - è stato modo dispendioso e un ambiente reale di lavoro, prendendo parte ad un'azienda e simulando l'intero sviluppo, con suddivisione di ruoli e compiti, in base alle competenze. Questo ci ha permesso di trovare un forte senso di squadra e di lavoro di gruppo».

A confermare il valore dei lavori anche Martina Cappi e il team di Saep. «All'inizio, essendo questa la prima edizione, temevamo di aver forse alzato troppo l'asticella; il progetto si è rivelato fin da subito una sfida non semplice e non ci aspettavamo i risultati otte-



Un momento di confronto digitale del progetto

nuti». Il progetto della 5infi è stato indicato come il migliore perché, nonostante tutte le classi abbiano partecipato attivamente e abbiano presentato lavori superiori alle aspettative, i ragazzi di questa classe hanno dimostrato un livello di impegno e professionalità superiore alle altre squadre. «Da autodidatti - spiega Cappi - si sono formati su strumenti e linguaggi informatici per raggiungere l'obiettivo e sviluppare un applicativo eseguibile, collegato diret-

tamente al database; sono stati in grado di presentare una soluzione informatica per ogni reparto della loro azienda, ampliando la nostra richiesta iniziale di svilupparne solo uno nel dettaglio».

La classe ha presentato come elaborato finale un'applicazione in grado di rispondere alle esigenze di tre figure del reparto della produzione - quali magazzino, operato e pianificatore della produzione - e i risultati ottenuti hanno convinto tutte le parti chiamate a votare. **E. Lon.**

Webinar di cucina con lo chef Rossetti

Confartigianato

Un'originale iniziativa dedicata alla cucina e ai fornelli da vivere insieme a Confartigianato. In una situazione complessa come quella che stiamo attraversando, Confartigianato Como ha voluto proporre un momento di spensieratezza in occasione delle festività pasquali. Attraverso l'iniziativa si vuole proporre di trascorrere qualche ora di serenità e svago in compagnia, anche se ovviamente virtuale, di Giuseppe Rossetti, Sous Chef di un ristorante stellato, per scoprire e cucinare nuove ricette. Ci sarà un vero e proprio menù che sarà illustrato e realizzato in webinar, per stare al passo con i tempi.

L'appuntamento è per sabato prossimo, 27 marzo, e si terrà dalle 17 alle 19.30 in diretta sulla piattaforma Zoom. L'evento è aperto a tutti, previa iscrizione che si potrà effettuare accedendo al sito internet www.confartigianato.como.it. Il costo di partecipazione è di 10 euro a persona più Iva. Per informazioni: 031-316391 o formalab@confartigianatocomo.it.

Apparecchi per l'estetica Conoscere la normativa

Webinar Cna

Le apparecchiature per l'estetica verificate come dispositivi medici.

Cna Lario Brianza organizza un webinar dedicato al nuovo Regolamento europeo sui Dispositivi Medici 2017/745 che coinvolgerà anche le estetiste. La normativa è del 2017 ma entrerà in vigore il 26 maggio e contiene anche indicazioni in merito alle apparecchiature elettroestetiche. Per fare chiarezza sulla questione interverrà Bernardo Cerisola presidente della Fapib, Associazione Nazionale Produttori e Fornitori di Tecnologie per la Bellezza e il Benessere.

«Parleremo delle normative che la Comunità Europea ha emanato negli anni passati ma che entreranno in vigore nei prossimi giorni - spiega Nadia Galli presidente Benessere Cna Lario Brianza - è importante sapere prima di acquistare un'apparecchiatura elettroestetica quali sono le regole vigenti».

L'appuntamento online gratuito è fissato per domani alle 21. Per iscrizioni inviare una mail a: giovanna.demangio@cnalariobrianza.it.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Filiera turistica stremata In un anno calo di ricavi del 98%

Bar e ristoranti Scontro in Svizzera sulla chiusura

Tutti fermi. La drammatica situazione di bus turistici, Ncc, taxi boat e guide Discacciati: «Gli aiuti non bastano». Grammatica: «Incertezza sulla ripresa»

COMO

FRANCESCA SORMANI

Estremata la filiera del turismo comasco. A un anno dall'esplosione dell'emergenza sanitaria gli effetti delle chiusure pesano ancora fortemente sul comparto e ciò che più preoccupa è non vedere segnali di ripartenza nel breve periodo.

Agenzie di viaggio, guide turistiche, Ncc, aziende di trasporto e navigazione operativi in città e sul lago si sono riuniti per dar voce alla loro amarezza. Tanti professionisti lariani che non solo hanno visto vanificati progetti e incassi per il 2020, ma che guardano con preoccupazione anche al futuro. Non chiedono ristori - pur non negando che quanto ottenuto non sia sufficiente per compensare le perdite subite - ma bensì certezze per riprendere le loro attività, in sicurezza.

Mancano gli stranieri

«Abbiamo avuto un calo di fatturato pari al 98% - commenta Davide Guerrea operativo nel settore Ncc da quasi trent'anni - I nostri clienti arrivano per lo più dall'estero, americani e australiani. Lavoriamo con il turismo incoming, ancora fortemente penalizzato. Non abbiamo avuto ristori adeguati per poter reggere la contrazione delle richieste. Basta pensare che da inizio 2021 ho fatturato solo 100 euro. Come resi-



Pullman turistici a Griante nell'ultima estate pre Covid

stere? Solo facendo leva su quanto fatto di buono in passato, ma anche quel tesoretto finirà».

Una situazione drammatica anche per chi ha una realtà affermata alle spalle, come Diego Discacciati titolare dell'omonima azienda comasca che si occupa di bus granturismo e autonoleggio. «Abbiamo tenuto ferma la gran parte dei nostri mezzi con un fat-

turato che ormai si aggira a meno 85% - spiega - Abbiamo deciso di utilizzare alcuni bus per tragitti sulinea, ma questo non è il nostro lavoro primario. Ciò che più ci preoccupa è che quando riparteremo i nostri mezzi, rimasti fermi, saranno deprezzati. Abbiamo accolto positivamente la notizia di essere ancora esentati dal pagamento di alcune tasse, come il

bollo, ma non basta. Personalmente guardo con ottimismo all'estate, pur nella consapevolezza che dovremo abituarci a un turismo di prossimità».

Non ci sono protocolli

La mancanza di visitatori dall'estero si è fatta sentire soprattutto per chi come Edoardo Grammatica del Tassel noleggiò barche di piazza Cavour investendo sul turismo internazionale. «Il 2020 è stato cancellato poiché il nostro lavoro è soprattutto con l'estero - commenta - Per il 2021 non si hanno certezze, speravamo nell'estate, ma finché non ci sarà una vaccinazione di massa, non si potrà parlare di ripresa. Lo scorso anno abbiamo realizzato il 10% del nostro abituale fatturato».

E poi ci sono anche le guide turistiche. «A dicembre dello scorso anno l'agenda era già fitta, a gennaio e febbraio i servizi aumentavano, il resto è una storia nota, tutto azzerato all'improvviso - commenta Roberta Caprini presidente dell'associazione Guide Como - Abbiamo tanto atteso il 2021, riponendo fiducia nella futura stagione turistica. Ma nulla perché regna l'incertezza, senza contare la quasi assenza di ristori. Manca ancora un protocollo turistico a cui attenersi e questo impedisce ogni programmazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre confine

Protesta per lo stop fino al 18 aprile Intanto a Pasqua pienone negli hotel

Ha scelto la strada della diplomazia, ieri, il Governo cantonale per commentare la decisione - formalizzata venerdì da Berna - di prorogare al 18 aprile la chiusura di bar e ristoranti (la cui attività è ferma dal 22 dicembre), senza neppure la possibilità di riaprire le terrazze, vale a dire gli spazi all'aperto.

Il Governo di Bellinzona ha fatto sapere che «la situazione epidemiologica in Svizzera e in Canton Ticino è segnata da un aumento del numero di contagi e impone quindi la massima prudenza». Nel dettaglio il Consiglio di Stato condivide l'analisi delle autorità federali in merito all'attuale situazione epidemiologica a livello nazionale e sui pericoli legati alla diffusione delle nuove varianti, tutto questo pur riconoscendo «la stanchezza che serpeggia tra la popolazione ticinese dopo più di un anno di pandemia e restrizioni».

«È importante però che tutti aderiscano allo sforzo collettivo di responsabilità che è richiesto a ognuno di noi», la chiusa della nota a firma di Palazzo delle Orsoline.

Di ben altro tenore, invece, le dichiarazioni di Massimo Suter, presidente di GastroSuisse: «Si

sta giocando sui numeri, senza capire che le conseguenze economiche sono e saranno devastanti».

Diretto l'attacco alle istituzioni: «Al posto di inventarsi strumenti sempre nuovi per mortificare la speranza di ripresa degli svizzeri e dei ristoratori, dovrebbero concentrarsi sul modo migliore per accelerare la campagna di vaccinazione».

Il vicepresidente di GastroSuisse ha parlato apertamente di «situazione drammatica», dettata da un lockdown infinito. Nel post affidato al suo profilo social, Massimo Suter, ha toccato anche il tema dei 70 mila frontalieri «che ogni giorno entrano in Ticino senza alcun controllo, tenendo conto del fatto che la situazione in Lombardia è drammatica e Berna non ritiene necessario un test in entrata».

In Canton Ticino - come nel resto della Svizzera - il lungo week end di Pasqua si avvicina a grandi falcate. E in questo contesto, almeno sul fronte degli alberghi, la situazione nel Cantone di confine pare proprio improntata all'ottimismo. Già perché la quasi totalità delle strutture sta registrando un numero importante di prenotazioni, in particolare dai Cantoni di lingua tedesca. Una Pasqua che dovrebbe dunque regalare soddisfazioni ad un segmento - quello dell'hotellerie - che ha inanellato una lunga serie di performance negative e che ora prova a rialzare la testa. **M. Pal.**



Como

REDONACIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michela Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Giòta Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

STAZIONE DI SERVIZIO

CARBURANTI E COMBUSTIBILI - ADDITIVI CARBURANTI
LUBRIFICANTI CAMBIO GOMMEDi Casa Giovanni & C. sas
Via Garibaldi, 209 - Fino Mornasco (Co) - Tel. 031.927624

Vaccini, adesso è caos completo Al Sant'Anna 16 convocati su 700

AstraZeneca. Ennesimo disastro nella gestione degli sms da parte della Regione Lombardia. Asst telefona a più candidati possibile, con il tam tam social parte il "fai da te" per gli insegnanti

SERGIO BACCILLIERI

La campagna vaccinale è allo sbando. Saltano le convocazioni e tra i docenti scatta la corsa a chiamare i colleghi per conquistarsi una dose.

Aria, l'azienda regionale per l'innovazione, ieri ha convocato per errore solo 16 dei 700 insegnanti attesi per la vaccinazione con AstraZeneca in via Napoleonea. Senza l'elenco dei nomi l'Asst Lariana ha così iniziato a chiamare al telefono altri aventi diritto per non sprecare le dosi e la giornata di lavoro. Si è poi scatenato un tam tam tra docenti e scuole che ha portato un gran numero di maestre e bidelli ad auto candidarsi senza appuntamento al vecchio ospedale. Tanto che alla fine l'ex azienda ospedaliera ha respinto le persone che si sono presentate spontaneamente.

Dopo gli annunci rilanciati nei giorni scorsi da tutte le autorità politiche e sanitarie per la rapida ripresa delle vaccinazioni superato lo stop ad AstraZeneca, a Como la campagna è comunque ripartita con un giorno di ritardo. L'organizzazione continua a zoppicare in maniera imbarazzante.

Tutti convocati

L'Asst Lariana ieri mattina ha riferito di non aver ricevuto dalla Regione gli elenchi degli insegnanti da vaccinare, se non per pochi nomi e cognomi. Come detto avendo 700 appuntamenti da riempire s'è iniziato a chiamare al telefono tutti gli aventi diritto. Sono ar-

Il bilancio

Nessuno spreco Ma 500 prof saltano il turno

Sono andati persi 500 appuntamenti, ma nessuna dose è stata sprecata.

L'Asst Lariana fa sapere che «a causa di un disguido nel sistema informatico di gestione delle prenotazioni, le agende riferite al centro vaccinale di via Napoleonea non comprendevano i 700 appuntamenti previsti per la somministrazione di AstraZeneca per gli insegnanti». Asst si è quindi attivata per contattare direttamente persone ricomprese nelle liste interne relative alla fase I bis come i sanitari e tra ospedalieri, oltre alle forze dell'ordine e al personale del nido. «Questo ha consentito di recuperare e vaccinare con AstraZeneca 212 persone, ma le altre 500 dosi previste non sono state somministrate. Nulla però è andato sprecato: il vaccino AstraZeneca al contrario di Pfizer non ha bisogno di una rigida catena del freddo e di una conservazione a meno 80 gradi. «Nessuna dose è andata sprecata in quanto la catena del freddo non è mai stata interrotta» - ribadisce infatti l'Asst Lariana attraverso una nota - «si sono invece svolte regolarmente le vaccinazioni in programma oggi a Menaggio per gli over 80, come all'ospedale di Cantù e al nuovo Sant'Anna di San Fermo della Battaglia».

Al primo cittadino da vaccinare che sono arrivati ieri mattina i medici e i vaccinatori hanno raccontato il disservizio della Regione e il numero prete di chiamare altri colleghi, bidelli e professori, volendo comunque usare le dosi a disposizione per la giornata. La voce si è sparsa, i messaggi delle chat su Whatsapp hanno funzionato più del previsto. In tarda mattinata in via Napoleonea c'erano interi gruppi di maestre d'asilo arrivate in tutta fretta dalla provincia per ricevere il vaccino. Candidati senza appuntamento svergliati dalle coordinatrici di plesso. C'era anche una signora cardiopatica contattata all'ultimo dagli ospedalieri.

Nel primo pomeriggio qualche docente, giunta sempre sperando di essere vaccinata, è stato respinto. L'eco è forse riecheggata troppo. C'è di buono che la volontà di vaccinarsi sembra essere maggioritaria nonostante i timori legati ad AstraZeneca. In compenso l'organizzazione della campagna vaccinale pare davvero allo

sbandio. «Mi hanno chiamato dall'ospedale stamattina e sono corso» ha raccontato **Marta Capponi** maestra dell'asilo Happy Time. «In chat delle colleghe mi hanno detto di passare» ha spiegato **Caterina D'Apice** in forze alla materna di Robbio. «Un medico ha detto ad una nostra collega di chiamare i rinforzi ed eccoci qui» hanno detto **Giovanna Meroni** e **Roberta Lo Verde**, arrivate dalla scuola dell'in-

ferno. «Mi hanno chiamato dall'ospedale stamattina e sono corso» ha raccontato **Marta Capponi** maestra dell'asilo Happy Time. «In chat delle colleghe mi hanno detto di passare» ha spiegato **Caterina D'Apice** in forze alla materna di Robbio. «Un medico ha detto ad una nostra collega di chiamare i rinforzi ed eccoci qui» hanno detto **Giovanna Meroni** e **Roberta Lo Verde**, arrivate dalla scuola dell'in-

Subentrano le Poste

Le reti, tocca ribadire, dovrebbero essere salde nelle mani della Regione. L'Asst Lariana nel nostro territorio è il braccio operativo, a lungo l'ex azienda ospedaliera è di fatto stata l'unico ente impegnato concretamente nella campagna. L'As Insubria, l'agenzia per la tutela della salute, non sembra avere un ruolo nel Comasco. Il disservizio di Aria comunque non si è verificato soltanto nella nostra provincia, ma anche in altri centri vaccinali della Lombardia. I servizi informativi di Aria sono già stati messi sotto accusa per il mancato arrivo degli sms con gli appuntamenti agli over 80. Molti messaggi sono stati spediti dopo l'appuntamento per la vaccinazione, sempre ad Aria sono state imputate le convocazioni ricevute dai cittadini in ospedali molto lontani da casa. In via Napoleonea sono già saltati centinaia di vaccinazioni per colpa di questi disguidi. Tanto che la politica regionale ha deciso di mandare in pensione Aria e di adottare per le prossime fasi della campagna una piattaforma messa a disposizione da Poste Italiane.

«Nel pomeriggio in via Napoleonea decine di docenti si sono presentati per il vaccino»

«Un medico ha contattato una nostra collega invocando "rinforzi" Ed eccoci tutti qua»

fanzia **Paola Cariani**. «Stessa identica modalità, sono corsa in tutta fretta» ha confermato anche **Barbara Bianchi** maestra delle scuole statali di Olgiate.

Nei gruppi social degli insegnanti i messaggi sono circolati tanto che tutte le maestre della don **Orlando Pagnani** di Luino sono in meno di un quarto d'ora si sono presentate insieme in Napoleonea. A loro volta questi insegnanti e lavoratori



Decine di docenti arrivati in ospedale alla spicciolata. Qui sotto, insegnanti della don **Orlando Pagnani** di Luino. FOTOGRAFIA BUTTI



© RIPRODUZIONE DI B. BATA

Al Valduce è andata molto meglio Soltanto dieci su 240 le defezioni

Via Dante

Qualche problema in più all'istituto clinico **Villa Aprica**, dove si sono registrate 80 defezioni

All'ospedale **Valduce** 230 docenti vaccinati con AstraZeneca sui 240 attesi, il mondo della scuola ha voglia di tornare in classe. Meno bene gli ambulatori a **Villa Aprica**, dove a quanto pare la

metà dei candidati avrebbe dato buca. Ieri mattina al **Valduce** gli elenchi con le convocazioni di 240 lavoratori della scuola sono stati trasmessi senza intoppi. Non si sono presentati 30 candidati, venti dei quali rimpiazzati da sostituti convocati all'ultimo momento.

Alcuni insegnanti però, ha spiegato l'ospedale, non hanno ricevuto l' sms di conferma dalla Regione. Altri, consul-

tato il fascicolo sanitario regionale, non risultavano più inseriti tra gli appuntamenti. «Insomma non è che non volessero essere vaccinati» ha spiegato il vice direttore sanitario del **Valduce** **Nunzio Castiglione**. «È che ci sono stati solo alcuni disguidi. L'adesione è stata buona e durante la mattina abbiamo recuperato alcuni appuntamenti chiamando altri insegnanti che erano in coda». Gli

ospedali hanno stilato un elenco di "panchinari", vale a dire di vaccinandosi pronti a subentrare in casi di disguidi o rinunce. Nessuna paura di AstraZeneca.

«Fiducia? Speriamo... C'è tanta voglia di tornare a scuola - ha detto **Paola Taroni**, insegnante al **Caio Plinio** - La didattica a distanza non funziona».

«L'impressione è che tutti i colleghi siano venuti» ha



2100



I prof che hanno saltato la vaccinazione per stop e disguidi
I problemi informatici di Aria, l'agenzia della Regione che gestisce le strutture tecnologiche e gli acquisti, hanno causato un "passivo" di cinquecento vaccinazioni rispetto a una tabella di marcia che già, per gli insegnanti, aveva registrato un pesante ritardo - 1600 vaccinazioni bloccate - a causa del blocco del vaccino AstraZeneca.



Letizia Moratti si infuria «Gestione inaccettabile»

Regione. L'assessore su Twitter: «Società Aria inadeguata»
Esi rivolge a sanitari e cittadini: «Grazie per la pazienza»

CISELLA RONCORONI

Di fronte all'ennesimo problema legato agli sms di convocazione delle persone da vaccinare il direttore generale del Welfare regionale **Giovanni Pavesi** non può fare altro che scusarsi per un altro «guasto informatico di Aria». E l'assessore al Welfare e vice presidente **Letizia Moratti** va all'attacco frontale: «L'inadeguatezza di Aria Lombardia - ha scritto su Twitter ieri alle 20:05 - incapace di gestire le prenotazioni in modo decente rallenta lo sforzo comune per vaccinare. È inaccettabile». Il messaggio prosegue poi dicendo: «Grazie agli operatori che si prodigano vaccinando comunque 30mila persone al giorno e grazie ai cittadini lombardi per la pazienza». E ancora, sempre su Twitter, alle 21:13: «Asst Monza 1.300 vaccinazioni, Asst Cremona 1100 vaccinazioni, Asst Lariana 984 vaccinazioni. Bravi a recuperare i buchi dovuti al disservizio sulle prenotazioni».



Il dg Giovanni Pavesi e l'assessore Letizia Moratti

Pavesi - tra il caricamento delle agende e il Cup, ma non chiedetemi di entrare nei tecnicismi». In estrema sintesi non sono partiti gli sms di convocazione e, di conseguenza, non sono nemmeno stati caricati sugli elenchi presenti sull'interfaccia che utilizza la Asst Lariana. «Gli operatori sono stati bravi perché, comunque, sono riusciti in parte a recuperare. Ringrazio il direttore generale e tengo a sottolineare che non stiamo parlando di una giornata buttata. Non abbiamo perso dosi di vaccino poiché con AstraZeneca non c'è il problema della catena del freddo e sono state vaccinate 212 a cui se ne aggiungono altre 772 con Pfizer. Questo per dire che il centro di Como ha lavorato. Ci sono stati dei problemi, certo, e questo non lo nascondiamo e me ne scuso, ma ieri mille comaschi hanno comunque ricevuto il vaccino e questo è importante».

Asst Lariana con il direttore generale **Fabio Banfi** che ha disposto di contattare telefonicamente il maggior numero di persone possibile e un aiuto è arrivato anche dal passaparola tra i docenti che, a quel punto, si sono presentati spontaneamente in via Napoleona. E per i prossimi giorni? Il numero uno del Welfare assicura: «Ho parlato con il direttore di Asst e le agende di domani (oggi, ndr) sono piene e si stanno completando quelle dei prossimi giorni».

Il Pd: «Un disastro»

Ieri a sbottare è stato il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**, che parla apertamente di «un disastro»: «Ora basta, non è possibile che si verificano questi disagi, soprattutto in Lombardia, che dovrebbe essere una Regione modello. Il piano vaccinale non funziona, non funziona il sistema di invio di sms e di prenotazione gestito da Aria Spa, che è una società regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caterina D'Apice



Marisa Cappone



Roberta Lo Verde



Giovanna Meroni



Barbara Bianchi



Laura Formica

Il dg: «Problema informatico»

Il guasto, ancora una volta, sta nella piattaforma gestita dalla società regionale "Aria" (nata nel 2019 per accorpate la vecchia centrale acquisti Arca, la ex Lombardia Informatica e, dall'anno scorso, anche Infrastrutture Lombarde) e dopo i problemi con gli over 80 (non ancora del tutto risolti), adesso i blackout nelle convocazioni che hanno riguardato Como, Monza e Cremona.

«Si è trattato di un problema di natura informatica - chiarisce il direttore generale

A rimboccarsi le maniche, per cercare comunque di non sprecare la giornata, è stata

commentato la collega **Anarita Carillo**. Alcuni docenti, temendo reazioni avverse a fronte di patologie pregresse, hanno portato il loro fascicolo sanitario, come per esempio **Laura Formica**. «Con la didattica a distanza ai ragazzi manca l'odore della scuola - hanno raccontato **Vittorio Mottola** e **Antonio Del Tufo**, entrambi docenti del liceo Teresa Ciceri -. Qualche pensiero con AstraZeneca soprattutto dopo i 55 anni è lecito, ma c'è grande fiducia nella scienza».

«I docenti dell'Enaip li ho intravisti tutti» ha confermato poi il professor **Gianluca Pozzi**. «Siamo privilegiati,

siamo una delle prime categorie a poter accedere alla campagna vaccinale» ha detto **Paolo Fuin**, lui pure insegnante per l'Enaip. «Dobbiamo tornare a scuola - gli ha fatto eco **Silvia Calabrese** -. Senza le lezioni in presenza rischiamo di perdere le nostre ragazze».

Per quanto riguarda invece Villa Aprica, l'istituto clinico fa sapere che ieri si sono presentati 77 insegnanti dei 157 che erano in calendario. Si ricorda che chi non si presenta perde il posto. L'istituto proseguirà comunque la campagna avendo ambulatori dedicati sette giorni su sette.

S. Bac.

Operatori scolastici

Sms in arrivo a chi è stato cancellato

Agli operatori scolastici, insegnanti ma non solo, che si sono visti cancellare gli appuntamenti per la somministrazione della prima dose del vaccino AstraZeneca da martedì a venerdì (a cui si aggiungeranno quelli teoricamente previsti ieri, ma mai convocati effettivamente) verrà inviato un nuovo sms. Le cancellazioni dei giorni scorsi erano dovute allo stop

della somministrazione del vaccino disposta in Italia (ma anche in Francia e Germania oltre ad altri Stati europei) in attesa delle verifiche dell'Emadopo i casi di trombosi ed embolie, che avevano fatto scattare l'allarme sugli effetti collaterali. Chi si è visto annullare l'appuntamento verrà ricontattato direttamente tramite sms nei prossimi giorni. Già ieri Asst Lariana aveva pianificato appuntamenti aggiuntivi (poi, mai avvenuti a causa del problema informatico) in modo tale da andare a recuperare quel che sospesi in attesa della via libera dell'Emadopo i casi di trombosi ed embolie, che avevano fatto scattare l'allarme sugli effetti collaterali. Chi si è visto annullare l'appuntamento verrà ricontattato direttamente tramite sms nei prossimi giorni. Già ieri Asst Lariana aveva pianificato appuntamenti aggiuntivi (poi, mai avvenuti a causa del problema informatico) in modo tale da andare a recuperare quel che sospesi in attesa della via libera dell'Emadopo i casi di trombosi ed embolie, che avevano fatto scattare l'allarme sugli effetti collaterali.



Paola Taroni



Antonio Del Tufo



Gianluca Pozzi



Silvia Calabrese



Paolo Fuin



Vittorio Mottola



Covid

La situazione a Como

La rabbia dei nonni Nessun appuntamento o li mandano a Milano

Over 80. Ancora disguidi nelle convocazioni degli anziani
«Non esco da aprile, perché ci danno false speranze?»
«Mio marito chiamato nel capoluogo, nessuno sa perché»

Gli sms agli anziani comaschi per il vaccino non arrivano e quando arrivano capita che l'appuntamento sia stato fissato a Milano.

La direzione generale al Welfare regionale aveva promesso una forte accelerazione delle convocazioni degli over 80 per fornire agli anziani, dopo più di un mese di attesa, almeno la data e l'ora della vaccinazione. In redazione però continuano ad arrivare un gran numero di segnalazioni e lamentele per il mancato arrivo delle convocazioni.

«Ho atteso con pazienza»

«Sono un anziano di 84 anni di Como che ha subito aderito alla campagna vaccinale - racconta per esempio **Enrico Clerici** - e che ha atteso sino ad ora con pazienza di essere convocato. Ho letto con sollievo l'annuncio di giovedì per l'invio massiccio dei messaggi per gli appuntamenti. Purtroppo il mio cellulare, da cui non mi sono mai separato, non ha emesso un suono. Perché allora illudere gli anziani e dare

false speranze? Ogni giorno che passa è per noi un regalo e la lunga attesa del vaccino aumenta il rischio di contagio. Come cittadino che ha sempre rispettato le norme anti Covid e dal mese di aprile dello scorso anno che mi trovo relegato in casa. Mi permetto di dire che è una vergogna che Como, città conosciuta in tutto il mondo, si trovi ultima nella campagna vaccinale anti Covid, mentre in molte altre regioni la categoria over 80 si è praticamente conclusa».

La risposta delle autorità sanitarie e regionali è che ci sono poche dosi. «E allora perché si è già passati a vaccinare altre categorie come i fragili, pur meritevoli di essere difesi - si chiede ancora Clerici - E poi se a Como scarseggiano i vaccini sarà il caso di approfondire le responsabilità e chiedere lumi».

I rappresentanti politici del territorio a questo dovrebbero servire. C'è chi attende l'sms e c'è chi invece finalmente l'ha ricevuto. «Sì, ma c'è scritto di andare in via Ippocrate a Milano - spie-

ga la signora **Gabriela Moschioni**, che vive a Como - Mio marito Ubaldo ha 82 anni e finalmente ha ricevuto la convocazione. Ma sarà giusta? Dovavamo, immagino, essere chiamati Sant'Anna. Possiamo anche andare fino a Milano, ma sono in dubbio, mi pare un errore. Ho chiamato l'As, l'Asst, il Niguarda, non risponde mai nessuno. Al call center regionale mi ha risposto un gentile ragazzo, il quale però non sapeva nulla e mi ha fatto i suoi auguri».

Non è un "fragile"

Potrebbe trattarsi di un paziente "estremamente fragile", categoria che viene vaccinati nei centri ospedalieri presso cui sono in cura i malati, senza vincoli territoriali. «No, mio marito non ha nessuna patologia - ribatte la signora Moschioni - L'hanno operato solo tantissimi anni fa per una sospetta patologia che alla fine per fortuna non diede luogo a nulla». **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nonostante i proclami, sono ancora migliaia gli ottuagenari in attesa di convocazione

La promessa

Sms fantasma
«Arriveranno a tutti quanti in pochi giorni»

Sono ancora molti gli anziani con più di 80 anni che aspettano di ricevere l'sms di convocazione per l'appuntamento per il vacci-

no. Lunedì scorso il direttore generale del Welfare Giovanni Pavese aveva annunciato «l'invio di sms a tutti coloro che non l'hanno ancora ricevuto anche se l'appuntamento nel giro di un paio di settimane, questo per tranquillizzare chi ha fatto la domanda». Giovedì il maxi invio, ma ancora per tanti anziani l'sms resta un fantasma, come resta invece la paura di non venire contattati o che la propria

prenotazione sia andata perduta. «Ne sono stati inviati 200mila - ha detto ieri Pavese - e tra lunedì e martedì contiamo di completare gli invii in modo da raggiungere tutti». Sempre giovedì mattina il consulente regionale Guido Bertolaso aveva parlato anche di «60mila telefonate a numeri fissi» da effettuare a brevissimo.

Alloggi turistici, 22 in più nell'anno nero

I dati. Nonostante lo stop per il virus, c'è chi scommette sui visitatori. Strutture non alberghiere a quota 896. In quattro anni case vacanza triplicate. L'assessore: «Con la fine della pandemia si tornerà ai livelli del 2019»

GISELLA RONCORONI

Il 2020 sarà ricordato come l'anno nero per il turismo sul Lario a causa del Covid e dei visitatori limitati a italiani e qualche europeo. Ma nonostante l'assenza dei grandi numeri portati da americani, ma anche turisti orientali e russi, le strutture non alberghiere registrano il segno più, anche se di poche unità. Certo siamo di fronte a una battuta d'arresto dopo anni di crescita costanti e con numeri da capogiro, al punto da avere portato la tassa di soggiorno a superare ampiamente il milione di euro l'anno. Ma i dati tengono, almeno per quanto riguarda la prospettiva.

Sono 22 in più rispetto al 2019 per un'offerta che vanta 896 attività ricettive extra alberghiere. Per la precisione 71 b&b, 744 case vacanza (in flessione rispetto alle 758 dell'anno precedente, ma compensate dalla nuova formula delle locazioni turistiche). E ancora 37 foresterie lombarde (una in più), 40 locazioni turistiche (categoria introdotta proprio nel 2020) oltre a due locande e due ostelli.

La fotografia

Rispetto al 2016 i numeri sono più che triplicati, visto che solo quattro anni fa l'offerta non alberghiera contava 268 alloggi (72 b&b, 192 case vacanza, due foresterie e due

ostelli). Nel 2017 la prima crescita sostanziale con 193 strutture in più, seguita dal 2018 con 188 nuove attività. Il boom vero e proprio, con 225 nuove aperture, si è registrato nel 2019 con 874 alloggi a disposizione dei turisti.

Nel dettaglio 76 b&b (numero rimasto praticamente sempre costante o variato di poche unità, anche per via delle procedure burocratiche richieste per ottenere la classificazione del proprio appartamento), ma qualcosa come 758 case vacanza.

Tantissimi comaschi, soprattutto i proprietari di appartamenti in centro storico e affacciati sul lago (ma non mancano situazioni in periferia, magari comode con autostrada o mezzi pubblici) hanno infatti deciso di sfruttare

■ Nel 2016 le strutture erano in totale 268, nel 2019 l'aumento record

■ Butti: «Arresto di una crescita importante ma non c'è stato un tracollo»

Fesplosione dei visitatori anche in città. Sempre nel 2019 si registravano anche 36 foresterie lombarde (cresciute di nove unità rispetto all'anno precedente), due ostelli e due locande.

Fiducia nel futuro

«Rispetto agli anni passati abbiamo assistito ad un arresto di una crescita importante - commenta l'assessore alle Attività produttive **Marco Butti** -. Non abbiamo però assistito ad un tracollo e questo se associato anche a nuove strutture alberghiere pronte all'apertura piuttosto che in fase di avvio costruzione, ci permette di dire che non appena la pandemia lo consentirà, la meta di Como e del lago tornerà ai livelli del 2019. Inoltre siamo sicuri che crescerà anche il turismo italiano».

E dei giorni scorsi la notizia dei lavori in fase conclusiva del nuovo albergo di fianco al Duomo in via Maestri Comacini, oltre a quello di fascia media in costruzione di fianco alla stazione San Giovanni. Questo per dire che il turismo sul Lario ha subito uno stop, ma il settore è ormai quello trainante e comaschi (con i loro appartamenti) e investitori continuano a scommettere in previsione dello stop al Covid e della ripresa dei viaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strutture ricettive non alberghiere



	2016	2017	2018	2019	2020
B&B	72	75	76	76	71
Casa vacanza	192	368	544	758	744
Foresteria Lombarda	2	15	27	36	37
Ostelli	2	2	2	2	2
Locanda	-	-	-	2	2
Locazione turistica	-	-	-	-	40
TOTALE	268	461	649	874	896
Rispetto all'anno prima		+193	+188	+225	+22

Covid

La situazione a Como

Troppi problemi per l'hub a Muggiò Meglio Villa Erba: «Siamo pronti»

I medici di famiglia: Quando aprirà noi ci saremo

La campagna. Tra le ragioni della bocciatura dell'hub comasco un eccesso di lavori da eseguire. Il polo cernobbiese invece è subito disponibile: c'è spazio per almeno 3mila vaccini al giorno

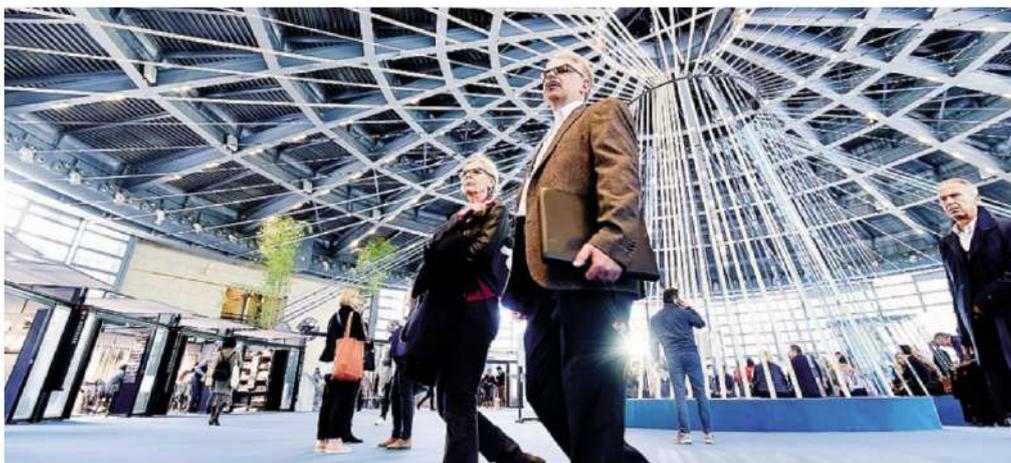
SERGIO BACCILIERI

Vaccini: sia villa Erba, addio a Muggiò.

La Regione Lombardia, a sorpresa, conferma ufficialmente l'intenzione di non allestire più un grande hub vaccinale nella piazza d'Armi messa a disposizione dal Comune, nonostante la delibera approvata dal Pirellone solo a inizio mese. All'ultimo è arrivato un ripensamento: il polo fieristico sul lago di Cernobbio è sempre stata la prima scelta ed è una soluzione considerata più rapida. Tanto più che, saltata una fiera, ora villa Erba è libera fino a fine agosto e costa meno.

Pochi lavori da eseguire

La campagna vaccinale di massa, in base agli annunci, dovrebbe partire in aprile. Mancano ormai soltanto dieci giorni. «Confermo, dopo il sopralluogo effettuato dal commissario **Guido Bertolaso** a Muggiò - spiega il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba** - è emersa la nuova disponibilità di Villa Erba, un polo che doveva ospitare a giugno una fiera che invece purtroppo è stata cancellata. Dunque si può vaccinare fino a fine agosto. Quanto al preventivo che aveva sollevato qualche polemica passa da 430mila euro a circa 200mila pur comprensivo dei rimborsi spese. Villa Erba è un luogo adatto, già pronto, ci sono pochi lavori da fare ed è sempre stata la nostra prima opzione. A Muggiò ci sono molte opere da fare, si tratterebbe di allestire un tendone. Come



Il grande polo espositivo di Villa Erba, qui in occasione di Proposte, fiera del tessile: la pandemia ha di fatto bloccato ogni attività fieristica

■ Villa Erba ha cancellato una fiera prevista a giugno rendendosi così disponibile

■ Dai preventivi sono stati scalati alcuni costi che saranno a carico della Regione

logistica e celerità è meglio virare subito su villa Erba». Si cambia insomma dal giorno alla notte.

«Siamo sempre stati in costante contatto con le autorità sanitarie e regionali - commenta il sindaco **Mario Landriscina** - e senza polemica dico che abbiamo lavorato duramente per portare avanti l'ipotesi Muggiò. È giusto però guardare all'interesse della collettività, quindi se Villa Erba è una soluzione più rapida e fattibile ben venga. Se servirà dare una mano con l'organizzazione ci saremo sempre e comunque». Bertolaso a Muggiò è arrivato giovedì e tutti i rappresentanti politici hanno annunciato un hub da 3mila vac-

cini al giorno. A Villa Erba la Regione ha richiesto un nuovo preventivo e una nuova disponibilità di tempo venerdì e sempre venerdì i referenti di Villa Erba, società partecipata del Comune, si sono confrontati con Palazzo Cernezzini.

Gli altri hub vaccinali

«È così - dice **Filippo Arcioni**, presidente di Villa Erba - Avevamo anche condiviso insieme l'ipotesi Muggiò. Saltati però gli appuntamenti tra maggio e giugno il polo è libero e così abbiamo comunicato a Regione e Comune. Quanti ai costi abbiamo tolto dal preventivo alcuni servizi aggiuntivi che invece verranno offerti dalla Regione stessa. Diciamo che

noi siamo pronti, diversamente dalla piazza d'Armi di Muggiò la nostra sede è pronta all'uso. Di fatto c'è poco da fare se non portare arredi e vaccini».

I tempi per la partenza della fase massiva della campagna vaccinale, dosi permettendo, potrebbero così essere più stretti. Villa Erba dovrebbe garantire circa 3mila vaccinazioni al giorno. Lo stesso numero messo in conto per l'altro grande hub comasco a Lariofiere. Ci saranno poi punti vaccinali di medie dimensioni, circa 800 vaccinazioni per giorno, dislocati a Lurate Caccivio, Mariano Comense e all'oratorio di Centro val d'Intelvi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Fini

I medici di famiglia sono pronti, aspettano solo l'apertura dei grandi hub.

Marco Fini ha l'ambulatorio in via Manzoni e nel fine settimana si presta come volontario vaccinatore all'ospedale Valduce. «Sì, faccio i turni quando posso - racconta -. Gran parte dei medici di famiglia ha dato da mesi l'adesione per partecipare attivamente alla campagna vaccinale. Circa nove su dieci. Per contribuire però abbiamo bisogno di un supporto logistico, proprio come avviene qui in ospedale. L'Ats Insubria ha chiesto il nostro aiuto nella fase massiva, quando verranno allestiti i grandi hub vaccinali».

Quindi Lariofiere, Villa Erba, in provincia i medici e le cooperative gestiranno il centro di Lurate Caccivio e daranno una mano a Mariano Comense come in Val d'Intelvi. «Speriamo di poter presto dare un aiuto - dice Fini -, così da difendere tutti i nostri assistiti e in generale i cittadini comaschi. Noi siamo pronti». Ancor prima dell'arrivo dei vaccini politici e vertici delle istituzioni sanitarie consideravano i medici di medicina generale come lo strumento più valido e capillare per raggiungere in fretta una quota consistente della popolazione italiana. La speranza è quindi vederli presto in azione.

Covid

La situazione a Como

Ieri 316 contagiati e otto nuove vittime

Il bollettino. A livello regionale sono 78 i decessi registrati nelle ultime 24 ore, una media in crescita. Positivi 4.810 dei 56mila tamponi analizzati, sempre stabile il tasso di positività, fermo attorno all'8,5%

Altri otto decessi e 316 nuovi positivi ieri in provincia. I morti contati ieri a livello regionale sono stati 78. La media giornaliera si è alzata nettamente rispetto alla fine di febbraio pur restando, per fortuna, molto distante dai numeri drammatici di novembre, quando nel Comasco si arrivò a contagiare una media di venti decessi al giorno.

La provincia dall'inizio della pandemia ha registrato 1.871 decessi.

Secondo l'Ats fino a che la campagna vaccinale non arriverà ad una copertura significativa dovremo purtroppo aspettarci altre vittime. Sono tanti del resto i malati in condizioni critiche negli ospedali.

Le aree lombarde più in difficoltà rimangono le province di Milano e Brescia

Non migliora la situazione negli ospedali. Sotto pressione il Sant'Anna

Quanto ai nuovi positivi tracciati in Lombardia ieri dei 56mila tamponi analizzati 4.810 hanno dato esito positivo, con un tasso di positività che è dunque all'8,5%, in linea rispetto agli ultimi giorni.

Nel panorama lombardo dall'inizio dell'anno i territori che per numeri assoluti hanno più contagi sono sempre Milano e Brescia. La metropoli milanese anche in ragione dei tanti abitanti, mentre il Bresciano ha contagi elevati per la presenza di varianti e per la grande attività di monitoraggio. Oltre ai 316 nuovi casi positivi di Como, resta piuttosto alto il dato di Monza (+588), meno quello di Varese (+355). La pandemia è ancora in una fase espansiva, ma secondo tutte le proiezioni siamo vicini ad una flessione della curva dei contagi.

La situazione negli ospedali vede una pressione costante. Il Sant'Anna ha poco meno della metà dei letti occupati da casi Covid, è in difficoltà anche il Sant'Antonio Abate di Cantù. Con 347 malati contagiati circa da curare la rete ospedaliera pubblica comasca affronta una situazione paragonabile a quella già vista a inizio dicembre, quando la seconda ondata iniziava a diminuire la sua forza.

S. Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +56.383

NUOVI POSITIVI

↑ +4.810

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.185

TERAPIA INTENSIVA

791

↑ +3

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

6.891

↑ +95

DECESSI

29.709

↑ +78

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 6.411 7,77

Cantù 3.701 9,25

Mariano Comense 2.067 8,21

Erba 1.546 9,47

Olgiate Comasco 924 7,91

Lomazze 853 8,54

Lurate Caccivio 793 8,05

Turate 766 8,05

Fino Mornasco 762 7,73

Mozzate 755 8,43

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio 71 14,70

Torno 167 14,48

Albese con Cassano 535 12,65

Rezzago 37 12,54

Casolino d'Erba 198 12,01

Canzo 611 11,83

Asso 409 11,43

Corrido 93 11,19

Dizzasco 68 10,99

Bellagio 407 10,98

TOTALE CONTAGIATI 49.393

TOTALE DECESSI 1.871 (+8)

% CONTAGI POPOLAZ. 8,24%



I casi positivi di ieri

MILANO +1.335

BERGAMO +338

BRESCIA +757

COMO +316

CREMONA +239

LECCO +159

LODI +77

MANTOVA +236

MONZA E BRIANZA +588

PAVIA +227

SONDRIO +94

VARESE +355

L'analisi

Valori di Rt e incidenza. Timidi segnali di "frenata"

Cala l'incidenza dei nuovi casi, ma siamo dalla lontana dalla zona arancione. A Como, il dato è aggiornato a ieri sera, nell'ultima settimana sono stati registrati 337 nuovi casi positivi ogni 100mila abitanti. Il limite massimo oltre il quale il tracciamento rischia di saltare e per il quale il comitato tecnico scientifico del governo chiede la zona rossa è fissato a 250 casi. Occorre dire che negli ultimi giorni questo importante indice è leggermente calato, solo venerdì era a 347 casi. Non basta ancora per raggiungere una soglia utile a tornare in zona arancione. L'andamento però lascia pensare a un ridimensionamento della curva pandemica. L'altro indice importante da valutare è l'Rt che ci dice quante persone un singolo infetto sta per contagiare. Oltre l'1 la pandemia si espande, sotto regredisce. Per il momento superiamo ancora a Como questo indice seppur ormai di poco.

S. Bac

Ticino, altri decessi. Ora i morti sono 970

Confine

Aumenta anche il numero dei Comuni in cui è d'obbligo l'utilizzo della mascherina. A Lugano lo sarà a giorni.

Con i due annunciati nelle ultime ventiquattro ore, il Canton Ticino ha raggiunto quota 970 decessi da inizio pandemia. In leggero calo invece i contagi. Sono 53 quelli annunciati ieri dall'Ufficio di Sanità cantonale, mentre sono otto i ricoveri avvenuti nella giornata di venerdì a fronte di sette dimissioni, con sei pazienti in terapia intensiva.

Il governo di Bellinzona, nella nota inviata ieri a corredo delle decisioni assunte venerdì pomeriggio da Berna, ha parlato di «situazione che impone la massima prudenza». Nella nota, viene nuovamente posto l'accento sull'opportunità di introdurre l'obbligo di mascherina protettiva negli spazi aperti molto frequentati. «Un grazie va a quei Comuni che hanno risposto positivamente all'invito lanciato

qualche giorno fa», scrive il Governo di Bellinzona, aggiungendo che «si tratta di un provvedimento efficace che si presta bene per gli spazi pubblici, per i quali è lecito prevedere un forte afflusso di persone nel periodo pasquale».

A Locarno la mascherina è già obbligatoria da ieri nelle aree pubbliche, a Lugano lo sarà dal prossimo fine settimana.

Da domani, in Canton Ticino, prendono il via le vaccinazioni anche «per le persone con malattie croniche ad alto rischio». Ad oggi, in Ticino, sono state somministrate 53mila dosi di vaccino, con oltre 22mila ticinesi che hanno potuto già ricevere prima e seconda dose. Venerdì, il ministro federale Alain Berset ha posto l'accento sulla necessità di «farsi testare, tenendo conto che dal 15 marzo i test sono gratuiti». Ieri, la Società dei Farmacisti svizzeri ha dato il proprio supporto all'iniziativa, pubblicando l'elenco di tutte le farmacie che offrono il test rapido.



Alain Berset

Marco Palumbo

Dosi ai pazienti molto fragili. Tra i primi i dializzati

La storia

A 70 anni, Luigi Moggi di Ponte Chiasso, è stata vaccinata al Sant'Anna come paziente estremamente fragile.

È una dei primi dializzati ad aver ricevuto il siero anti Covid. «E sto bene, anzi anche meglio del solito - racconta la donna - nessun dolore o effetto collaterale assicuro. Io temevo di dover aspettare mesi e mesi per la vaccinazione, invece martedì il dottoressamina ha chiesto se volevo essere vaccinata ed eccomi qui. Io vengo in ospedale tre volte la settimana per la mia solita dialisi. So che la mia categoria è più a rischio con il Covid in circolazione, ma sono sicura che ci siano tanti altri ammalati ed anziani in pericolo e spero che vengano vaccinati anche loro».

Gli estremamente fragili, affetti dalla sindrome di Down, oncologici, trapiantati, un elenco di una dozzina di patologie gravemente a rischio, devono essere vaccinati negli ospedali dove sono presi in cura, senza vincoli territoriali. «Bisogna vaccinarsi - dice Moggi - infermieri e dottori sono stati molto gentili e comunque non sono solita brontolare e lamentarmi troppo». S. Bac.



L'intervista

Il ritorno in politica

GUZZETTI: DA LETTA SPERANZE A BUTTI RICORDO VILLA OLMO

L'avvocato ex presidente della Fondazione Cariplo per oltre 20 anni, spiega le ragioni dell'adesione al Pd
«Il nuovo segretario si pone l'obiettivo di salvare la democrazia che è a rischio e io voglio dargli una mano»

FRANCESCO ANGELINI

La scelta, un po' spiazzante, dell'iscrizione al Pd di Giuseppe Guzzetti, un passato importante in politica come parlamentare e presidente della Regione Lombardia e quindi nell'alta finanza e nella filantropia in veste, per oltre vent'anni, di presidente della Fondazione Cariplo, ha suscitato reazioni diverse. Molti luoghi comuni, ma qualcuno ha anche evidenziato il valore della persona e dell'esperienza che può riportare alla politica. Lui si è gettato nella mischia dopo aver ascoltato l'intervento con cui Enrico Letta si è candidato alla segreteria del Pd. E non si può dire che difetti di entusiasmo, anzi.

Avvocato, ma chi glielo ha fatto fare, con il suo passato così importante di iscriversi come semplice militante del Pd?

Posso partire da una considerazione di carattere generale?

Ci mancherebbe.

L'arrivo di Draghi, al quale Mattarella ha attribuito il compito di salvare il Paese, nella pandemia, nell'uso dei soldi dell'Europa, nel mantenere prospettive di sviluppo dell'economia, ha contemporaneamente evidenziato la crisi del Parlamento e dei partiti. O no?

Il messaggio del capo dello Stato era piuttosto chiaro.

In Parlamento si è tentata l'operazione "responsabili" che personalmente giudico bene chiesi fallita. Il Paese è di fronte a problemi enormi, non è che tu puoi risolverli perché hai un senatore in più raccolto qua e là. Draghi è l'immagine della crisi del Parlamento perché ne è fuori, è un tecnico. Lo ha scelto Mattarella che non finiremo mai di ringraziare perché sta estendendo il periodo più drammatico per l'Italia dal dopoguerra. In altri momenti di difficoltà c'erano i partiti, solidi e compatti, ma qui ci troviamo di fronte a una situazione liquida.

Lei conosce Draghi, immagino. Ha avuto modo di parlare con lui di recente?

No. Ho avuto una lunga consuetudine di rapporti con lui quando ero al Senato e lui stava al Tesoro e poi nel periodo in cui io ero presidente della Fondazione Cariplo e di Acri e lui in Bankitalia. Ricordo che durante una Giornata Mondiale del Risparmio, da governatore di Bankitalia diede un giudizio molto positivo sulle fondazioni per la loro azione nel sociale e per quanto fatto per il sistema bancario.

L'arrivo del nuovo presidente del Consiglio cosa porterà?

Sarà una parentesi, credo, di po-

ETÀ 86 anni

CURRICULUM

Laureato in diritto amministrativo alla Cattolica, si iscrive alla Democrazia Cristiana nel 1953. Presidente della Regione Lombardia dal 1979 al 1987, poi senatore e deputato. Dal 1997 al 2019 è stato presidente della Fondazione Cariplo. Dal 2000 ha anche guidato l'Acri (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa)

chi mesi per salvare la nostra democrazia, compito che spetta ai partiti. Arriverà all'elezione del presidente della Repubblica il prossimo anno.

Come si riempie questa parentesi?

Enrico Letta dà una lettura che rappresenta il motivo per il quale ho chiesto all'amico Angelo Orsini di essere iscritto al Pd di Como. So che è abbastanza incredibile che un quasi novantenne scenda in campo. Ma io non sono un velleitario, sono una persona che ha sempre avuto amore per il mio Paese, per la mia regione e per la mia provincia perché sono comasco.

Cosa l'ha convinto nell'intervento con cui Letta si è candidato alla guida del Pd?

Letta ha dato una speranza. Ha detto che la democrazia è ammalata e con lei i partiti certamente democratici. Io, ha aggiunto, se mi date una mano, mi assegno il compito di salvare la democrazia.

Vasto programma, avrebbe chiosato De Gaulle.

Già, allora esaminiamolo. Primo problema: noi siamo una democrazia rappresentativa. Lo svede anche dal naufragio della democrazia diretta. Tant'è che i Cinque Stelle si stanno attrezzando per diventare un partito. Il nostro sistema è un'altra cosa. Io elettore non governo direttamente, ma nomino dei rappresentanti, ai quali, sulla base dei loro programmi affido degli obiettivi da raggiungere. Questo rapporto è saltato. La crisi della democrazia rappresentativa mette a rischio la democrazia tout court. La scelta di chi mandare a Roma non è potere dei capibastone delle segreterie di partito, attraverso le liste bloccate con i cittadini che sono costretti a subire queste decisioni.

Lei ha più volte evidenziato il caso di Come.

Dove un senatore e due deputate, non del Pd, non c'entrano



Giuseppe Guzzetti si rimette in gioco a quasi 87 anni

nulla con il nostro territorio.

Letta ha detto che ci vorrebbe il ritorno del Mattarellum.

Io sono per il maggioritario a doppio turno, con l'indicazione del presidente del Consiglio al secondo. Mamma bene qualunque sistema che rimetta al centro l'elettore che altrimenti non va più a votare perché non si sente rappresentato. Questo è il punto centrale della crisi.

Quindi priorità alla legge elettorale, dopo pandemia e ripresa economica. Assoluta. Ai tempi della Dc, da

«Basta con leggi elettorali per cui sono i capibastone e non i cittadini a decidere gli eletti»

«A Como questa giunta non fa i progetti. Però Cariplo non ha tolto i fondi»

noi, c'erano tre collegi sicuri. La direzione nazionale si prendeva solo Lecco per Tommaso Morlino, gli altri due, Como e Cantù erano espressione degli elettori del territorio.

Letta ha parlato anche dell'introduzione della sfiducia costruttiva.

Certo, abbiamo cambiato tre governi in due anni. Gli esecutivi devono avere una durata di medio o di lungo periodo. E allora la sfiducia costruttiva diventa uno strumento importante. Tu puoi cambiare il governo se ne hai un altro, senza cercare "patrioti" e "responsabili". Poi abbiamo i "votagabbana". Quasi trecento parlamentari hanno cambiato partito. Letta vuole ripartire il non vincolo di mandato, ma, giustamente, pensa di abolire i gruppi misti nei quali questi si rifugiavano e hanno un maggiore vantaggio.

Poi sono le questioni economiche e sociali

Letta ha poi posto due temi fondamentali per salvare la nostra democrazia: l'importanza del territorio, della comunità, del privato sociale, delle reti di prossimità. Le democrazie occidentali si reggono su tre pilastri: lo Stato, i mercati, la comunità. In questi anni, ma, soprattutto do-

po l'arrivo della pandemia il terzo pilastro ha svolto un ruolo fondamentale per dare risposte ai problemi sociali, alla lotta contro la povertà e alla disoccupazione. I sovranisti e i populisti, addirittura, contrastano il privato sociale perché non riescono a piegarlo ai loro interessi di parte. Il terzo messaggio di Letta riguarda i problemi sociali, economici.

A cosa punta il nuovo leader del Pd?

La povertà è aumentata, soprattutto quella educativa e infantile, la disoccupazione giovanile e femminile è cresciuta, il cosiddetto ceto medio produttivo rischia di scomparire. Nella pandemia, i ricchi sono sempre più ricchi i poveri più poveri, il mercato con il solo obiettivo del profitto è fallito. I sussidi temporanei e necessari nell'emergenza a un certo punto finiranno. Il blocco temporaneo dei licenziamenti morde l'economia. Letta propone un rovesciamento del punto di partenza per risolvere la crisi sociale ed economica. Fin qui economisti, finanziari, partiti sovranisti e populisti ci hanno raccontato che dobbiamo lasciare fare al mercato e puntare solo allo sviluppo economico. Il Pd propone un'altra ricetta: prima la soluzione dei problemi sociali,

la lotta alle disuguaglianze, l'impegno contro la povertà; lo sviluppo economico, produttivo, industriale seguirà e sarà più forte e duraturo; la transizione ecologica sarà realizzabile; il lavoro per giovani e donna avrà una risposta mancata totalmente in questi anni.

Lei è favorevole anche alla proposta del segretario Pd per il voto ai 16enni?

Sì, e per diversi motivi. Uno, molto importante. La natalità in Italia ha ridotto lo spazio per i giovani. Però in ballo c'è il loro futuro. E poi, scusi: questi ragazzi a 16 anni possono lavorare e pagare le tasse e non devono essere considerati responsabili per il voto? Una ragazza di 16 anni, Greta Thunberg da anni scuotendo il mondo, mette i potenti della Terra con le spalle al muro perché noi anziani stiamo distruggendo la vivibilità del pianeta e loro gli adulti di domani non sono certi di poterci ancora vivere. Questa giovane è matura per votare o no? A Como ci sono tre gruppi giovanili. Uno lo conosco bene: si chiama Olmo e vi milita mio nipote Kevin. Questi giovani si sono mossi da soli, non ci sono dietro i partiti. Ma loro sentono l'esigenza di partecipare alla vita della propria città e del proprio Paese. Fanno dibattiti e affrontano i problemi della città; sono candidati a concrete ricoprire del Politeama. Si

L'onorevole Butti sostiene che lei è mosso come esponente del Pd anche quando era presidente della Fondazione Cariplo. Vuole replicare?

Negli oltre vent'anni del mio mandato non l'ho mai sentito fare queste affermazioni. Cariplo ha erogato 30 mila contributi, mai una protesta. Butti mi indichi una erogazione di circa di condizionamenti di partito. Posso dire chiaro e forte che non ho mai chiesto ai validissimi collaboratori di modificare la graduatoria di un'erogazione per inserire un progetto raccomandato dal presidente. A Como sono stati assegnati per tre volte "le Emblematice maggiori" complessive di 21 milioni e 500 mila euro. Sono stati finanziati il progetto Magistri Comasini Centro e Alto lago precursori dei distretti culturali, Como Next a Lomazzo, una piattaforma a livello mondiale; il recupero di Villa Olmo, presentato dalla giunta Lucini; l'attuale amministrazione è inadempiente per utilizzare la parte residua dei fondi perché mancano i progetti; la Cariplo avrebbe dovuto revocare questi fondi, ma ha chiuso entrambi gli occhi. Se li avessi tenuti aperti, l'onorevole Butti che sostiene questa giunta avrebbe detto scritto che era una scelta contro una giunta di destra.



Scuola, ora i moduli sono tradotti per gli stranieri

L'iniziativa

Dall'albanese al filippino, il progetto ha l'obiettivo di andare incontro ai genitori di altre nazionalità

— I documenti scolastici essenziali tradotti in arabo, cinese, albanese, filippino, rumeno, bengalese e turco, le lingue più diffuse nei plessi.

Si tratta del progetto "Intercultura", promosso da "La scuola fa centro", l'associazione dei genitori di "Como Centro", in collaborazione con lo stesso istituto comprensivo. L'obiettivo? Migliorare la comunicazione fra la scuola e la famiglia grazie a uno strumento in più, prezioso per le mamme e i papà stranieri. «Per noi scrivono dall'associazione - una cultura è unica, rispetta e si nutre della diversità e delle differenze e per questo è sempre più ricca. Per noi non c'è cultura di più o cultura di meno, né cultura migliore di un'altra. C'è la cultura e ciascuno di noi deve fare del proprio meglio per disegnarla e arricchirla».

Le traduzioni, messe a punto a titolo gratuito e volontario dai genitori, sono presenti nella sezione "Intercultura" sul sito dell'associazione "lascuola-facentro.it". È sufficiente cliccare sulla bandiera corrispondente alla lingua desiderata per entrare nella sezione con i documenti.

In origine, il progetto era ancora più ambizioso: si voleva creare un vero e proprio sportello per supportare le famiglie.

I tempi, però, non sono favorevoli per un'attività in cui la presenza fisica è un prerequisito essenziale. Quindi, il progetto è stato per il momento accantonato.

A. Qua.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Torniamo in classe» Oggi la protesta dei genitori

In piazza Cavour

Appuntamento alle 15
con un limite di 80 persone
ma la manifestazione
sarà in diretta Facebook

«Torniamo a scuola». La richiesta sarà al centro della protesta di oggi, organizzata dal gruppo "A Scuola Como" in coordinamento con la rete nazionale "Scuola in presenza", per protestare contro il ritorno della didattica a distanza per i propri figli. L'appuntamento è previsto alle 15 in piazza Cavour. «Come abbiamo avuto modo di precisare nei giorni scorsi – spiegano gli organizzatori - abbiamo dovuto attenerci rigidamente alle indicazioni ricevute dalle autorità, con cui siamo in continuo contatto. Ci spiace aver dovuto dire di no ai ragazzi e ai bambini che sarebbero venuti volentieri in piazza con i genitori per affermare il loro diritto all'istruzione: ci sarà modo di organizzare ulteriori eventi in presenza durante i quali si potrà dare loro maggiore voce».

Causa restrizioni, gli ottanta posti previsti dalla Questura sono già "esauriti". Per questa ragione, sarà predisposta una diretta Facebook sul gruppo. Ci saranno fazzoletti e bandiere bianche («perché la scuola non ha colore»), cappelli a cono d'asino per denunciare la dispersione scolastica, zaini disposti a scacchiera sulla piazza, disegni dei bambini e cartelli con gli slogan appoggiati sugli zaini (fra cui "torniamo a scuola", "la scuola a scuola", "la scuola è futuro"). Gli organizzatori chiedono a chi non sarà in piazza di scrivere uno slogan su un foglio, indossare una maglietta bianca e scattare una foto insieme col figlio, per poi postarla su Whatsapp o inviarla al gruppo. **A. Qua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lavori finiti, galleria aperta anche di sera

Cernobbio. Zone arancioni e rosse, oltre al coprifuoco notturno, hanno limitato i disagi lungo la statale Regina. L'intervento è durato circa un anno e mezzo: è stata effettuata l'impermeabilizzazione e la verniciatura interna

CERNOBBIO

DANIELA COLOMBO

Non sembra nemmeno più la stessa, invece è proprio la galleria di Cernobbio con un aspetto decisamente rinnovato.

Si concluderanno domani, lunedì 22 marzo, i lavori di impermeabilizzazione e verniciatura del tunnel all'imbocco della statale Regina realizzati da Anas e iniziati praticamente un anno e mezzo fa, pur eseguiti a fasi alterne e sempre con chiusure notturne.

Non sono mancati alcuni disagi alla circolazione, soprattutto in un paio di circostanze: l'ultima domenica di giugno 2020, con l'interdizione al traffico alle 21 che causò chilometri di code e situazione simile ma più recente domenica 14 febbraio, giorno di San Valentino, quando migliaia di persone si erano riversate sul lago per godersi la ricorrenza e la ritrovata zona gialla.

Soddisfatto il sindaco

Il sindaco di Cernobbio **Matteo Monti** ha quindi chiesto ad Anas che i lavori la domenica fossero posticipati alle 22 e così è stato. «Sono soddisfatto, siamo al termine - ha com-

mentato il primo cittadino cernobbiese - qualche disagio nel tempo si è creato, ma si tratta di un lavoro importante su un tunnel che ha 40 anni. Ringrazio Anas che ha investito parecchie risorse sulla riqualificazione della galleria e la sta mantenendo in buono stato. Hanno anche saputo accogliere le esigenze del territorio: quando abbiamo chiesto di posticipare la chiusura di domenica o di evitarla nei week-end estivi, ci sono venuti incontro. Sulle pareti è stato messo materiale impermeabilizzante, sono state rasate completamente e imbiancate con una vernice lavabile».

Interventi che hanno finalmente messo in sicurezza la galleria, per la quale Anas ha impiegato parecchie risorse nell'arco degli ultimi 9 anni, con una somma che sfiora i 30 milioni di euro totali. Tra il 2012 e 2014 erano stati investiti 24 milioni per un'impor-

■ Sarà ripristinato il limite di velocità di 70 km all'ora che con il cantiere era sceso a 50

tante riqualificazione attraverso due distinti interventi: risanamento delle strutture e adeguamento e razionalizzazione degli impianti tecnologici e di sicurezza.

I rallentamenti

Sul finire del 2019 sono poi stati messi in conto altri 5 milioni di euro per l'impermeabilizzazione e la verniciatura delle pareti della galleria, così da evitare infiltrazioni d'acqua.

Proprio quest'ultima è la fase che si sta concludendo: un sospiro di sollievo per gli automobilisti anche se, eccetto quelle due circostanze, non si sono verificati altri significativi disagi. Ha certamente contribuito anche la situazione pandemica che ha comportato un inevitabile calo dei transiti, considerando anche il coprifuoco delle 22.

Con la conclusione del cantiere, sarà ripristinato anche il limite di velocità dei 70 km/h, sceso a 50 per tutta la fase dei lavori (anche quando la galleria era aperta) oltre alla ritrovata possibilità di usufruire delle due piazzole di sosta, prima utilizzate per lo stoccaggio delle macchine operatrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rinnovata galleria: sono stati risolti i problemi di infiltrazioni d'acqua



Il passaggio delle auto era stato vietato alla sera dopo le 21



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Vaccini, il nuovo sistema funziona

Menaggio. Le convocazioni degli anziani sono gestite dall'azienda ospedaliera: ieri sono arrivate 354 persone. Unico neo all'inizio, quando una decina di pazienti ha dovuto attendere all'esterno, con temperature molto rigide

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

Cambia tutto per i vaccini anti-Covid a Menaggio e, se il buongiorno su vede dal mattino, le nuove procedure sono quelle giuste.

Nella sola giornata di ieri sono stati vaccinati addirittura 354 "over 80", un numero che supera di gran lunga quello della passata seduta. Tra loro anche 13 soggetti dializzati, non rientranti nei limiti di età ma ritenuti estremamente vulnerabili.

Una giornata campale, dunque, con un'organizzazione perfetta che non ha dato adito a polemiche o lamentele.

L'attesa

Unico neo, se così lo si può definire, quei dieci minuti iniziali, poco prima delle 9, quando i circa dieci anziani già convenuti sul posto sono stati costretti ad attendere fuori con un clima non proprio propizio: «La temperatura era davvero e c'è stato un po' di stupore nel trovare le porte dell'ospedale chiuse - osserva **Lino Mancassola**, di San Bartolomeo, che accompagnava la madre - . Questione di dieci minuti, comunque, e poi tutto si è risolto, con puntualità e speditezza anche

nelle operazioni vaccinali».

La novità, all'ospedale di Menaggio, è costituita dalla presa in carico delle convocazioni delle persone da parte dell'Azienda ospedaliera. Si tratta di una sperimentazione pilota decisa di comune accordo da Regione, Asst Lariana e sindaci locali alla luce degli errori e degli inconvenienti registrati nelle scorse settimane.

La Regione aveva infatti incaricato l'agenzia Aria la gestione di prenotazioni e convocazioni, ma fin dalla fine di febbraio, quando è iniziata la campagna di vaccini "over 80" a Menaggio, si sono succeduti i disguidi: da San Siro, dal Porlezese e dalla Val Cavargna si sono levate sempre più segnalazioni di ultraventenni convocati nella sede comasca di via Napoleona, costretti così a percorrere un cen-

■ C'erano anche 13 dializzati che rientrano nelle fasce a maggior rischio

tinaio di chilometri a dispetto della presenza di un centro vaccinale molto più a portata di mano. I sindaci dei 29 Comuni coinvolti, compatti, hanno preteso un cambio di rotta e in occasione di un apposito incontro svoltosi a Menaggio, in presenza del direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi**, e del presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**, sono state assegnate direttamente all'Azienda sanitaria le competenze relative alle convocazioni.

Nessun intoppo

Una soluzione che, vista la prima giornata di sperimentazione pilota, sembra essere quella giusta.

Il 18 febbraio, giorno di avvio dei vaccini agli "over 80", Asst disponeva di 4.680 dosi; ora Regione Lombardia ha annunciato la consegna di nuove dosi a fine mese e la campagna di vaccinazioni per gli anziani è destinata a concludersi, almeno per quanto riguarda le prime dosi, entro l'11 aprile. Al comprensorio di Menaggio fanno riferimento 3.500 "over 80" e coloro che hanno aderito verranno convocati nelle prossime due settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le persone in attesa di entrare: qualche problema all'inizio a causa delle temperature rigide



La sala d'attesa dell'ospedale di Menaggio, dove sono stati accolti gli anziani SELVA

«Io, malato grave E aspetto ancora di essere chiamato»

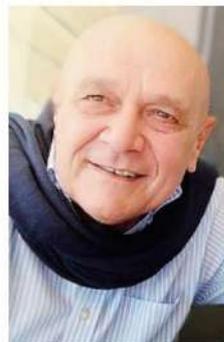
DIZZASCO

«Io, paziente vulnerabile chiuso da un anno in casa senza potermi vaccinare».

Francesco Scuto di Dizzasco, dirigente amministrativo scolastico in pensione, lancia l'appello affinché si faccia pre-

sto. «Abbiamo bisogno tanto quanto le altre categorie che si proceda il più celere possibile dice al nostro giornale - Ogni giorno per le persone affette da gravi patologie è un rischio. Ormai non esco più di casa neanche per le incombenze ur-

genti come fare la spesa. In Sicilia ho amici d'infanzia nelle mie stesse condizioni che hanno già fatto il vaccino. La Lombardia, riconosciuta terra di eccellenza anche dal punto di vista sanitario, invece è ancora fortemente in ritardo, aldilà dei proclami. Come me, affetti da gravi patologie e considerati soggetti fragili, sono in tanti che necessitano di essere vaccinati il prima possibile. Ho chiesto lumi - aggiunge - Mi sono rivolto ovviamente anche al medico curante, un professionista attento e preciso che segue i pazienti in maniera impeccabile.



Francesco Scuto

Anche lui non ha ancora ricevute direttive da parte di Ats. Oggi ancora non come e dove potermi prenotare. Finora non ho ricevuto alcuna risposta certa».

«Non so nulla - conclude - Non sono ricoverato in alcuna struttura. Sono a casa nella speranza, nel frattempo, di non venire a contatto con il virus e di non contrarre la malattia. Per me potrebbe essere fatale».

Nei giorni scorsi la campagna regionale per i soggetti vulnerabili, indipendentemente dall'età anagrafica, è partita per i soggetti affetti da

gravi patologie ricoverati in strutture ospedaliere o in carico alle stesse. Il Ministero della Salute ha stabilito i soggetti vulnerabili che rischiano di contrarre il Covid in forma grave e che hanno la precedenza in rapporto alla vaccinazione di massa. Tra di essi, come Francesco in ossigenoterapia, ci sono i malati affetti da malattie respiratorie, i cardiopatici, diabetici, malattie oncologiche, cerebro vascolari, neurologiche, grave obesità, pazienti con diagnosi di AIDS e tante altre gravi patologie.

Francesco Alta

«Il Grand Hotel Britannia in vendita? Sì, ma solo con un'offerta allettante»

Griante. Sono arrivate voci dall'Inghilterra, tramite l'agenzia Reuters, sulla possibile cessione Whieldon Ross Stacey: «Ricevute varie richieste di informazioni, ma non c'è nulla di concreto»

GRIANTE

MARCO PALUMBO

«Il nostro sogno è di continuare a fare gli albergatori. Siamo comunque disposti a valutare offerte allettanti».

Neppure questa volta - dopo tredici mesi segnati dalla pandemia (le loro attività alberghiere lo scorso anno sono rimaste chiuse) - **Whieldon Ross Stacey** e la moglie **Doriana Luchina** perdono l'aploomb di matrice british.

Dall'Inghilterra, attraverso l'agenzia di stampa Reuters, è rimbalzata la notizia che in alcune delle località simbolo del Belpaese - da Roma a Milano a Venezia - diversi alberghi starebbero attirando l'attenzione di investitori internazionali, pronti a immettere capitali freschi in vista del post pandemia.

In questo elenco figura anche il Grand Hotel Britannia di Griante-Cadenabbia, una delle ammiraglie del turismo lariano, forte di 285 camere e 550 posti letto.

«Lusingati dalle attenzioni»

«Abbiamo ricevuto diverse telefonate con richieste d'informazioni e l'esperienza ci porta a considerare il fatto che, quando la pandemia sarà alle spalle, il lago di Como tornerà ad essere tra le prime mete

turistiche al mondo, sul modello di quanto avvenuto nel 2018 e, in modo ancor più marcato, nel 2019. Anche per questo in tanti guardano con grande interesse a determinate strutture turistiche del Lario - sottolinea Whieldon Ross Stacey -. Non c'è nulla di concreto al momento e questo lo dico anche per rassicurare il nostro personale, con tanti dei nostri dipendenti che lavorano con noi da tempo. Ad oggi puntiamo a riaprire il Bazzoni (3 stelle, 137 camere, ubicato in quel di Tremezzo) a fine maggio, mentre per il Britannia l'obiettivo è riaprire nella prima decade di giugno».

«È chiaro che non siamo insensibili rispetto alle dinamiche internazionali e ci lusinga il fatto che la Reuters abbia inserito anche la nostra struttura tra quelle che in Italia fanno più gola agli investitori. Nell'elenco ho letto che figurano icone come l'Hotel Palace Bonvecchiati a Venezia vicino

a piazza San Marco e l'Hotel Majestic ed il Grand Hotel di via Veneto a Roma. Ripeto, richieste d'informazioni ne sono arrivate parecchie in questi mesi, ma al momento non c'è ancora nulla di concreto».

«Il Governo si attivi»

Inevitabilmente, con le prenotazioni depennate una dopo l'altra almeno sino a fine maggio, qualche ragionamento sul futuro alcune famiglie di albergatori hanno cominciato a farlo. Dagli addetti ai lavori - tra cui il colosso Ernst&Young - è stato più volte ripetuto il fatto che il 2021 sarà sul fronte del turismo un anno di transizione, mentre per tornare ai ruoli di marcia pre-Covid se non addirittura superarlo (come ha fatto notare l'Enit) bisognerà attendere il 2023.

«Di fronte a una proposta allettante siamo pronti a ragionare, ma il quotidiano ci impone una riflessione a corto raggio, con il Regno Unito che riaprirà gli aeroporti il 17 maggio - sottolinea ancora Whieldon Ross Stacey - Cipro, Grecia e Spagna hanno già bussato alla porta di Londra. L'Italia non ancora. È bene che il Governo si attivi per non perdere uno dei mercati più importanti per il nostro lago».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «Rassicuriamo il personale. Il nostro sogno è continuare a fare gli albergatori»



Il Grand Hotel Britannia, uno dei simboli del turismo sul lago



Whieldon Ross Stacey e la moglie Doriana Luchina



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Lavori a singhiozzo Fa subito litigare la Briantea chiusa

Olgiate Comasco. Il cantiere operativo 2 giorni su 5 «Riaprirà da lunedì e poi ci sono tempi da rispettare» Cammarata: «Tanto valeva partire in quella data»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Lavori a singhiozzo in centro, proteste. Fermi da tre giorni, ripartiranno domani. Il cantiere in via Roma per il rifacimento dei marciapiedi e la realizzazione in via definitiva delle due mini rotonde all'altezza delle intersezioni con via Volta e via Milano, partito lunedì, era già fermo mercoledì.

«Mercoledì c'era il mercato - spiega l'assessore **Flavio Boninsegna** - Giovedì c'è stato un imprevisto legato a una modifica che abbiamo fatto per la posa di una griglia in più e si è dovuto attendere di recuperare. Venerdì mattina nevicava. Dato che gli operai dell'impresa esecutrice arrivano da Bergamo, abbiamo evitato di farli venire per mezza giornata di lavoro. Il cantiere riaprirà regolarmente da lunedì».

Il sindaco, **Simone Moretti**, aggiunge che: «Ci sono dei tempi di cantiere che saranno rispettati».

«Stop and go» che non rassicurano il capogruppo della lista di

minoranza «Noi con Voi per Olgiate» **Daniela Cammarata**: «Non si può interrompere una strada di questa portata per lavorare due giorni e tre no. Tanto valeva allora partire direttamente lunedì con i lavori. Non è così che si fa, perché nel frattempo le attività in questi sei giorni hanno subito un enorme disagio per niente. Le poche attività autorizzate a stare aperte stanno soffrendo molto e non solo per la Zona rossa; stanno riscontrando grandi difficoltà e una significativa diminuzione di scontrini. Sono previsti 60 giorni di lavoro, contenibili in 45, ma se questo è il ritmo c'è da preoccuparsi».

Cammarata aggiunge: «La segnaletica va migliorata e potenziata. Ad esempio chi arriva da Lurate Caccivio, sulla Benedetta si trova un cartello di divieto di accesso verso Olgiate per lavori, gira e torna indietro. Mi auguro anche che venga concessa la mezz'ora gratuita nelle aree di sosta a pagamento interessate dai lavori».

Il suggerimento

Più indicazioni e meno multe, suggerisce Cammarata: «La polizia locale sta facendo cassa con quelli che entrano contromano in via Roma. Invece di fare multe a queste persone che magari vanno a casa, o in banca o in uno dei negozi aperti, dove

c'è anche parcheggio, dovrebbe dare la possibilità almeno ai residenti o a chi ha un'attività di passare e non di multarli. Dovrebbe andargli incontro, non contro».

Già eseguite alcune migliorie.

«Non è possibile consentire l'accesso ai residenti perché si andrebbe contromano in un incrocio pericoloso - precisa Moretti - D'altra parte, facendo un giro leggermente più lungo, tutti arrivano a casa. I negozi aperti sono tutti raggiungibili con l'auto. Abbiamo migliorato ulteriormente e potenziato la segnaletica».

Rivisti i tempi semaforici

«Per limitarci i disagi alla circolazione e i tempi di percorrenza delle strade alternative, che interessano anche il trasporto pubblico locale, - conclude Moretti - sono stati modificati i tempi dell'impianto semaforico posto all'intersezione Roma - Tarchini - Vecchie Scuderie ed è stato posizionato un semaforo temporaneo in via Tarchini all'intersezione con la via Sempione per agevolare la manovra di svolta degli autobus di linea: il semaforo entra in funzione soltanto al momento del passaggio di veicoli di particolare lunghezza e per il tempo strettamente necessario alla manovra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cartello indica la chiusura della Statale in uno dei punti critici della viabilità olgiatese

Venticinque automobilisti multati Il cantiere fa incassare il Comune

OLGIATE COMASCO

Venticinque multe per le auto in contromano. Le ha elevate la polizia locale in questi primi giorni di chiusura della corsia della statale Briantea verso Como.

«C'è un cartello enorme con una transenna e poi un'altra, difficile pensare a una svista - dichiara l'assessore **Flavio Boninsegna** - Comprensibile che il primo giorno possa esserci stato un po' di disorientamento, ma sfido chiunque a non vedere una segnaletica così evidente».

Boninsegna aggiunge: «Le sanzioni sono state elevate per situazioni inequivocabili. La maggior parte delle multe è stata fatta a quelli che, uscendo da via delle Vecchie Scuderie, girano a destra per immettersi in via Roma. Alla "Libreria 115" invadono, contromano, la corsia opposta per superare il cartello, vanno avanti e "forzano" anche la seconda transenna. Sono stati multati pure alcuni automobilisti che, usciti da via Antelami, sono saliti verso via Roma contromano dopo il cartello di divieto».

posto nei pressi della gelateria».

«In un periodo come questo bisognerebbe essere un po' più cauti nel sanzionare - afferma il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega) - Sono sconcertato dalla facilità con cui si multa. Si sanziona chi sbaglia, magari per abitudine o distratto, e non si perseguono situazioni e irregolarità ben più pesanti perché o non ci si accorge, o non ci si impegna a sufficiente ad andare a cercarle».

M. Cle.

L'opposizione
«Ci sono problemi
La segnaletica
va migliorata
e potenziata»

Cantiere per l'elettrodotto La strettoia resta chiusa

Solbiate con Cagno

Da domani a venerdì lavori in corso a Concagno da parte di Enel

Una settimana di chiusura della "strettoia" di Concagno per consentire i lavori di posa di un nuovo elettrodotto. Da domani fino a venerdì, dalle 7 alle 19 o comunque fino al termine dei lavori, via

Vittorio Emanuele II in località Concagno sarà chiusa al transito veicolare.

«Enel Distribuzione deve effettuare lavori di scavo per la costruzione di un elettrodotto interrato a media tensione - spiega **Mario Conti**, assessore ai lavori pubblici - Il cantiere interesserà la strettoia di Concagno, per cui si è dovuto necessariamente disporre la chiusura della strada. Partiranno con lo scavo dall'inizio di via Vitto-



Il cartello annuncia la chiusura

rio Emanuele II, dal ponte dove c'è una cabina di trasformazione verticale, saliranno fino alla chiesa, attraverseranno la piazza della chiesa di Concagno e gireranno a sinistra fino a metà di via Nazario Sauro dove stanno già lavorando all'interramento di linee. In quel punto non si è dovuto interrompere il traffico veicolare».

Non sono i primi interventi del genere sul territorio comunale. «Enel Distribuzione sta interrando le linee aeree all'interno del centro abitato - precisa Conti - In settimana sono intervenuti in via Nazario Sauro da domani in via Vittorio Emanuele, dove abbiamo prescritto di lavorare in due squadre per accelerare il cantiere».

M. Cle.



Erba



Farmacia Golfieri e Quaini

via Belgioioso, 2 - Erba - 031 626056 - farmaciagolfieriquaini@virgilio.it

La tua Farmacia di fiducia!

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Le ambulanze in attesa al Pronto soccorso del fatebenefratelli. FOTO BARTESAGHI



Il tendone per i controlli all'ingresso

La situazione

Tutti pronti per il picco tra 10 giorni



La terza ondata

Il Fatebenefratelli sta affrontando la terza ondata di Covid-19. La prima (marzo 2020) aveva colto tutti di sorpresa, con tendee campo all'esterno del pronto soccorso. La seconda ondata, in autunno, è stata affrontata per tempo con un'organizzazione efficiente: nonostante il record di oltre cento pazienti nella area Covid, la struttura è stata suddivisa per accogliere in sicurezza anche i pazienti tradizionali; nel giardino c'è un punto tamponi aperto a tutti. La terza ondata fino ad ora non ha creato grossi sconvolgimenti, il picco è atteso fra 10 giorni.

Gli immunizzati

A febbraio il personale del Fatebenefratelli è stato vaccinato con BioNTech-Pfizer; 21 giorni più tardi è stata somministrata la seconda dose. La direzione ospedaliera ha dato subito la propria disponibilità per vaccinare la popolazione: la risposta delle autorità sanitarie è arrivata a marzo, quando i primi docenti del territorio erbeso sono stati inviati all'ospedale per ricevere il vaccino AstraZeneca. Qui - al netto dei tre giorni di stop - vengono vaccinate 70 persone al giorno.

I prossimi turni

Esauriti i docenti, l'ospedale inizierà a vaccinare i pazienti fragili che hanno carico: malati oncologici, diabetici e più in generale le persone considerate a rischio per motivi di salute. Contemporaneamente in città partirà l'hub vaccinale di Lariffiere, visitato l'altro giorno da Guido Bertolaso (coordinatore del piano vaccinale di Regione Lombardia); a regime si arriveranno ad attivare 24 postazioni con più di 3.000 inoculazioni al giorno. A Lariffiere saranno sempre presenti i mezzi di soccorso per fronteggiare eventuali emergenze. L.M.B.

Erba, interventi ridotti a un quarto Nessuno rifiuta i vaccini antiCovid

Ospedale. L'impegno sul coronavirus riduce al minimo l'attività chirurgica al Fatebenefratelli. Il direttore Maggioni: «Mi ha sorpreso vedere tanti delusi quando le dosi erano state bloccate»

ERBA

LUCA MENECHEL

L'attività chirurgica è ridotta al minimo, l'area Covid con 70 pazienti occupa ormai tutto il reparto di medicina generale.

L'ospedale Fatebenefratelli è nel pieno della terza ondata: «Per quanto ci riguarda - dice il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** - attendiamo il picco dei ricoveri entro dieci giorni, poi mi aspetto una discesa rapida. Intanto continuiamo a vaccinare con AstraZeneca: nessuna rinuncia e nessun timore, dopo i docenti sarà il turno dei soggetti fragili».

Il numero delle persone affette dal Covid-19 continua a crescere. Se in città siamo a 217 erbesi attualmente positivi, è facile immaginare quanto il Fa-

tenebenefratelli - che serve un territorio molto più ampio - sia in sofferenza.

I numeri

L'area Covid conta ormai 70 pazienti, la terapia intensiva è tornata a riempirsi già all'inizio di marzo (ci sono sette posti disponibili). Le ripercussioni sull'attività ordinaria sono inevitabili. «L'area Covid - dice Maggioni - occupa tutto il reparto di medicina generale. I pazienti con altre patologie sono stati trasferiti nell'area della chirurgia: siamo tornati insomma all'ospedale diviso in due, una parte Covid e una parte tradizionale. Le ripercussioni sono proprio sugli interventi chirurgici: abbiamo deciso di tenere aperta una sala operatoria sulle quattro disponibili, dunque l'at-

tività verrà ridotta al 25% del potenziale. Una seconda sala è disponibile per le emergenze».

La decisione è inevitabile, perché gran parte delle infermiere e del personale di chirurgia sono stati trasferiti in area Covid. Va meglio sul fronte degli ambulatori: «Per ora non sono

■ Attualmente i ricoverati per il virus sono 70. Solo 7 posti ormai in terapia intensiva

stati toccati, proseguiamo normalmente». Se la campagna vaccinale decollerà davvero ad aprile, potrebbe essere l'ultimo sforzo.

Rispetto ai dati dei contagi giornalieri, quelli che arrivano dagli ospedali tendono a crescere e ad abbassarsi con due settimane di ritardo: «È solo la mia opinione - premette il direttore sanitario - ma per quanto ci riguarda mi aspetto il picco fra dieci giorni, poi una rapida discesa».

Le immunizzazioni

L'11 marzo l'ospedale ha iniziato a vaccinare 70 docenti al giorno con AstraZeneca, poi è arrivato lo stop di tre giorni in attesa del responso dell'Ena sulla sicurezza. «Nessuna disdetta e nessun timore - dice il direttore -

abbiamo ripreso regolarmente a vaccinare venerdì pomeriggio alle 15». Quando è arrivato lo stop imposto da Aifa, il direttore è andato in sala d'aspetto per annunciare alle persone in coda che la somministrazione sarebbe stata sospesa.

«Mi aspettavo onestamente qualche reazione impaurita - dice Maggioni - invece sono rimasto sorpreso. La reazione più comune è stata di dispiacere per non poter avere il vaccino tanto atteso». Un appuntamento, fortunatamente, solo rimandato.

Per quanto riguarda il personale ospedaliero, medici, infermieri e operatori sono stati vaccinati a febbraio e hanno già ricevuto la seconda dose: questo consente a tutti di lavorare con una certa tranquillità.

GIUSEPPE PRIVITELLI

LA STORIA GIUSEPPE PRIVITELLI È STATO IL PRIMO DOCENTE ERBESE VACCINATO

«Mai avuto preoccupazioni Anche dopo lo stop cautelativo»

È stato Giuseppe Privitelli del liceo Galilei il primo docente vaccinato con AstraZeneca al Fatebenefratelli.

Era l'11 marzo, quattro giorni dopo l'agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha sospeso la somministrazione in via precauzionale, in attesa di maggiori studi da parte dell'Agen-

zia europea per i medicinali (Emea).

«Comincio adire che stobene, sono tranquillo e sono un sostenitore dei vaccini come beneficio per l'umanità». Da professore di scienze, per Privitelli la premessa è d'obbligo: «L'11 marzo - racconta - ho ricevuto la prima dose. Effetti collaterali? Quelli che mi aspettavo: un po' di febbre, dolori artico-

lari, tutto risolto nel giro di 24 ore». Privitelli è stato il primo, ma l'ospedale ha iniziato a vaccinare 70 docenti al giorno. Poi Aifa ha imposto lo stop.

Nessuna preoccupazione? «Più che preoccupazione, un certo disorientamento. Non mi aspettavamo il blocco, sui media si leggevano molti pareri contrastanti. Ho letto molto, insegno scienze e conosco

la materia, ho cercato di informarmi. Posso dire che dalla conferenza stampa dell'Emea che ha dato il via libera alla somministrazione mi sarei aspettato qualche chiarimento in più».

In ogni caso, continua il docente: «continuo a credere nei benefici del vaccino su larga scala. E ora aspetto la seconda dose, mi verrà somministrata al più tardi il 11 giugno». Intanto i suoi studenti si preparano a seguire una videoconferenza organizzata dal liceo Galilei per lunedì sera: tre medici spiegheranno ai ragazzi cos'è il Covid-19 e come funzionano i vaccini. Perché l'informazione è rigorosa e sta l'arma migliore contro la paura. L.M.B.



Il professor Giuseppe Privitelli alla prima vaccinazione l'11 marzo



Aprire il cantiere del ponte sulla ferrovia Da domani traffico deviato in centro

Ponte Lambro. Disagi alla viabilità fino al 2 aprile per la chiusura di via Castelletti
Il sindaco: «Non sono interventi sulla struttura ma è solo il rifacimento dell'intonaco»

PONTE LAMBRO

Gli operai arriveranno domani mattina. Seguiranno due settimane di "passione" per la viabilità: via Castelletti chiuderà al traffico, per favorire i lavori di messa in sicurezza del ponte ferroviario disposti da Fnm.

«Nessun pericolo strutturale - garantisce il sindaco **Ettore Pelucchi** - si tratta di sistemare l'intonaco che inizia a perdere pezzi. Abbiamo previsto percorsi alternativi per l'occasione: aprirà al transito delle automobili il sottopasso di via Piave».

L'interruzione

Partiamo dall'ordinanza. Su richiesta di Fnm, la polizia locale ha disposto la chiusura totale al traffico veicolare e pedonale in via Castelletti, dal civico 28 fino all'incrocio con largo Manzoni.

Difatto, diventerà una strada a fondo cieco per chi proviene da via Volta, mentre da via Fiume e via XI Febbraio non sarà possibile imboccare la strada. L'ordinanza è valida dalle ore 8 del 22 marzo alle ore 19 di venerdì 2 aprile.

Il ponte ferroviario, posto all'incrocio tra via Castelletti e largo Manzoni, è uno snodo cruciale posto nel cuore del paese. Come cambierà la viabilità? I veicoli diretti in via Fiume,

via Zara e via XI Febbraio - spiega il sindaco - non potendo passare sotto al ponte di via Castelletti verranno deviati prima in via Geretti al Lambro e via Piave. Sarà un percorso a senso unico, che comporta anche

La struttura

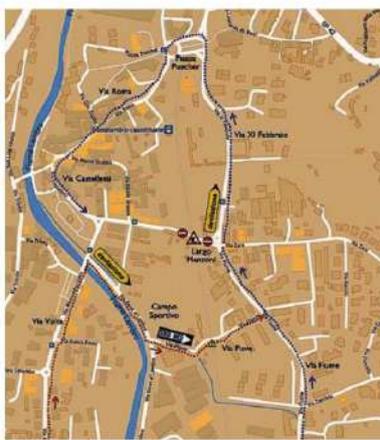


l'apertura in via eccezionale alle automobili del sottopasso di via Piave (riservato ai pedoni). I veicoli diretti in via Volta, continua il primo cittadino, «verranno invece fatti deviare verso piazza Puecher e via Roma, da arriveranno sulla parte percorribile di via Castelletti che sbuccia in via Volta». Per tutta la durata dei lavori, via Volta sarà percorribile anche da autotreni e autoarticolati. «Ci sarà un incremento del traffico su tutte queste strade, chiediamo agli automobilisti di prestare molta attenzione alla velocità e alla presenza dei pedoni a lato strada».

«Nessun rischio»

Fin qui le informazioni pratiche e il piano viabilistico. Entrando nel merito dei lavori, Fnm - che invierà sul posto gli operai della ditta Acv di Cislago - effettuerà lavori straordinari di messa in sicurezza del ponte ferroviario: questa almeno è la richiesta ufficiale, come riportato sull'ordinanza della polizia locale. C'è da preoccuparsi?

«Nessun rischio - garantisce il sindaco Pelucchi - si tratta di intervenire sugli intonaci, non sulla struttura portante. La parte inferiore del ponte è costituita da sassi a vista ricoperti da intonaco: da qualche tempo, al passaggio dei treni, capita che



La mappa realizzata dal Comune che indica le deviazioni in centro

piccole parti di intonaco si sgretolano e cadono sulla strada. Fnm era già intervenuta qualche anno fa, ma il problema si è ripresentato».

Questa volta l'intervento dovrebbe essere risolutivo. «Di fatto l'intonaco verrà definitivamente rimosso - conclude il primo cittadino - e resteranno

solo i sassi a vista. In questo modo eviteremo che si ripresenti la stessa questione di qui a qualche anno».

Da sabato 3 aprile, sempre che i lavori non si concludano in anticipo, si tornerà a circolare regolarmente in centro.

Luca Meneghel

CONTRIBUTO DI GIUSEPPE BARTESAGHI

Segnaletica in via Plinio La chiusura è temporanea

Erba

Ultima interruzione domattina fino alle 17.30 nella strada caratterizzata da numerosi lavori

Ultimo sacrificio per i residenti di via Plinio, la strada di collegamento tra corso 25 Aprile e piazza Matteotti che è stata asfaltata nelle scorse settimane.

Per domani dalle 8 alle 17.30, la polizia locale ha ordinato il divieto di sosta e di circolazione: la misura è necessaria per favorire la posa della segnaletica orizzontale.

Si tratta dell'ultimo intervento previsto su una via che è stata per mesi al centro delle cronache. Negli ultimi mesi sono stati effettuati profondi scavi per sostituire i sottoservizi, poi sono stati allargati i marciapiedi (oggi ospitano anche panchine calde-ri); l'asfaltatura era attesa per lo scorso autunno, ma a fronte delle temperature rigide la pratica è stata rimandata all'anno nuovo.

Due settimane l'asfalto è stato posato, ma i residenti hanno dovuto pazientare ancora per avere la segnaletica orizzontale: lunedì si concluderà tutto.

Nei giorni scorsi è stato asfaltato anche il tratto centrale di corso 25 Aprile. Le asfaltature riprenderanno a pieno ritmo a partire da giugno, quando partirà il maxi piano di manutenzione straordinaria da 1,6 milioni di euro: in lista ci sono 34 tratti stradali sparsi fra il centro e le frazioni erbesi. **L. Men.**

Da parcheggio a piazza Nel futuro di Anzano ci sarà ancora più verde

Il progetto

La riva di via Verdi verrà sbancata in parte per creare posti sotterranei e sopra un'area con prati

Un centro paese verde, a misura di pedone, interconnesso e con una nuova piazza. È questo il progetto da 500 mila euro voluto dal sindaco **Alberto Rivetti** e approvato dalla sua giunta.

Un centro paese completamente ridisegnato per quella che viene definita rigenerazione urbana e che avrà il suo cuore in una vera e propria piazza, che verrà realizzata ex novo, lungo il centralissimo viale Ortelli.

Cosa cambierà

Dove attualmente sorge il parcheggio, sotto la riva verde di via Verdi, che verrà parzialmente sbancata, sorgerà la nuova piazza del centro di Anzano. Una piazza che attualmente, come sottolinea il sindaco, ad Anzano manca. Esiste la piazza della chiesa parrocchiale di San Michele, che però rispetto al paese

resta defilata. Negli ultimi decenni infatti Anzano si è ampliata con nuovi servizi: la popolazione è cresciuta dai 1.000 abitanti del 1961 agli attuali 1.800.

Negli anni del boom economico ed edilizio non si è tenuto conto dell'interconnessione tra aree diverse: la zona dell'asilo Marchesa Lina Careno e della primaria Perlasca, costruita 13 anni fa; il centro sportivo di via Valera; la zona del Palazzo municipale; il centralissimo viale Ortelli che conduce al cancello alla storica dimora di Villa Carcano; le recenti aree residenziali di via Galgina e di via della Repubblica.

«Ci sono diverse realtà, anche vicine, ma non bene interconnesse attualmente - sottolinea il primo cittadino - Per spostarsi da un luogo all'altro bisogna quasi sempre riportarsi in viale Ortelli. Abbiamo quindi in primis pensato a una piazza, che sarà rialzata rispetto al piano stradale del viale: una sorta di piazza terrazza che diventi un punto di interscambio nel cuore del paese collegato con marciapiedi e camminamenti pedonali in si-

urezza. I parcheggi sottostanti resteranno e saranno incrementati».

Gli altri interventi

Ma il progetto della nuova piazza rialzata non sarà a sé stante, ma sarà propedeutico a un nuovo centro storico completamente rinnovato.

Davanti al Palazzo Municipale verrà sistemata e allargata la piazza antistante, andando anche a mettere in sicurezza l'attuale strettoia di via Fornacetta e l'ingresso all'oratorio parrocchiale Pio XI. «In questo modo metteremo in sicurezza l'intero comparto - prosegue il sindaco - L'idea è quella di creare un camminamento pedonale lungo gli attuali terreni dell'oratorio per collegare l'area del Palazzo Municipale e del nuovo centro e della nuova piazza che sorgerà direttamente alle scuole. Dietro al Palazzo del Comune amplieremo il verde con aiuole e con una completa sistemazione». Anzano non può sostenere la spesa da sola e per questo parteciperà a un bando regionale.

Simone Rotundo



Un rendering di come sarà la terrazza verde sui posteggi



La riva di via Verdi che verrà sbancata. FOTOF. BARTESAGHI

Il consiglio comunale via web sarà registrato

Erba

Domani alle 20.30 torna a riunirsi il consiglio comunale. A fronte della zona rossa, che impone le massime restrizioni anti-Covid, l'assemblea è stata convocata in videoconferenza: la registrazione verrà pubblicata in seguito sul sito del Comune.

Il cuore della seduta è rappresentato da argomenti molto importanti: la discussione del bilancio preventivo e del documento unico di programmazione da un lato, le nuove tariffe della tassa rifiuti dall'altro (sono previsti aumenti medi del 11% per i cittadini, ma verranno incrementati i passaggi degli operatori per pulire le strade).

Non mancherà un'interrogazione di Enrico Ghioni, capogruppo del Pd, sul futuro di Villa Certani. L'immobile di Crevena è oggetto di studio per gli studenti del polo lecchese del Politecnico di Milano: gli studenti realizzeranno un progetto complessivo di riqualificazione, immaginando di trasformare la villa in un polo culturale come richiesto loro dall'amministrazione comunale. **L. Men.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Più autobus da Canzo e Asso a Bellagio «Un aiuto per i pendolari e i turisti»

Trasporto pubblico. Un sondaggio in corso tra i viaggiatori chiede di migliorare gli orari
«È una tratta messa male ma il servizio è essenziale e andrebbe svolto come si deve»

CANZO

GIOVANNI CRISTIANI

Richiesti nuovi orari di collegamento alla stazione Canzo - Asso a Bellagio in un'ottica turistica e per incrementare anche l'utilizzo dei mezzi pubblici nella "Perla del lago".

C'è un piccolo sondaggio per capire in quali momenti servirebbero autobus in modo da dare indicazioni utili.

La richiesta emersa proprio dal questionario tra oltre cento persone di due orari di collegamento feriali e tre festivi.

Le richieste

Due le proposte focalizzate sulla tratta Bellagio Monte-Bellagiolago: nei giorni feriali aggiungere due corse nelle fasce orarie 7,30-8,30 e 12-13,15. Nei festivi invece aggiungere tre corse nelle fasce 10-11,15; 14-15,15 e 18-19.

La tratta Asso-Bellagio è stata inserita dall'Agenzia per il trasporto pubblico locale di Como, Lecce e Varese tra quelle da potenziare, spiega il presidente **Angelo Colzani**, peraltro ex sindaco di Civenna prima della fusione con Bellagio.

«Ci sono diverse aree che seguiamo in cui serve un potenziamento del servizio e stiamo ragionando in questa direzione, parlo per esempio di alcune zone montane del Lecchese, di Busto Arsizio e caputo della tratta Canzo-Bel-

lagio - racconta Colzani - Lo sappiamo benissimo che il collegamento Asso-Bellagio è messo male: il servizio andrebbe fatto come si deve. L'idea è di cercare di migliorarlo, poi noi siamo sempre vincolati anche agli orari dei treni».

La trattativa

Il ragionamento in corso è ampio: «Ne parleremo in assemblea dell'Agenzia, ho già parlato con il sindaco di Bellagio **Angelo Barinelli** di questa possibilità - continua Colzani - Serve rafforzare il servizio sotto l'aspetto turistico ma anche per tutti i lavoratori che scendono dalla valle perché impiegati a Bellagio». Vedremo se riusciamo a fornire un servizio che limiti l'utilizzo dell'auto».

C'è poi un aspetto anche interno a Bellagio: «Il paese ha diversi parcheggi anche da poco realizzati che sono molto utilizzati nel periodo estivo, si potrebbe pensare ad un collegamento attraverso gli autobus tra i parcheggi, il borgo e il lago».

Il sondaggio che gira a Bellagio può essere utile ma non determinante: «Gli orari principali in cui servono autobus sappiamo, sono quelli di apertura dei negozi e delle strutture ricettive - riprende Colzani - Poi è chiaro che un autobus la mattina nel primo pomeriggio dei giorni festivi verso Bellagio dovrebbe essere molto utile. Il son-



Un autobus della linea C36 per Bellagio-Civenna fermo ad Asso. FOTOBARTESAGHI

«Sono numerosi i lavoratori che scendono dalla valle sul lago»

daggio è una iniziativa dei cittadini, noi stiamo raccogliendo informazioni e qualunque notizia in più è comunque ben venuta».

In questo momento molti autobus fanno la tratta Asso - Civenna, questo vorrebbe dire allungarla per alcuni fino a Bellagio: «La richiesta arriva dai residenti in particolare della parte montana che poi scendono a Bellagio per lavoro - spiega il consigliere co-

mune **Rita Annunziata** che si occupa del tema - Ci sono molti autobus che fermano a Civenna, l'idea è di allungare la tratta a Bellagio. Abbiamo anche realizzato un piccolo sondaggio sugli orari».

Ad occuparsene è stato il gruppo Civenna più bella, massimo supporto all'iniziativa dall'amministrazione e dall'assessorato al turismo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Una mostra virtuale per la giornata della poesia

Sormano

Esposizione collettiva su Living Art lungo il torrente del Corno in abbinata ai versi

Una mostra collettiva virtuale nella Valle del Corno in territorio di Sormano: le opere troveranno spazio qui e saranno accompagnate dalla lettura di alcuni testi poetici; il tutto poi finirà online sui indirizzi Living Art.

Corrado Binda ha concepito, per il gruppo social Living Art, questa mostra in uno spazio espositivo all'aperto come festa di benvenuto alle opere acquisite a un'asta benefica nel 2019. Appena le misure di sicurezza hanno consentito, nell'estate del 2020, ha presentato l'esposizione al castagneto secolare di Rozzago, luogo caro della sua infanzia. Quest'anno la rassegna viene presentata a Sormano, lungo il torrente del Corno che scorre vicino al centro abitato, abbinando alle opere alcuni testi poetici. I video realizzati saranno presentati oggi, Giornata Mondiale della Poesia.

«La mostra è stata specificamente pensata per essere realizzata all'aperto, sia per la difficoltà ad utilizzare spazi chiusi a causa della pandemia, sia e soprattutto perché l'idea fondante è quella di interagire con l'ambiente naturale», afferma **Corrado Binda**. All'iniziativa partecipano 5 allievi dell'Accademia di Brera iscritte al corso di Terapie Artistiche tenuto da **Laura Tonani, C.Cr.**

percorso in classe da ottobre - continua Madonia - I ragazzi, nonostante la pandemia, l'impegno a scuola e il tirocinio, hanno ideato panchine, sedute, giochi. Hanno abbracciato tutto il mondo della legalità, dal contrasto alla mafia al razzismo, passando per il femminicidio, a 360 gradi. Un risultato andato oltre ogni previsione».

Sarà quindi il Comune a declinare la riqualificazione: l'assessorato ai lavori pubblici è retto sempre da **Maurizio Cattaneo**. La Consulta ha coinvolto anche Enaip, con il corso di pasticceria per il Cantùccio, il biscotto della legalità, su ricetta di ragazzi e ragazze. In questi mesi si era parlato anche di incontri con l'Istituto Sant'Elia, con cui la Consulta ha già avuto contatti, e liceo artistico Melotti. La decisione della nuova intitolazione del parco è stata presa dalla stessa Consulta. Si era parlato dell'ipotesi di realizzare una scalinata di 57 gradini, a ricordare i giorni che separano le due uccisioni dei magistrati antimafia. O di assegnare a ogni albero il nome e il cognome di una vittima di mafia. **Christian Galimberti**

Parco "Falcone e Borsellino" Già 18 progetti degli studenti Enaip

Cantù

Panchine, sedute e giochi tra le proposte messe a punto per l'area verde di Villa Argenti nel percorso con la Consulta

Panchine, sedute, giochi: ci sono già 18 progetti per il parco "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino", futura intitolazione del Parco Villa Argenti, tra via Dante e via Fiammenghini, comprensiva di restyling dell'area verde. I progetti sono stati messi sulla carta dagli studenti di Enaip all'interno di un percorso con la Consulta permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità del Comune di Cantù.

A dare un aggiornamento sugli ultimi sviluppi, il presidente della Consulta, **Benedetto Madonia** - anche presidente del

Centro Studi Sociali Contro le Mafie Progetto San Francesco di Cermenate - il quale è entrato in questi mesi nelle classi con l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo**. «Avevamo organizzato i primi incontri il 26 ottobre, poi abbiamo incontrato i ragazzi, gli studenti dell'Enaip, per quanto riguarda la progettazione degli arredi urbani e del parco. Ci siamo incontrati successivamente un quindici giorni fa, ai primi di marzo. Abbiamo incontrato la quarta della falegnameria progettazione del legno. Ci sono stati mostrati 18 progetti da brividi, veramente emozionanti», dice Madonia.

I progetti rievocano i due magistrati eroi uccisi dalla mafia.

«I ragazzi, con i docenti, hanno presentato e hanno spiegato, progetto per progetto, quello che noi avevamo iniziato sul



Il parco di Villa Argenti sarà ribattezzato "Falcone e Borsellino"

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cami r.cami@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'accoglienza dei volontari de "Il Mantello" agli over 80 da vaccinare ieri mattina all'ospedale di Cantù



Antonio Livio
90 anni

Francesco Terraneo
91 anni

Rosa Curci
90 anni

Lucilla Modesto
90 anni

Nelda Galimberti
89 anni

Luigi Serafini
90 anni

La scheda

**I dati in città:
67 morti
e 352 positivi**



La posizione del sindaco

«Lascio ad altri il ruolo della cicala, io preferisco fare la formica e lavorare con la mia amministrazione per far sì che Cantù sia pronta quando sarà necessario». Il sindaco Alice Galbiati si è espressa con fermezza sulla questione degli hub vaccinali, dopo la decisione di Ats di attivare un centro a Mariano Comense, al Palatenda, ma non a Cantù. Ma non è detto che non torni a farsi avanti l'ipotesi di avere un centro anche in città. Il Comune aveva proposto ad Ats Insubria l'area ex Eleca di via Como. A sottoporre la proposta era stato il sindaco Alice Galbiati e il Comune aveva raggiunto un accordo con la nuova proprietà, la Sade Immobiliare Srl, legata alla famiglia Tagliabue dell'azienda Tabu. Da Ats non c'è stata, fino a pochi giorni fa, risposta. E poi è stata ufficializzata la scelta del Palatenda di Mariano Comense come hub vaccinale di massa.

Cantù senza un "hub" per i vaccini «Adesso il consiglio straordinario»

L'emergenza. Asse salvi tra Fratelli d'Italia, centrosinistra e M5S: è un'inedita maggioranza. Intanto resta alta la pressione sull'ospedale, con 56 ricoverati Covid e 6 pazienti in rianimazione

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La terza ondata della pandemia continua a sferrare la città con forza, mentre il piano vaccinale prosegue ancora a velocità decisamente debole.

Tanto che la questione da sanitaria diventa politica e Fratelli d'Italia, Lavori in Corso, Cantù Ruggada, Movimento 5 Stelle, Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi chiedono la convocazione di un consiglio comunale straordinario per confrontarsi sul tema dell'organizzazione di un hub vaccinale anche a Cantù.

Uno schieramento trasversale, che comprende un pezzo di centrodestra, Fratelli d'Italia, e tutte le minoranze, e che è fatto sì da maggioranza del consiglio comunale, coinvolgendo 13 consiglieri su 24. La questione era emersa nei giorni scorsi, dopo la

comunicazione ufficiale da parte di Ats dell'esclusione - al momento - di Cantù dalle città comasche che ospiteranno un hub vaccinale. Lo avrà Mariano Comense, al Palatenda, come Como, come Erba, come Centro Valle d'Intelvi e Lurate Caccivio. Ma non la seconda città della provincia.

«Al fianco di Ramella»

La Lega, con il sindaco Alice Galbiati, con il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni e il capogruppo Gabriele Maspero, ha gettato acqua sul fuoco, sottolineando che si è trattato di una scelta tecnica. Ma buona parte del consiglio non la pensa così: «Tutta la minoranza si è schierata al fianco del consigliere dottor Michele Ramella per poter ottenere un confronto sull'organizzazione e l'ubicazione

di un hub vaccinale nel comune di Cantù - si legge nel documento condiviso. Un argomento che merita un confronto serio e istituzionale, perché la salute dei cittadini è affare della politica ed è giusto che tutti i loro rappresentanti siano coinvolti e informati nel luogo dove si fa la politica, dove ci si confronta, ci si consiglia e si prendono decisioni comuni».

L'accusa alla Lega, ancora una volta, è di aver assunto un ruolo dirigitico senza nessun

■ **"Bonificato" il reparto di Medicina ma i ricoveri restano bloccati**

dialogo, neppure con il consigliere alla Sanità, il meloniano Ramella, senza aver coinvolto il consiglio, garanzia di dialettica collaborativa «come se fossimo in un clima di maggioranza bulgara» e «i consiglieri comunali, anche su un argomento tanto importante, devono apprendere le notizie dalla stampa locale».

Il punto sul Sant'Antonio Abate

Si chiedono, quindi, se sia operato meglio per l'interesse della città e «se tutte le strade per ottenere un sito atto alle vaccinazioni di massa siano state percorse, da chi e quando e in che modo, con quale intensità e credibilità ci si è spinti su quei tavoli che hanno portato cittadine meno significative dal punto di vista demografico rispetto a Cantù a ottenere il hub vaccinale sul

proprio territorio».

Intanto resta critica l'emergenza all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, dove la pressione sul pronto soccorso non accenna a diminuire e ora, a complicare le cose, ci si è messa anche la sospensione degli ingressi al reparto di Medicina, dove è stato riscontrato un focolaio di Covid con nove positivi e ancora non c'è la data di riapertura del reparto Ieri a Cantù risultavano ricoverati 56 pazienti. Stabile il dato della Rianimazione: 6. A preoccupare è il numero sempre alto di pazienti Covid in pronto soccorso in attesa di ricovero: 14. Il centrosinistra ha inviato una lettera al direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi, chiedendo quali misure intendeva applicare per prevenire ulteriori contagi in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi al 9,12%

Il Comasco resta una delle province più colpite della Lombardia ed Erbesio, Mariano e Cantù sono le aree con i numeri peggiori. In un mese in città i contagi sono più che triplicati. Lo scorso 18 febbraio a Cantù si contavano 105 positivi, 125 persone sottoposte a sorveglianza attiva e risultavano 57 persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre. Stando agli ultimi dati diffusi dall'amministrazione, erano 352 persone le persone positive al Coronavirus in città. Sono inoltre 128 le persone attualmente sottoposte a sorveglianza attiva. I decessi attribuiti al virus salgono a 67, dieci in più in un mese. Mentre sono 2.655 le persone guarite, sempre da ottobre. Cantù continua ad avere una delle peggiori percentuali di contagi in base alla popolazione a livello provinciale, al 9,12%. S. CAT.

La campagna over 80 va avanti: ieri altri 144 «Sono felice di avere avuto la seconda dose»

Vanno a rilento, le vaccinazioni in Lombardia, e molti over 80 lamentano di essere in attesa da settimane di una convocazione che non arriva. Ma c'è anche chi finalmente si è sottoposto anche alla seconda dose, e può tirare un sospiro di sollievo. Magari, può persino valutare l'ipotesi di uscire di casa un po' più spesso, dopo un anno di reclusione.

Ieri all'ospedale Sant'Antonio Abate sono arrivati altri 144 anziani, tra prime dosi e chi,

dopo aver ricevuto il vaccino 21 giorni fa, ha potuto chiudere la pratica con la seconda iniezione. Praticamente le uniche presenze estranee in un ospedale alle prese con tanti, troppi ricoveri per Covid e le altre attività ridotte al minimo indispensabile.

E con loro, immancabili, i volontari dell'associazione Il Mantello, con il loro sostegno costante e prezioso.

«Sono contento di aver avuto la seconda dose - dice Anto-

nio Livio, 90 anni a maggio - sto bene, tutto a posto, al massimo un po' di stanchezza».

Nessun timore per quello che si è sentito sui vaccini in questi giorni? «Sono talmente tanti i problemi della vita - prosegue - e li abbiamo sempre superati. Abbiamo visto la guerra, la fame, che me la ricordo bene quando ero ragazzino. Adesso che erano gli anni in cui godersi un po' di tranquillità capita questo, pazienza». Anche

Francesco Terraneo, 91, di

Arosio, si ricorda quegli anni complicati, quando faceva il tagliaboschi: «No, non sono preoccupato per quello che dicono sui vaccini. Io vivo in un posto isolato, sto in giardino, sono tranquillo».

E poi scherza: «Ma adesso con questo foglio, ci posso andare anche in Svizzera?». Rosa Curci, 90, è abituata, «io mi vaccino contro tutto» e in casa sua vaccinati lo sono anche i figli. «Sì - riconosce - a Pasqua potremo stare un po' più serene».

Ma sempre chiusi in casa, mammaggia». Al riparo in casa anche Lucilla Modesto, di Carimate, 90 anni, curatissima e distinta anche mentre va a sottoporsi alla seconda dose.

Nessun effetto secondario per Nelda Galimberti di Cabiate, che a luglio compirà i 90 anni, e nessuna paura, «io sono contenta. Sono sempre chiusa in casa, e adesso, che sono vaccinata, magari potrò cominciare ad andare qualche volta al cimitero».

Luigi Serafini, 90, dice che lui nemmeno ci fa più caso alle iniezioni, «io mi ero già vaccinato anche per l'influenza».

Angela Rizzi di Figino, 90 candelina tra una settimana, si era preparata a tutto, con ghiaccio e pomate, ma le due

punture non le hanno fatto proprio ben niente: «Io ne ho passate tante, anche con delle operazioni, e un vaccino mi fa un baffo». Luigi Maggioni, 90 anni e mezzo, di Cabiate, si dice contento di essersi vaccinato: «No, non sentito proprio niente, non ho avuto nessun effetto collaterale».

E' sincero, e ammette che tutte le polemiche sui vaccini di questi giorni, alla fine, in po' lo avevano messo in agitazione, «però ho pensato che tra i motivi per il sì e quelli per il no, vincevano quelli per il sì. Anche perché il vaccino che hanno fatto a noi è un altro tipo».

Adesso, in famiglia, si aspetta che chiamino anche la moglie, per poter essere fiduciosi fino in fondo. S. CAT.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Il primo weekend di zona rossa Negozii chiusi e poca gente in giro

Cantù. Giornata di sole, ma freddo e restrizioni anti-Covid hanno spinto molti a limitare le uscite. Commercianti, ristoratori e baristi oscillano tra rabbia e rassegnazione. Il sogno? Ora è l'arancio

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Primo weekend di nuovo in zona rossa. Poca gente in giro, soprattutto nel pomeriggio. Vita difficile per i negozi del settore moda, chiusi e costretti ad arrangiarsi con qualcosa online. Ma anche per bar e ristoranti non è semplice. Si salvano i negozi alimentari di vicinato, riscoperti con la pandemia.

Sabato mattina in centro, qualche famiglia, bimbi all'aria aperta in piazza Garibaldi, effetto dei parchi chiusi per ordinanza sindacale. All'esterno di qualche punto di ritrovo, gruppetti sparsi. Il vizio di girare con la mascherina abbassata qualcuno l'ha sempre. Anche anziani a spasso. Pomeriggio: cala già la giornata dopo pranzo. Via Matteotti deserta. Angoli di solitudine anche in piazza Garibaldi. Cartelli alle vetrine: numeri di cellulare, pagine Facebook e Instagram come riferimento.

«Ognuno ha messo fuori i propri contatti e si è attivato» dice Alessandro Bolla, referente cittadino per Concommercio Como - in giro qualche situazione affollata su cui si dovrebbe vigilare si è vista». Poi, poca gente. «Si spera di tornare aperti il prima possibile, magari il 26, all'arancione», dice.

«Sempre più dura»

«Finché non ci danno l'ok per riaprire, è un disastro» afferma **Genaro Novelli**, Gioiosa boutique - Per tutti diventa sempre più duro resistere. Speriamo tutti che sia l'ultima zona rossa». Cambiano i toni



Alessandro Bolla

Confcommercio
«La speranza è di tornare aperti al più presto
Magari già per il 26»

nell'alimentare. Che continuano a lavorare «Si lavora sempre» afferma **Leone Marzorati**, ortofrutta - anche se prima era 100% privati, ora c'è un 30% di ristorazione. Va un pochino meglio, ma via Matteotti, qui, con i negozi chiusi, è senz'altro desolato. Il nostro angolo si salva perché c'è il forno e la farmacia». **Francesco Marzani**, macelleria Marzani, fatica a rispondere al telefono: gli ordini di giornata non sono pochi. «Stiamo lavorando bene», dice.

Gino Casamassima, cartoleria Sotto i Portici, va oltre la sua situazione, tutto sommato supportabile. «La scuola, in casa o in presenza, va avanti, non ci possiamo lamentare,

certo che è una tristezza vederla Matteotti così. Dispiace per tutti gli altri negozi, è il secondo anno che salta la Pasqua, Pesante per l'abbigliamento: è il periodo in cui la gente compra qualcosa di nuovo». Primavera saltata per due anni di fila.

«La gente è stanca»

Situazione a corrente alternata anche nei bar. **San Rock Café**: «Siamo aperti con l'asporto, si lavora bene al mattino, pochissimo al pomeriggio, ma comunque si lavora a un decimo di quanto si lavorava prima della pandemia. La gente è molto stanca», afferma **Michele Ferri**. **Luigi "Stilo" Cornacchia**, Bar Station, ricorda come anche la stazione ferroviaria di Cantù-Cermenate sia ferma. «Non abbiamo pendolari e questo weekend girano bus e treni, andiamo avanti grazie al passaggio sulla strada, ma chiaramente non sono periodi bellissimi». «Vorrei lamentarmi, non lo faccio perché si galleggia non si affonda» aggiunge sempre dallo Station **Anna Zaccaria**. La sensazione è che siano finiti i soldi in tasca alla gente».

Alessandro Corrado, Usteria Pianella, conferma la disponibilità minore a spendere, anche se gli ordini non mancano. «Abbiamo esaurito il menu sia per il sabato che per la domenica, ma in genere rispetto allo scorso lockdown il volume è diminuito un pochino. C'è chi non se la sente di spendere. La nostra speranza è di riaprire con le nostre sale dopo Pasqua». Già, la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Matteotti deserta nel primo pomeriggio di ieri



Genaro Novelli
Gioiosa boutique



Leone Marzorati
Ortofrutta



Francesco Marzani
Macelleria Marzani



Gino Casamassima
Cartolario



Michele Ferri
San Rock Café



Alessandro Corrado
Usteria Pianella

Il punto

Solo asporto e "delivery" al ristorante



Gli spostamenti

In zona rossa sono consentiti esclusivamente spostamenti per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità. E il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Bar aperti fino alle 18, ristoranti fino alle 22, ma solo per asporto e delivery. Negozi solo beni di prima necessità. Coprifuoco dalle 22 alle 5. Gli spostamenti per far visita ad amici o parenti autosufficienti e tutti gli spostamenti verso abitazioni private abitate diverse dalla propria - tranne lavoro, salute, necessità - sono vietati fino al 2 aprile e il 6 aprile.

Mercati limitati

Le bancarelle degli ambulanti sono presenti, a Mirabello, il lunedì; in piazza Garibaldi o in Villa Calvi, il martedì; con il mercato di Campagna Amica di Coldiretti; a Vighizzolo, il mercoledì; a Cascina Amata, il giovedì; e, in centro città, il mercato di piazza Marconi del sabato. Limitazione nell'orario: fino alle 13. In zona rossa: solo alimentari. Mascherine obbligatorie per tutti, clienti e commercianti.



Pasqua con i tuoi

Nel giorni 3, 4 e 5 aprile (vigilia, Pasqua e Pasquetta), sarà consentito una sola volta al giorno spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata della stessa Regione, tra le 5 e le 22, a un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione. Chi si sposta potrà portare con sé i figli minori di 14 anni, o al triminori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitano la potestà genitoriale, e le persone disabili o non autosufficienti che convivono con loro. C.G.A.

LA STORIA SCRITTA DALLA MUSICISTA CANTURINA CLARA ZUCCHETTI

La canzone "Apri la scuola" Un inno per tornare in classe

«Ma noi vogliamo ancora / prendersi a schiaffi con gli occhiali cambio dell'ora / Trovare fuori / fare parlare i rumori dei nostri pensieri». Arriva da Cantù la canzone - inno contro la didattica a distanza, contro la pandemia che ha chiuso a chiave le scuole piazzate tutti davanti a pc e tablet.

«Stasera lo rimango a casa... coprifuoco», si sente un certo punto in "Apri la scuola", testo e musica di Clara Zucchetti, 35 anni, diploma e laurea di secondo livello al Con-

servatorio di Como, insegnante di percussioni all'indirizzo musicale della scuola secondaria di primo grado di Guanzate. Musicista polistrumentista - nel brano suona piano, vibrafono, tromba, e batteria e basso digitali - quindi ben consapevole delle conseguenze in corso sul doppio fronte, scuola e cultura.

Video su YouTube, realizzato dalla videomaker Alice Terzaghi, e subito centinaia di visualizzazioni in poche ore. Ritornello melodico da slogan di protesta, "Apri la / aprila / aprila la scuola". Nelle strofe, le sfumature arrabbiante della scuola nell'era Covid-19. «Apri la porta / anche se storta / coignante e l'Amuchina

/ Passiamo in fila indiana / la carovana dei giovani con la mascherina».

«La didattica a distanza sta devastando tutti quanti, psicologicamente ed emotivamente» spiega a La Provincia. «Non ci sono rapporti sociali, per la musica è difficile per non dire impossibile creare un percorso didattico. Spero che questa canzone sia distimolo ai ragazzi adolescenti e universitari, una pintarella per vederli protestare. La scuola dopo un anno non può essere trattata in questo modo, in quanto diritto allo studio e diritto alla cultura siamo messi all'ultimo posto». Ancora - «I cinema e i teatri, dove si può pensare di far rispettare

facilmente le misure di sicurezza, sono chiusi, mentre i supermercati sono aperti. Con questo nuovo lockdown, questa nuova zona rossa, ho la sensazione che tutti siano più addormentati di prima. Grazie a questa Dad, probabilmente lo sono anche io: a stare per ore davanti al computer ci si sente affaticati, frenati».

«Cosa è stato fatto per la scuola, per la cultura? Nulla» - aggiunge Zucchetti - «Si potevano pensare classi più ristrette per gestire meglio la didattica, e invece non è successo. Ben vengano le proteste dei genitori. La cultura è stata messa sotto i piedi. Non c'è soltanto l'aggregazione dei bar, ma anche quella dei teatri, dei circoli culturali, dove le persone vanno a vedere uno spettacolo e poi si scambiano idee».

«Per principi educativi pedagogici» - conclude - far stare i ragazzi davanti al computer è un controsenso. Fino a qualche tempo fa si voleva educare a non stare troppo tempo con il telefonino o comunque davanti a uno schermo». E invece. C. Gal.



Un frame del video con Clara Zucchetti che suona la tromba



Un altro frame immagine del video musicale "Apri la scuola"



Primo piano | Emergenza sanitaria



I DATI

La Lombardia, con i 5.518 nuovi positivi registrati ieri, è la regione più colpita a livello nazionale. Il tasso di positività sale all'8,4% e si contano altri 80 decessi

Contagio nel Comasco: 406 positivi e 7 morti. Sempre alta la pressione sugli ospedali

(k.l.c.) Salgono ancora i numeri del contagio a Como. La speranza è che si raggiunga il picco della terza ondata, come i dati di Ais Insubria farebbero pensare. Dati che, riferendosi alle ultime settimane, certificano che il virus è ancora in espansione ma con i primi segnali di frenata.

Il bollettino diffuso ieri dal Ministero della Salute conta, nel Comasco, altre 7 persone che hanno perso la vita a causa delle conseguenze del virus e 406 nuovi positivi. Salgono a oltre 49mila i contagi dall'inizio della pandemia (49.077) con 1.863 decessi. Como, Cantù, Mariano Comense ed Erba sono i comuni che registrano i numeri più alti di positivi.

I ricoverati nelle strutture dell'Asst Iarriana sono 339, con il pronto soccorso Covid sempre in allerta. Ieri mattina c'erano 12 persone in attesa all'ospedale Sant'Anna e 14 in quello di Cantù.

All'ospedale Sant'Anna attualmente ci sono 231 malati in cura per il Covid, di questi 16 sono in rianimazione. L'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù è fortemente sotto pressione dopo che un focolaio di positivi si è sviluppato nel reparto di Medicina. I pazienti, per il momento asintomatici, sono stati tutti trasferiti. Attualmente, a Cantù, vi sono 57 persone ricoverate per Covid, di cui 6 in rianimazione. All'ospedale di Mariano Comense ci sono 25 persone in cura.

Sono un centinaio i pazienti che necessitano di assistenza ventilatoria nelle strutture dell'Asst Iarriana, dove si registra l'abbassamento dell'età media dei ricoverati, tra i 40 e i 50 anni, così come accade a livello nazionale.

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

La regione in cui si registra il maggior numero di positivi in Italia resta sempre la

Lombardia, con il tasso di positività che sale all'8,4%. A fronte di quasi 64.999 tamponi effettuati, i nuovi positivi in regione registrati nelle ultime 24 ore sono 5.518.

Nell'intera Lombardia si contano altri 80 morti per un totale complessivo di 29.631 decessi dall'inizio della pandemia.

Nelle terapie intensive è abbastanza stabile il numero dei ricoverati che sono 788 (+2 rispetto all'ultima rilevazione). Sale invece ancora il numero di ricoverati non in terapia intensiva: 52 persone in più rispetto all'ultima rilevazione per un totale di 6.796 pazienti.

La petizione online

«Davide Tosi (Insubria) sia nominato nel Comitato tecnico scientifico»



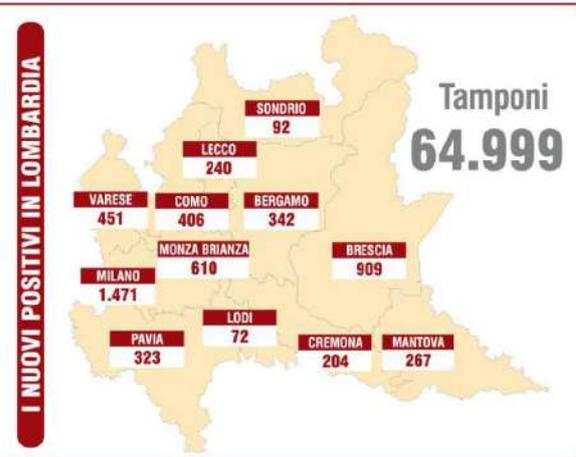
Davide Tosi è docente dell'Università dell'Insubria

Dall'inizio della pandemia si è fatto conoscere per la sua opera di divulgazione, in particolare sulla pagina Facebook "Prevedere è meglio che curare". È intervenuto più volte anche su queste colonne e nel corso delle trasmissioni di Etv, per spiegare le dinamiche del contagio attraverso i numeri. Davide Tosi, docente dell'Università dell'Insubria al dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate ed esperto di big data, ha studiato

le curve del contagio, analizzando l'andamento dell'epidemia, prevedendo intensità e periodi di picco e analizzando l'impatto delle misure restrittive. Un lavoro apprezzato a tal punto da portare chi lo segue a candidarlo come membro del Comitato Tecnico Scientifico. La petizione è stata pubblicata su change.org, e chiede al ministro della Salute Roberto Speranza di ingaggiare Tosi nel Cts nazionale. «Davide Tosi ha

sempre predetto e avvertito in maniera corretta sull'andamento dell'epidemia, con un'analisi attenta e tempestiva. Nominarlo nel Cts è un atto di rispetto nei confronti di tutti i cittadini e di chi ci ha lasciato», si legge nella petizione, che nel giro di poche ore ha superato le 200 adesioni.

Peraltro, l'esperto di modelli predittivi da poco ingaggiato dal governo nel Cts, l'ingegnere Alberto Gerli, si è appena dimesso.



Oltreconfine

Slitta l'apertura dei ristoranti in Svizzera. L'unica novità riguarda gli incontri in casa, fino a 10 persone

Ristoranti, cultura e sport in Svizzera devono ancora aspettare un mese per riaprire. Slitta di quattro settimane la prevista riapertura graduale di molte attività oltreconfine.

Lo ha comunicato ieri il Consiglio federale nel corso del tradizionale appuntamento dei venerdì.

Dalla fine di febbraio il numero dei contagi ha ricominciato a crescere.

Inoltre, le persone vaccinate sono ancora troppo poche per impedire una nuova impennata dei ricoveri ospedalieri. Troppo alto il fattore di rischio secondo il governo della Confederazione per pensare a un allentamento. L'unica concessione viene fatta per gli incontri nelle case private, dove potranno esserci (dal 22 marzo) fino a 10 persone anche di diversi nuclei familiari. Provvedimento che non è piaciuto

naturalmente ai ristoratori. La categoria, con l'ultimo slittamento delle riaperture, vivrà infatti 100 giorni consecutivi di chiusura. Compromessa anche la Pasqua. «Non possiamo permetterci di compromettere la campagna vaccinale, che procede, ma non è ancora conclusa», ha dichiarato Alain Berset, a capo del Dipartimento federale dell'Interno - Dobbiamo evitare che la Pasqua diventi quello che è stato il Natale per Portogallo e Irlanda, ad esempio. Il governo ha annunciato in parallelo l'aumento delle compensazioni economiche per i settori di cultura, ristorazione, sport e viaggi.

«Abbiamo una strategia per uscire dalla crisi - ha detto ancora Berset - Non abbiamo mai fatto la politica di arrivare a zero contagi. Non abbiamo intro-

Provvedimenti della Confederazione contro il coronavirus
Prossima decisione presumibilmente il 14 aprile

Dal 22 marzo:

- Incontri al chiuso con non più di 10 persone. Raccomandazione: ridurre i contatti e limitare gli incontri a poche eccezioni domestiche.
- Chiusi:
 - Ristoranti e bar
 - Discoteche e sale da ballo
 - Strutture per la cultura e il tempo libero (al chiuso)
 - Escursioni, musei e stadi
 - Impianti sportivi (al chiuso)
- Incontri all'aperto con non più di 15 persone
- Teneri a distanza
- Divieto di manifestazioni
- Obbligo del telelavoro
- Obbligo esteso della mascherina
- Insegnamento a distanza nelle scuole universitarie
- Lavarsi le mani
- Regole per le stazioni sciistiche
- Divieto degli sport di contatto
- Canto consentito solo in famiglia (eccezione per i minori di 20 anni)
- Sport e cultura: eccezioni per i minori di 20 anni
- Usare la mascherina

Raccomandazione: farsi testare
In caso di sintomi e prima di incontri. I test rapidi sono gratuiti anche per chi non ha sintomi.

Confederazione Svizzera - Consiglio Federale

dotto pesanti lockdown. Seguiamo un percorso di equilibrio e riaperture gradualmente. Il piccolo passo fatto riguarda per ora l'ambito privato e familiare, per farne uno più lungo dopo Pasqua». Berset ha invitato ancora tutti a farsi testare. I tamponi rapidi sono gratuiti in Svizzera. Intanto tre dei quattro indicatori stabiliti dal Consiglio federale come presupposto per la seconda fase di riapertura superano i valori limite definiti: l'incidenza della malattia su 14 giorni è superiore a 200 casi su 100mila abitanti, il tasso di positività è superiore al 5% e il tasso di riproduzione è maggiore di 1.1.14.

Soltanto il tasso di occupazione dei posti letto con pazienti Covid-19 nei reparti di terapia intensiva è al di sotto della soglia stabilita. In Svizzera, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 1.788 nuovi casi di coronavirus sono stati 17 i morti. All'interno del Canton Ticino i tamponi positivi sono stati 90, con un solo decesso. Sono 5 i pazienti ricoverati in terapia intensiva negli ospedali ticinesi.

Paolo Annoni



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

Ats Insubria assicura un'accelerazione dalla prossima settimana, ma al momento sono ancora moltissimi gli anziani che non hanno ricevuto la convocazione

Vaccini agli over 80 e a domicilio, altri ritardi Molti in attesa del promesso sms. Pesanti critiche dalla politica



Orsenigo Ormai è un dato chiaro che Como sia gravemente indietro rispetto non solo alla vicina provincia di Varese ma anche al resto della Lombardia

Vaccinazioni a domicilio ancora rinviate sul territorio lariano per gli anziani costretti a letto. L'Ats Insubria assicura un'accelerazione dalla prossima settimana, grazie a una nuova organizzazione in accordo con i medici di base.

Tra gli over 80 in attesa dell'appuntamento per l'iniezione, nonostante le garanzie della Regione, molti ancora non hanno ricevuto il messaggio sms con l'appuntamento, che dovrebbe essere fissato per tutti entro la settimana successiva alla Pasqua, come ribadito ieri dal coordinatore della campagna Guido Bertolaso.

L'organizzazione delle vaccinazioni per anziani e fragili che non possono spostarsi da casa è coordinata dall'Ats Insubria. «Abbiamo concordato il piano di azione in un incontro con i rappresentanti dei medici di medicina generale - precisano dall'Ats - Il territorio di Como e Varese è stato suddiviso in 28 zone, ciascuna con un coordinatore scelto dai medici coinvolti. A seconda della zona, potranno essere fino a 40 i dottori coinvolti nel piano di vaccinazione a domicilio».

«La fase sperimentale, con numeri contenuti svolta in alcune zone del territorio nelle scorse settimane - aggiungono dall'Ats - è servita per testare il modello organizzativo e dalla prossima settimana si procederà su tutto il territorio aumentando i numeri. I comuni garantiranno un supporto a livello amministrativo».

I pazienti che aspettano di ricevere il vaccino a domicilio devono fare riferimento al medico di base, che comunicherà anche la data dell'appuntamento. Il farmaco utilizzato è Moderna, che richiede un richiamo dopo 28 giorni.

Ancora disagi e ritardi anche



Campagna vaccinale ancora a rilento quando sono trascorsi quasi tre mesi dal "Vacine day" celebrato in tutta Italia

Obiettivo 700 pazienti al giorno

Da oggi ripartono le iniezioni con AstraZeneca

Ripartono intanto le vaccinazioni con AstraZeneca e l'Asst Lariana organizza sedute aggiuntive per recuperare gli appuntamenti cancellati nei giorni scorsi. A partire da oggi sono previste 700 iniezioni al giorno in via Napoleona dedicate agli operatori del mondo della scuola. A questo si aggiunge la campagna per le forze dell'ordine, ormai in fase di completamento.

Le convocazioni vengono comunque gestite da Aria, la società della Regione che si sta occupando delle convocazioni. «Abbiamo trasmesso ad Aria la nostra disponibilità ad effettuare 700 somministrazioni al giorno di AstraZeneca, con un aumento di oltre 200 vaccini quotidiani».



Da oggi riprendono le iniezioni con il prodotto di AstraZeneca

per gli over 80 che attendono la convocazione nei centri vaccinali. Entro la giornata di ieri, come assicurato dalla Regione, tutti avrebbero dovuto ricevere il messaggio con la data dell'appuntamento. Molti però sono rimasti in attesa, mentre è anche chi ha ricevuto solo ieri l'arrivo dell'atteso appuntamento, che risultava fissato però per martedì scorso.

I ritardi alimentano anche il dibattito politico.

«Ormai è un dato chiaro che Como sia gravemente indietro rispetto non solo alla vicina provincia di Varese ma anche al resto della Lombardia sulle vaccinazioni degli over 80 - commenta in una nota il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo - Regione Lombardia si giustifica sostenendo che i ritardi a Como dipendono dall'alta concentrazione di Bsa sul nostro territorio. Purtroppo è solo un tentativo di distogliere l'attenzione dal fiasco vaccinale in corso».

Orsenigo precisa, come le formulate nella Fase 1 per Bsa e sanitari siano state decise in base a precise liste nominali compilate dalle Ats e inviate a Regione Lombardia. «Queste cose hanno nulla a che fare con quelle della Fase 2 dedicata agli over 80 i cui ritardi non dipendono dai tanti anziani ma piuttosto da un'organizzazione che non sta funzionando», commenta ancora.

Orsenigo critica infine la recente visita da parte del superconsulente per la campagna vaccinale Guido Bertolaso a Lariano e a Mingio. «Davanti a questi ritardi le passerelle mediatiche dovrebbero essere l'ultimo pensiero di chi, in Regione Lombardia, sta gestendo la campagna vaccinale».

Paolo Ammon
Anna Campaniello

La situazione

Fake news sulle prenotazioni e vere storie di disservizi La segnalazione delle autorità sanitarie, ma anche di tanti anziani residenti

Da una parte una "fake news" circolata ieri, ma smentita con forza da Regione Lombardia, Ats Insubria e Asst Lariana, con altrettante note. Dall'altra le storie vere di una serie di segnalazioni di disservizi e disagi patiti da anziani e caregiver fragili, arrivate anche ieri alla nostra redazione. La campagna vaccinale nel Comasco e in Lombardia continua ad arrancare. Le autorità sanitarie lombarde hanno segnalato ieri la diffusione e circolazione di un avviso falso sulle tappe della campagna vaccinale. L'avviso include anche un calendario delle fasi delle intenzioni e delle prenotazioni per le fasce di età dai 60 ai 79 anni, ma si tratta di indicazioni fasulle.

«Sono false informazioni - pre-

La storia
Una donna invalida al 100% ha aderito alla campagna il primo giorno ed è stata presa dal medico di base come nella lista dedicata per le vaccinazioni a domicilio, ma dal 15 febbraio non è stata ancora convocata. Solo riposte evasive dal call center

cisa l'Asst Lariana, che coordina la campagna vaccinale in provincia di Como - Le adesioni per i cittadini con meno di 80 anni non sono ancora partite e peraltro non saranno gestite tramite la piattaforma vaccinazioni-covid.servizi.it, ma attraverso la piattaforma di Poste Italiane».

In questo momento solo i cittadini over 80 possono aderire alla campagna vaccinale anti Covid-19 attraverso la piattaforma vaccinazioni-covid.servizi.it e il supporto delle farmacie. È prevista l'adesione anche per il personale del mondo della scuola, ma non per altre categorie. È in corso la vaccinazione anche dei soggetti fragili, che vengono però contattati direttamente dalle strutture in cui sono in cura.

Proprio su questo fronte però sono all'ordine del giorno le storie di disservizi. È il caso di un residente a Guanzate che racconta le vicissitudini per vaccinare la madre, over 80, invalida al 100%, che ha aderito alla campagna già dal 15 febbraio, il primo giorno in cui ci si poteva prenotare. «Il nostro medico di base dice di averla inserita anche in un'altra lista dedicata alle vaccinazioni a domicilio, vista la quasi totale immobilità della malata, ma neppure in questo modo abbiamo ottenuto qualcosa», spiega. Nessuna risposta concreta neppure dal call center regionale. Una delle tristi storie di malasanità registrate in questi giorni in Lombardia.

P. An.



Il falso avviso per le prenotazioni della campagna vaccinale under 80



Primo piano Emergenza sanitaria



ECONOMIA

Dalle simulazioni si vede come nel 2020 oltre il 75% delle società, pur avendo registrato una significativa flessione del fatturato, sarebbe escluso dalle misure previste

«Indennizzi troppo bassi e per poche aziende»

Artigiani e piccole imprese lanciano l'allarme

Cna contesta la soglia della flessione del fatturato superiore al 33%, utile per accedere ai fondi

L'analisi

Uno studio condotto dal Centro Studi della Confederazione nazionale degli artigiani sulla contabilità di 12mila imprese con fatturato fino a 5 milioni di euro evidenzia come nell'anno passato l'81,2% delle aziende abbia registrato un calo degli affari

(f.far.) Gli artigiani e le piccole imprese non ci stanno. Gli effetti devastanti della pandemia purtroppo, è ormai tristemente noto, hanno impattato sull'economia e su tantissime attività produttive sempre più allo stremo.

Ora, sempre più tempo di sostegni e indennizzi, qualcosa però sembra non funzionare. L'allarme lanciato da Cna Lario e Brianza, che ricalca quanto sta accadendo a livello nazionale, è semplice. «Le nuove indicazioni in materia, se non dovessero essere modificate, porterebbero indennizzi a fondo perduto a poche imprese sotto i mille euro. Il Governo deve rivedere il meccanismo previsto», sottolineano in Cna. E gran parte del problema si concentra su un dato principale: eliminare la rigidità della soglia della flessione del fatturato superiore al 33%, e ampliare il periodo di riferimento ben oltre la media di un singolo mese. Traducendo va detto che, in base a simulazioni effettuate dal Centro Studi della Confederazione sulla contabilità di 12mila imprese con fatturato fino a 5 milioni di euro, si evidenzia come nel 2020 l'81,2% delle imprese abbia registrato diminuzioni del giro d'affari ma solo una impresa su quattro ha accusato una perdita superiore al 33% rispetto all'anno precedente. Oltre il 75% delle imprese, pur avendo registrato una significativa flessio-



Il segretario Ivano Brambilla

ne del fatturato spesso non lontana da un terzo, sarebbe quindi escluso dai nuovi indennizzi. «La Cna invita il Governo a cancellare il 33% sostituito con un meccanismo decrescente, che riduca progressivamente il beneficio». In aggiunta a questo ragionamento matematico va sottolineato come milioni di artigiani e piccole imprese schiacciate da una crisi economica senza precedenti «ripungano grandi aspettative rispetto alle assicurazioni annunciate da esponenti dell'esecutivo e della maggioranza sul sostegno alle attività economiche. Lo scostamento di bilancio è stato approvato dal Parlamento tre mesi fa e ancora non c'è il provvedimento sui ristori. Decisivo è avere maggiore elasticità con la creazione magari di alcune fasce. E dalle ultime notizie sembra che qualcosa si stia, fortunatamente, muovendo in tale direzione». Interviene il segretario generale di Cna Lario e Brianza, Ivano Brambilla.

L'iniziativa

Acel Energia in aiuto dei giovani destabilizzati dalla pandemia



L'amministratore delegato Giovanni Perrone in un frame di uno dei video realizzati per l'iniziativa a favore delle famiglie

(f.far.) La pandemia ha messo in ginocchio il sistema sanitario, ha inferto un durissimo colpo all'economia e ha stravolto la socialità di ragazzi e famiglie intere. Se sul fronte medico la grande reazione ha portato al vaccino, l'aspetto del disagio sociale è ancora molto forte, soprattutto tra i più giovani. Partendo proprio da questa realtà si sviluppa un ciclo di interventi, curato da un docente di psicologia, per approfondire gli effetti della pandemia e delle conseguenti restrizioni che hanno penalizzato le famiglie. L'obiettivo è dunque riflettere sul campanello d'allarme che i ragazzi inviano e fornire suggerimenti per aiutarli. L'iniziativa è stata voluta da Acel Energie ed è affidata all'operatore Gianluca Castelnovo, docente di Psicologia Clinica dell'Università Cattolica di

Milano. «Perché una società come la nostra si occupa di disagio giovanile? Ci occupiamo di energia e di sostenibilità e l'energia che ci porta nel futuro è proprio quella delle giovani generazioni», ha sottolineato l'amministratore delegato Giovanni Perrone, spiegando le ragioni di una scelta all'insegna della responsabilità sociale di impresa. «Stare sul territorio per la nostra azienda significa vicinanza alle aspettative e ai bisogni delle comunità locali, una vicinanza nei fatti, non soltanto uno slogan di comodo - spiega l'amministratore delegato Giovanni Perrone - La pandemia, ormai da un anno, condiziona la nostra vita e ha provocato una triplice emergenza: sanitaria, economica e sociale». E se molto si parla dell'aspetto sanitario «poco

invece si dice dell'emergenza sociale, che investe i giovani e le loro famiglie». Si tratta infatti di un contesto nuovo e difficile da affrontare per adulti e genitori. «I giovani hanno dimostrato che sono capaci di grande sensibilità e grandi gesti. Pensiamo al movimento dei Fridaysforfuture, che prima della pandemia ha fatto aprire gli occhi sul fatto che il mondo si sta deteriorando velocemente e dobbiamo essere attenti», dice sempre Perrone. Da qui l'idea di creare 6 video pillole con dei consigli che potranno essere seguiti sulle pagine Facebook (il venerdì) di Acel Energie, Enerxenia, Aevv Energie (saranno poi disponibili di treché su LinkedIn sui siti web dei tre marchi). L'iniziativa è sostenuta da enti e istituzioni dei territori in cui opera la società.

Il martelletto

di Mario Guidotti

Il disastro Covid e l'alimentazione

Tra le conseguenze indirette del disastro Covid in corso non si parla mai abbastanza del rapporto tra pandemia e cibo. È un'aggravante che rientra nell'allarme lanciato dal massimo organismo di Psichiatria britannico, il Royal College: gli effetti di quanto sta accadendo rappresentano la più grave minaccia per la salute mentale dalla seconda guerra mondiale. Il rapporto tra lockdown ed alimentazione si declina

prevalentemente in due linee: disturbi alimentari sia sul versante del sottopeso che dell'anoressia in crescita da un lato, alcolismo domestico in significativo aumento dall'altro.

Vediamo i numeri. Le richieste per valutazioni urgenti relative a disturbi alimentari in Inghilterra sono passate dal 20% prima della pandemia all'80% durante la stessa. In Italia, le domande di aiuto per anoressia in età 11-13 anni sono cresciute del 100%,

del 62% tra i 14 e 15, mentre sono quadruplicati i casi di disturbi alimentari tra i 16 e i 17 anni in Inghilterra nello stesso periodo (dati Sette-Corriere della Sera). Secondo l'Istituto Superiore di Sanità già nei primi mesi di chiusura per Coronavirus in Italia i canali di vendita online e di home delivery di bevande alcoliche hanno fatto un più 100-250%.

È evidente che il dato va ricalcolato al netto delle chiusure degli ambienti di normale diffusione degli alcolici. Ma fa impressione anche leggere che secondo i responsabili dei centri che si occupano delle dipendenze alcoliche si sono registrate ricadute del 20% in chi aveva smesso ed un incremento del 35% del numero di soggetti dipendenti dall'alcol. Sicuramente anche in altre

nazioni non se la passano bene, ma in Italia abbiamo un problema non leggero con l'etilismo: secondo la Società Italiana di Alcolologia ogni giorno muoiono per alcol 48 persone e 17.000 ogni anno. Mettete poi che il numero di persone che ne consumano dosi considerevoli è cresciuto del 63% durante la pandemia e che tra i soggetti a basso rischio il 25% è passato nella fascia del consumo pericoloso. Questo contrasta con una costante e martellante pubblicità relativa allo "spritz", all'insopportabile neologismo "aperitena", all'ammucamento dell'adulto, del nonno, del "vecio" nelle rimpatriate militaresche, al messaggio che se non ti sciogli la parlantina

con l'alcol non rimorchi, fino al Pil italiano, che senza adeguato consumo di bollicine sembra non poter crescere.

I fenomeni di disagio alimentare che abbiamo elencato sono maggiormente espressi nei giovani, ma rispetto a prima della pandemia il dramma forse veicola con sé anche la soluzione: gli adulti ce l'hanno davanti. Sì, perché fino a un anno fa potevano far finta di non vedere e non sapere. Ora i ragazzi che abusano di cibo e di alcol sono nelle stesse case. Non possono più far finta di non sapere come in precedenza, quando li sentivano rientrare ciondolanti verso mattina. Per quanto dolorosa possa essere, la presa di coscienza è il primo gradino verso la soluzione di un problema.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Viadotto dei Lavatoi, da lunedì il cantiere In gara anche i lavori per piazza San Rocco

Al momento sono previste chiusure unicamente di notte e nei fine settimana

Le opere

● Per il viadotto dei Lavatoi, chiuso al traffico pesante dall'estate del 2017, sono previsti 300 giorni di lavori. La messa in sicurezza prevede un investimento complessivo di 2 milioni 300mila euro

● Per la rotonda di piazza San Rocco il Comune di Como ha stanziato 985mila euro. La fase di progettazione definitiva si è conclusa positivamente. Ora è prevista l'assegnazione dei lavori attraverso una procedura negoziata

Uno dei cantieri più attesi e complessi da gestire per la viabilità cittadina è finalmente alle porte. Partiranno la prossima settimana i lavori sul Viadotto dei Lavatoi. Le opere di consolidamento riguarderanno la messa in sicurezza della cavalcavia che collega le vie Oltrecolle e Canturina, e permetteranno la riapertura del ponte anche ai mezzi pesanti, oggi costretti a transitare in via Turati.

Il viadotto è chiuso, attraverso sbarramenti in cemento, a camion e palmasan dall'estate 2017, per gravi problemi strutturali. Il prossimo lunedì avverrà la consegna formale del cantiere.

Il primo marzo è stato infatti firmato il contratto con la ditta che si dovrà occupare degli interventi di sistemazione del cavalcavia, l'azienda Mavi di Roma. In settimana poi verrà allestito il cantiere e si potrà finalmente procedere con le opere di messa in sicurezza.

L'importo complessivo è 2 milioni e 300mila euro, poco più di un milione e duecentomila euro soltanto di lavori. Secondo il cronoprogramma sono previsti 300 giorni di lavoro. Circa un anno di chiusura di uno svincolo molto utilizzato per il collegamento Est-Ovest del territorio cittadino, ovvero tra l'asse di Lippomo e di Camerlata verso lo svincolo della Tangenziale di Como. Durante gli interventi il viadotto resterà chiuso al traffico di notte e nei weekend in maniera non continuativa, anche se non è esclusa la possibilità di dover chiudere al transito anche durante le ore diurne. Nei primi giorni non sono previsti disagi particolari anche per le restrizioni del Covid.

Per dei lavori molto attesi in partenza ecco un'altra gara pronta a essere indetta, per la realizzazione definitiva della rotonda di piazza San Rocco. La determina dirigenziale è stata affissa all'Albo di Palazzo Cernezz. L'opera costerà 985mila euro come già previsto nel piano triennale degli investimenti per Infrastrutture stradali. Visto che si tratta di un appalto superiore a 300mila euro e inferiore a un milione di euro, per il codice degli appalti il Comune potrà



La rotonda di piazza San Rocco a Como non ha ancora arredo e segnaletica definitivi. Lavori in arrivo Colombo

procedere con l'affidamento attraverso una procedura negoziata dopo la consultazione di almeno cinque operatori economici, selezionando la migliore offerta. Tempi rapidi quindi per l'avvio del cantiere. La base d'asta per i lavori è di 300mila euro soltanto per le opere. Il "rup", ovvero il responsabile unico del procedimento, è l'ingegnere Lorris Molteni, che sarà anche direttore dei lavori. I progettisti lo stesso Molteni e il geometra Marco Kneifel.

Paolo Annoni
Victoria Dolci

La rotonda

Da provvisoria diventerà definitiva. Esito positivo per la sperimentazione

L'attesa infinita

Giardini a lago, nominata la commissione per scegliere il progettista

(p.an.) Fondi ottenuti addirittura nel 2017 dalla precedente amministrazione, ma nella primavera del 2021 siamo ancora alla "revisione del progetto". I giardini a lago di Como e la loro riqualificazione sono diventati uno dei simboli della lentezza amministrativa della giunta Landriscina e delle oggettive difficoltà del "fare" da parte di alcuni assessorati.

Quello che doveva essere un capitolo già concluso, con la riqualificazione di una delle zone di maggiore pregio turistico di Como, non è neppure un cantiere. Il 3 marzo scorso sono scaduti i termini del bando per le offerte: non per i lavori, bensì ancora per l'aggiornamento del progetto definitivo, quindi la redazione del progetto esecutivo, la di-



Uno dei rendering per il progetto di riqualificazione dei giardini a lago

rezione dei lavori e il coordinamento per la sicurezza. Si tratta di un incarico tecnico per quasi 200mila euro.

Con una successiva determina, Palazzo Cernezz ha nominato i tre membri della commissione che ora dovrà giudicare le offerte. Si tratta di tre architetti che fanno parte della giunta organica di Palazzo Cernezz, ovvero Giuseppe Ruffo, che sarà presidente della commissione, Michela Capitani e Gianluca Marangoni.

La commissione potrà ora esaminare le offerte. Per i nuovi giardini? L'assessore al Verde del Comune di Como, Marco Galli, la scorsa estate aveva parlato di lavori a inizio 2022, ovvero cinque anni dopo l'aver trovato i soldi necessari per i lavori.

L'emergenza

Cassa integrazione, continua la crescita nel 2021 Nei primi due mesi dell'anno tutti i settori, tranne l'edilizia, in crisi

Cala, sul breve periodo, la richiesta di ore di cassa integrazione in provincia di Como. E così se a febbraio 2021 si registra un -34,8% rispetto a gennaio, è però sul medio e lungo termine che le notizie sono ancora negative. Se si confrontano infatti i dati relativi alle ore di cassa integrazione di febbraio 2021 con lo stesso mese dell'anno precedente si evidenzia una crescita del +95,3% nel Comasco. Un'impennata dunque molto accentuata quella che emerge dal 2° rapporto Uil del Lario sulla cassa integrazione. E anche l'analisi dei dati del primo bimestre 2021 confrontati con lo

95,3%

Le cifre

Il confronto tra i dati relativi alle ore di cassa integrazione di febbraio 2021 con lo stesso mese dell'anno precedente evidenzia una crescita del +95,3% in provincia di Como. La realtà è purtroppo ancora critica



Il consueto rapporto della Uil fotografa una realtà ancora fortemente negativa

stesso periodo del 2020 mostrano una crescita addirittura del +242%. Aumenta in tutti i settori, nel periodo gennaio-febbraio 2021 ri-

spetto allo stesso periodo 2020, la richiesta della cassa integrazione, tranne che nell'edilizia. Infine il numero di lavoratori in cassa

integrazione: nel primo bimestre 2021 sono in provincia di Como 9.605 (+ 6.798 rispetto allo stesso periodo 2020). «Ancora una volta, si ribadisce la necessità di prolungare il divieto del licenziamenti e la cassa integrazione Covid-19. La risoluzione dell'emergenza sanitaria è la priorità, sia per evitare nuove sofferenze a tante famiglie sia per uscire definitivamente dalla crisi economica. È necessario rilanciare la ripresa economica e quindi l'occupazione dando concretezza al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza», dice Salvatore Monteduro, segretario generale Cst Uil del Lario.

**PRIMO PIANO****Sperimentazione sullo Sputnik**

ROMA - Partirà all'Istituto Spallanzani di Roma una sperimentazione scientifica sul vaccino Sputnik V. Una sperimentazione che vede sempre di più la Regione come «modello» da seguire per il Paese. Ad annunciarlo è il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «Tra qualche giorno verrà stipulato un primo accordo con l'Istituto Spallanzani per una sperimentazione in forma scientifica con il vaccino Sputnik».

Figliuolo non ha dubbi «Non temo i ritardi» Ora in campo i volontari

Slittano le consegne ma il commissario conferma: «Da aprile 500mila dosi»

ROMA - Le prime dosi del vaccino Johnson & Johnson saranno in Italia nella seconda metà di aprile, ma si tratterà di «quantità limitate che poi andranno ad aumentare da maggio e giugno». Intanto è slittato per questa settimana l'invio delle fiale di AstraZeneca e il carico verrà recuperato il prossimo 24 marzo, quando con il nuovo arrivo saranno recapitate in tutto 275mila dosi. Per fortuna, a tamponare le richieste ci sono le oltre 333.600 di Moderna stoccate nell'hub militare di Pratica di Mare.

Sulle tabelle con le promesse e i ritardi delle varie case farmaceutiche, tra le mani del commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, ci sono i numeri di un Paese che dovrà somministrare ancora per un mese alla metà delle potenzialità previste dal Piano (al momento di viaggio intorno alle 150 mila dosi al giorno). Ma per il generale l'obiettivo resta lo stesso: «500mila inoculazioni al giorno dalla terza settimana di aprile, un numero che salirà se saremo ancora più bravi», dice. E i quattro giorni persi dopo la sospensione di AstraZeneca «si possono recuperare in breve tempo». In attesa che i vip del mondo della cultura e dello sport tendano il braccio agli aghi dei medici (in Piemonte e Campania sono stati già annunciati), i primi veri testimonial sono proprio i due uomini chiave della campagna vaccinale: al drive through della Difesa alla Cecchignola, nella cittadella militare di Roma, Figliuolo e il capodeila Protezione Civile, Fabrizio Curcio, hanno atteso in fila il proprio turno e dopo qualche minuto - in un ritmo necessario quanto simbolico - erano pronti ad entrare nelle tende dell'esercito per ricevere la somministrazione di AstraZeneca. In alcune regioni l'annullamento delle prenotazioni dei vaccini anglo-svedesi «è stato del 20%, in altre del 10% e in altre come il Lazio non c'è stato. Quindi il differenziale è praticamente zero», ha assicurato il Commissario Covid, il quale punta da subito a «un'accelerazione».



Il Commissario straordinario per l'emergenza Francesco Figliuolo si vaccina con AstraZeneca

È per il generale anche il nuovo blackout settimanale sugli arrivi di AstraZeneca non avrà un impatto sulla campagna vaccinale. Si lavora già al futuro, a quando si spera arrivare 52 milioni di dosi previste nel secondo trimestre dell'anno: «ci sono regioni che hanno avuto dei problemi

organizzativi che stanno risolvendo: stiamo sondando le situazioni per capire come poterle supportare meglio», spiega il generale, che presto avrà i propri uffici a Palazzo Capranza Roma, nell'ex sede dello Stato Maggiore della Difesa. Per potenziare i territori al di là dei numeri attuali ancorare relativamente ridotti e oltre le possibilità già dichiarate, anche la Protezione Civile ha appena messo in campo le sue «truppe» di civili: Curcio ha appena attivato il volontariato nazionale del Dipartimento, tutte le strutture sono autorizzate ad operare. Se in tutto, su questo fronte, si contano risorse per 300mila persone pronte a mettersi a disposizione del Paese, «saranno impegnate quelle migliaia di unità che le Regioni richiederanno a supporto delle strutture vaccinali».

Volontari che dovranno, però, essere tutti immunizzati prima di essere operativi. Dalle esigenze logistiche alla carenza di personale, i desiderata sono differenti e la mappa dei fabbisogni è ancora in costruzione. In attesa delle inoculazioni in farmacie e aziende, il numero di punti vaccinali è già cresciuto del 25% dall'inizio di marzo, passando da 1510 a 1868. Al sistema si aggiangeranno presto anche i pediatri, che - indica il ministro della Salute, Roberto Speranza, «saranno in prima linea a partire dai genitori dei bambini più fragili».

**Fiale pronte ma sms bloccati**

LOMBARDIA Il sistema delle prenotazioni non funziona. Gli hub deserti

MILANO - È polemica in Lombardia per un nuovo inciampo nella campagna vaccinale. A causa di un errore di gestione sul sistema di Aria, la società della Regione che gestisce le prenotazioni, ieri mattina si sono registrati disagi a Cremona, Como, Monza e Varese con centinaia di dosi pronti negli ospedali senza perche le persone che le dovevano ricevere avessero ricevuto i sms per l'appuntamento. L'hub vaccinale di Cremona, in fiera, si è ritrovato quasi deserto: medici, infermieri e volontari tutti mobilitati per garantire il numero di dosi programmato e solo 80 utenti presenti invece degli attesi 600. Così, a fronte di un buco di 500 prenotazioni, l'Asst ha iniziato a chiamare direttamente i cittadini per evitare di sprecare dosi di vaccino, con annunci anche sui social. Ma in poco tempo si è creato il problema oppo-

sto: troppe persone all'ingresso del polo e l'Asst che ha dovuto chiedere a tutti di non presentarsi spontaneamente alla Fiera. Anche a Monza e a Como il mal funzionamento delle prenotazioni ha causato un vuoto di centinaia di persone, appartenenti per lo più al mondo della scuola, che non si sono presentate dato che non avevano ricevuto alcun sms per l'appuntamento. All'Asst Lariana erano pronte circa 700 dosi ma ieri mattina si sono presentati solo in 166 quindi l'ospedale Sant'Anna di Como ha fatto ricorso agli elenchi degli aventi diritto per una chiamata all'ultimo momento. Al San Gerardo di Monza c'erano invece 400 prenotazioni per il personale scolastico che ieri mattina non sono state utilizzate. Si è fatto ricorso a liste interne di asili, Protezione Civile, volontari Ausser fornite da Ats Brianza, e vaccinato per-

sonale scolastico che si è presentato spontaneamente. E problemi dello stesso genere sono verificati anche a Varese. Non sono tardati ad arrivare gli attacchi del Partito democratico e del Movimento 5 stelle. «È uno scandalo, l'ennesimo, di una gestione regionale che grida vendetta. Ed è tutta colpa della Regione» ha denunciato il consigliere regionale del Pd Matteo Piloni, parlando del caso Cremona. «L'incompetenza e l'incapacità gestionale della classe politica lombarda e del suo gioiello Aria, rischiano di compromettere la buona riuscita di una campagna fondamentale per contrastare il Covid» ha commentato il consigliere regionale M5s, Marco Degli Angeli. «Aria» ha aggiunto - va chiusa senza attendere un minuto di più».





Controlli in tutta la Penisola Il fine settimana è blindato

ALTO RISCHIO Tutto esaurito nei ristoranti in Sardegna, il Molise migliora



ROMA - Rosso blindato, con 10 regioni ad alto rischio e 9 a rischio moderato, questo primo week end del nuovo lockdown nel quale anche la Sardegna - unica zona bianca, con l'ultimo esaurito in ristoranti e agriturismo - si appresta da domani a diventare arancione. L'unica regione in miglioramento è il Molise, abbandonata la fascia rossa. Ieri il bilancio ha contato 401 vittime, e 23.832 positivi. In lieve calo il tasso di positività al 6,7% (venenerdì al 7%). Controlli e misure di rafforzamento delle precauzioni anti Covid sono state attivate un po' ovunque, preoccupano i dati del contagio, l'affanno del letargo intensivo e lo sforzo si concentra a contenere il virus per non compromettere la ripresa della campagna vaccinale dopo il via libera dato giovedì da Emma ad AstraZeneca. Con il siero anglo svedese si sono vaccinati a Roma, proprio per rassicurare i cittadini sulla sicurezza del vaccino di Oxford, il generale Francesco Figliuolo il capodel Protezione civile Fabrizio Curcio. Il Lazio ha toccato quota 780mila dosi somministrate.



Un uomo fermato dalla polizia durante un corteo No-Mask

A Bologna - dove sono 1300 i posti letto per malati di Coronavirus - ce l'ha fatta a uscire dalla terapia intensiva la ragazzina. I 11enne positiva Covid in tabulata notturna il 23 e il 24 febbraio. Medici e infermieri del Sant'Orsola hanno vegliato su di lei incessantemente. Il suo caso era diventato l'emblema degli effetti devastanti del Covid anche tra gli adolescenti. Con la buona notizia che le cure fanno miracoli.

Secondo il report giornaliero del Viminale, venerdì sono state verificate 104.200 persone: 1.364 sono state sanzionate e 38 denunciate.

pedisce l'accesso anche ai proprietari di seconde case provenienti da altre regioni. Posti di controllo sono stati disposti sia sull'autostrada A5 che sulla strada statale 26, mentre al Gran San Bernardo (confine con la Svizzera) e al Monte Bianco (Francia) vengono bloccati e controllati a campione i veicoli che entrano in Italia. Come ai ripari anche la Toscana, che ha 500mila dosi di vaccino somministrate all'attivo. Il governatore Eugenio Giani vieta l'ingresso in regione ai proprietari di seconde case. «Con molta trasparenza faremo presente che l'aumento della densità della popolazione nelle località dove si concentrano molte seconde case, in una situazione quale è quella della Toscana, è inopportuna. Mi auguro - ha concluso Giani - che il provvedimento possa avere gli effetti che ci proponiamo».

Controlli rafforzati anche sul litorale romano, nel primo weekend di zona rossa alla vigilia della primavera. Un dispositivo interforze è stato impiegato sulla costa da Anzio e Nettuno, a Ostia sino a Fregene e Maccarese per scoraggiare assembramenti e verificare l'ulteriore coretto delle mascherine.

LO STUDIO

Vaccini, le priorità con un semaforo

ROMA - Immediatamente dopo il vaccino, sui cittadini che hanno priorità ad essere vaccinati o curati con anticorpi monoclonali nonostante il protocollo esistente, le linee non sono chiare e non si capisce chi deve decidere chi sono i vulnerabili. In soccorso arriva la proposta che sarà sottoposta al ministro Roberto Speranza di un modello, gratuito, messo a punto dai ricercatori dell'Università Milano Bicocca e nell'azienda di dati della prima e seconda ondata dell'epidemia. E che individua i cittadini tra i 18 e i 70 anni che rischiano di essere intubati o di morire se contraggono il Covid sulla base delle informazioni che le Regioni usano per rimborsare i servizi pubblici e convenzioni che erogano le prestazioni sanitarie. Il modello Cvs (Covid vulnerability score) attribuisce ad ogni cittadino un punteggio e lo scatta il semaforo verde per la vaccinazione prioritaria. In una lettera-spoglio 15 Società Scientifiche (tra cui Siset, Sin, Sid, Fimmg, Fiaci, Sipaav, Sird) che aderiscono alla Consulta delle Società scientifiche per la riduzione del rischio cardiovascolare, chiedono al ministro della Salute che il metodo venga adottato. «Il punteggio Cvs ha come caratteristica eccellente la capacità di identificare la maggior parte degli individui a rischio effettivo, e di escludere quelli con basso rischio - scrivono - queste proprietà del modello sono di gran lunga superiori rispetto a un modello che si fonda su un elenco di condizioni come quelle riportate nelle Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti-Sars-CoV-2 dell'8 febbraio. In oltre il punteggio Cvs è agevolmente ottenibile in modo automatico da tutte le Regioni italiane, visto che i dati per calcolarlo sono quelli che le Regioni usano per rimborsare i servizi pubblici e convenzionati».



Donna vaccinata (ANSA)

VAL DI SOLE Il papà della bimba è un allevatore di capre che la porta con sé in montagna

Fiammetta in dad al pascolo

TRENTO - Fare didattica a distanza a 1.000 metri di altezza, in mezzo alla natura e agli animali. È la storia di Fiammetta, 10 anni, iscritta al quarto anno della scuola primaria di Mezzolombardo, in Trentino. Quando le scuole sono chiuse causa zona rossa deve seguire il padre Massimiliano al pascolo perché sua madre fa l'operatrice sociosanitaria e ovviamente non può portarla con sé. I prati diventano per Fiammetta come una grande aula: «Al mattino metto il computer su un tavolino in piano e poi ho anche una sedia. Accendiamo il computer così posso entrare subito in video lezione, preparo i quaderni e ci metto anche un sassolino altrimenti il vento mi gira le pagine. E bello, mi dà ispirazione per scrivere e mi rende più felice e anche interessata», racconta Fiammetta. Il papà Massimiliano, nato in Sardegna, ex operaio edile, ha scelto di tornare alle sue origini. D'arte anni ha deciso di abbracciare completamente la passione per la terra e gli animali trasmessi dai nonni. Ora alleva 350 capre autoctone passire e molchene, ma anche stambe. L'invanto fieri propri animali in duemila vicini alla Rocca medievale di Samedio e l'estate ha due malghe tra Dimaro e Terzolas, in val di Sole. Grazie al latte delle sue capre riesce a produrre formaggi ricotti dai profumi particolari.

«Fiammetta è molto brava a scuola e l'ambiente montano le insegna l'importanza di adattarsi. I problemi logistici li risolviamo grazie all'hotspot del telefonino. Per fortuna la connessione è buona in val di Sole», spiega Massimiliano con il pragmatismo tipico della gente di montagna. Sua figlia vive un'eccezionale capacità di adattamento a questo momento di lontananza dalla scuola: «Riesce a studiare e con le maestre tramite il monitor del computer, quando serve, mi aiuta con gli animali. In fondo sono due strumenti di apprendimento molto diversi tra loro ma entrambi molto utili per la crescita di una bambina». Fiammetta ha già le idee chiare sul suo futuro: «Da grande vorrei fare l'agente forestale a cavallo, perché i forestali stanno nella natura, non negli uffici. E poi mi piacciono i cavalli. Ho preso ispirazione dal film 'Un passo dal cielo'», ammette.

Le Società scientifiche sottolineano come una strategia vaccinale che tenga conto del modello proposto «consentirebbe di evitare centinaia di manifestazioni cliniche critiche (intubazioni) e decessi causati dal Covid. Oltretutto, il modello trova applicazione non solo per le priorità vaccinali, ma anche ad esempio per il trattamento con anticorpi monoclonali, l'irraggiamento sarà anche in questo caso inevitabile, ma con gli anticorpi monoclonali». Giovanni Corrao, professore di Statistica medica all'Università Milano Bicocca, che ha sviluppato con il suo team il modello spiega: «Quello che ci ha insegnato l'ultimo anno è che a incidere sull'aggravamento dell'infezione nei pazienti non è la singola malattia, ma il profilo clinico. Abbiamo studiato le informazioni sulle persone intubate o decedute per Covid, incrociandole con i dati sui singoli individui, quale l'assistenza data negli ultimi due anni e abbiamo ottenuto un risultato di ottima qualità».

Crescono i contagi in Europa

LA SITUAZIONE In Gran Bretagna metà degli adulti sono immunizzati

ROMA - Nella primavera del 2020 l'Europa era costretta al lockdown per difendersi da un nemico ancora poco conosciuto. Un anno dopo c'è l'arma dei vaccini, ma le dosi in circolazione sono ancora troppo poche per arrestare la pandemia. Tanto che la terza ondata, alimentata dalle varianti più aggressive, ha provocato un aumento dei contagi del 34% in 3 settimane, costringendo i Paesi dell'Ue a richiudere.

In Gran Bretagna, al contrario, il peggio sembra passato; metà della popolazione adulta è già stata immunizzata. In Usa la campagna di vaccinazione è stata a decollare. Tra i ritardi nelle consegne da parte delle compagnie farmaceutiche ed il blocco temporaneo di AstraZeneca a scopo precauzionale, che ha fatto perdere altri giorni preziosi. Tanto è bastato alla temibile variante inglese per diventare predominante nel Vecchio Continente (è presente in 48 Paesi su 53), facendo risalire la curva dei contagi. Guardando ai più grandi, si registra una media di 22.500 nuovi casi al giorno nell'ultima settimana in Italia, e 27mila in Francia, il 24% in più. Numeri che non si vedevano da mesi, senza contare che gli ospedali hanno ripreso a riempirsi. In questa situazione mezza Italia è diventata zona rossa, mentre la Francia il confinamento è stato allargato ad un terzo della popolazione. Nel nord e nelle regioni di Parigi e Nizza.

Il lockdown nazionale, per la verità, è sempre più sofferto, con la possibilità di andare a passeggio, senza autorizzazione (i parigini ne hanno approfittato affollando le rive della Senna), ma le restrizioni dureranno almeno 4 settimane. Allo stesso modo la Polonia è rientrata in un regime di parziale confinamento, dopo un aumento dei contagi di un quarto in una settimana, con picchi da 26 mila contagi al giorno che non si registravano da novembre. Soffre anche la Germania. Gli esperti hanno stimato una «crescita esponenziale» del virus, avvertendo che le auspicate riaperture devono attendere. Anzi, si rischia di dover fare «addiritura marcia indietro», ha spiegato l'epidemiologo Karl Lauterbach. In una fase in cui il governo ha ammesso di non aver abbastanza vaccini. Tanto da evocare il possibile ricorso al russo Sputnik. Più in generale tutta l'Europa resta sotto scacco. Spagna e Portogallo temono che la variante britannica scappi dalla confinante Francia, mentre il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie ha fatto sapere che 20 Paesi stanno registrando un aumento della curva dei contagi ed i ricoveri.





Spinta sul decreto Sostegni Le imprese vogliono di più

GOVERNO I provvedimenti previsti sono ritenuti insufficienti

ROMA - È senza precedenti lo stanziamento per lo shock pandemico, con i 32 miliardi dello scostamento di bilancio per il decreto Sostegni che si aggiungono agli oltre 100 miliardi dei provvedimenti che si sono susseguiti dal marzo 2020, in larga parte per imprese, famiglie e lavoro. Ma di fronte agli oltre 420 miliardi di perdite di fatturato stimata per il primo trimestre del 2020, da Confindustria arriva già l'invito «a rafforzare decisamente» gli aiuti: il Governo è al lavoro su un nuovo provvedimento ad aprile che porterà proprio sui ristori e sulle ulteriori perdite con la terza ondata. Ma dopo lo scontro sul «condono» delle cartelle esattoriali appena arrivato a conclusione, se ne profila uno nuovo su un ulteriore allentamento delle maglie del condono: Matteo Salvini, leader della Lega, preannuncia un accordo con il premier Mario Draghi per «azzerare decine di miliardi di cartelle». Antonio Tajani, coordinatore nazionale di Forza Italia, chiede di «continuare sulla rotamazione, e la pace fiscale deve essere una vera pace fiscale, siamo solo all'inizio». Il tema non spiacce nemmeno al M5s, ma dal Pd arrivano stopnetto: i soldi vanno al rilancio e ai ristori, «se Salvini o qualcun altro vuole invece proporre di usarli per condonare le multe di chi non è stato neppure sfiorato dalla crisi e non ha minimamente bisogno di aiuto, liberissimo di farlo. Noi voteremo contro», preannuncia Antonio Mistician, responsabile economico del Pd.

«Il decreto Sostegni ha ancora forti limiti», dice Carlo Sangalli, il presidente di Confindustria, secondo cui vanno rafforzate le risorse dedicate ai ristori perché per imprese e pari-



Un passante davanti a delle serrande chiuse

IL RETROSCENA

Il condono divide l'esecutivo

ROMA - Il condono di dieci anni per le cartelle fiscali sotto i 5.000 euro rischia di scatenare il «Vietnam» in Parlamento? È la domanda che si ripone all'indomani del consiglio dei ministri che, secondo le ricostruzioni, è rimasto bloccato a cause del braccio di ferro tra Pd e Lega da una parte, Lega e Forza Italia dall'altra. Draghi ha chiamato la misura con la sua definizione tecnica: «condono», archiviandola «pace fiscale». La san-

toratoria uscita dal Cdm prevede l'annullamento di utili debili fiscali, fino a 5.000 euro dal 2000 al 31 dicembre 2010. E vale solo per i soggetti, persone fisiche e imprese, che hanno percepito, un reddito imponibile fino a 30.000 euro nel periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2019. «Pochissima cosa per chi si aspetta l'annullamento di tutto il «mazzuzino» delle riscossioni (circa 1 miliardo).

te l'iva ci sono circa 11 miliardi sui 32 del Dl, a fronte di 3 milioni di soggetti interessati e una spesa per consumi crollata di 130 miliardi di euro nel 2020. Anche Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti, non fa sconti: «Le attività del turismo sono ferme ormai da un anno, senza sostegni adeguati non potremo più riaprire. Ci aspettavamo molto di più». La Cgia spiega che i soldi, a copertura delle perdite della seconda ondata, arriveranno «con almeno tre mesi e mezzo di ritardo». Una sfarzosa che arriva quando alcuni partiti sono ancora impegnati nel capitalizzare i singoli provvedimenti del Dl Sostegni: anche l'esenzione del Canone Rai per il 2021 per le strutture ricettive e i locali pubblici o aperti al pubblico, «un intervento chiesto e ottenuto dalla Lega per sostenere bar, alberghi e ristoranti colpiti dalla pandemia sanitaria», comunica in una nota il deputato della Lega Edoardo Rixi.

L'attenzione è tutta sul prossimo provvedimento, in arrivo in aprile, a rischio del Def e anche del piano italiano per il recovery. Il primo nodo da sciogliere è il nuovo scostamento, almeno altri 20 miliardi di deficit. Molto dipenderà dai numeri del Documento economico e finanziario, che potrebbe abbassare non poco la crescita 2021 rispetto al 6% dell'ultima Nota di aggiornamento al Def. Il Governo intende accompagnare e anticipare il più possibile il rilancio atteso in estate, puntando sui vaccini per il turismo estivo: nuovi aiuti, dopo il 700 milioni del Dl Sostegni, sono invece in discussione per il turismo invernale, fatti i conti delle ricadute di una stagione ormai andata.



IL DATO

Italia leader in Ue nel riciclo dei rifiuti

ROMA - «L'Italia è la superpotenza europea del riciclo dei rifiuti». Ermete Palacci, ambientalista storico, la butta lì come uno slogan, presentando il rapporto sull'economia circolare in Italia della sua fondazione ecologista, Symbola. Eppure, bastano due numeri per dimostrare che non è soltanto una battuta. L'Italia ricicla il 79% dei suoi scarti, contro una media europea del 38%. La Germania, per dire, è al 43%. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ascolta le cifre e rilancia: «Con Recovery Plan vogliamo mantenere l'avantaggio, dobbiamo essere i primi della classe». Secondo il Rapporto, l'Italia è il paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, il 79%. Una percentuale di gran lunga superiore a quella di altri grandi Paesi come la Francia (56%) e la Germania (43%). E questo non solo per la «storica scarsità di materie prime e di approvvigionamento energetico», ma anche per l'introduzione di «processi innovativi» nel sistema delle imprese e di alcuni modelli di governance, come quello di Consorzi di riciclo, che si sono dimostrati «capaci di generare filiere produttive di qualità». L'intera filiera del riciclo vale complessivamente oltre 70 miliardi di euro di fatturato e impiega 213 mila persone. Altro primato italiano è quello di «aver migliorato» ancora le proprie prestazioni (dal 2010 al 2018) «nonostante un tasso di riciclo già molto elevato», aumentando del 18,7%. Il recupero di materia nei cicli produttivi permette un risparmio annuo pari a 23 milioni di tonnellate di petrolio e a 63 milioni di tonnellate di CO2. Le emissioni di CO2 evitate attraverso il riciclo di materia in Italia valgono l'85% delle emissioni di gas climalteranti della produzione elettrica nazionale (74,5 milioni di tonnellate).

A. Mittal tra blocchi e ripartenze

TARANTO - ArcelorMittal va in pressing su Initalia contestando il mancato versamento dei 400 milioni pattuiti nell'accordo di partnership del 10 dicembre scorso e annunciando una «riduzione dei livelli di produzione e un rallentamento temporaneo dei piani di investimento», fino quando l'Agenzia controllata dal ministero dell'Economia «non adempierà agli impegni presi». Poi, dopo qualche ora, fa un parziale dietrofront e comunica alle organizzazioni sindacali la ripartenza di alcuni impianti dello stabilimento: la ripresa a pieno regime dei tre Altiforni, il riavvio di «Treno nastro 2» e «Acciaieria 1», e il richiamo del personale necessario dalla cassa integrazione. I reparti «Pia2» (Produzione Lamiera) e «Tubificio Ew» sono attualmente fermi, spiegano i sindacati, e nei prossimi giorni sarà valutata la possibilità di ripartenza. Il nodo della questione riguarda l'impegno di Initalia che avrebbe dovuto versare entro il febbraio la somma dovuta per l'aumento di capitale, e rispettare «una serie di altre misure per sostenere gli investimenti della società», spiega ArcelorMittal Co. Italy, la società di veicolo di ArcelorMittal che ha in gestione gli impianti. Ci non è avvenuto, denuncia la multinazionale che già nei giorni scorsi aveva manifestato l'inten-

zione di rivolgersi per un arbitrato alla International Chamber of Commerce. Ora la presa di posizione si è fatta più netta e mina alla base l'accordo che prevede, con il versamento dei 400 milioni, l'ingresso della società del Mef al 50% (per poi salire al 60%) nella compagnia azionaria di Am Invest Co Italy. Le sigle metalmeccaniche parlano di «azienda nel caos» e invocano un intervento del governo per fare chiarezza. Quanto al rallentamento degli investimenti, le aziende dell'appalto hanno appreso di una «possibile fermata dei cantieri per i lavori ambientali nel Siderurgico». Domani una delegazione di Confindustria Taranto incontrerà il prefetto Demetrio Martino per fare il punto sui ritardi nel pagamento delle fatture, ed è previsto un sit-in sotto Palazzo del Governo. Fonti vicine al dossier ex Iva riferiscono inoltre che ArcelorMittal a febbraio non ha versato ad Iva in amministrazione straordinaria il pagamento anticipato della rata del canone di fitto impianti per il trimestre febbraio-aprile, circa 25 milioni di euro. Per il segretario generale della Fim, Roberto Benaglia, «i comportamenti di Governo, azienda ed enti locali stanno portando alla chiusura il polo siderurgico di Taranto».





PROVE DI RESISTENZA NELLE SCUOLE



Nelle foto, personale sanitario impegnato nella campagna vaccinale all'ospedale di Saronno (in alto)



13mila

IL PERSONALE

In provincia di Varese il personale scolastico tocca quota 13mila. 10mila sono insegnanti

5%

LE DEFEZIONI

Dopo il "caso" AstraZeneca le rinunce al vaccino fra il personale scolastico varese sono del 5%

«Febbre e dolori ma lo rifarei» AstraZeneca, poche rinunce

Appello degli insegnanti vaccinati. Magrini: «Finiremo entro Pasqua»

VARESE - La ripresa delle vaccinazioni risale a poche ore fa ed è presto per tirare conclusioni, ma all'Asst Sette Laghi la sensazione è che lo stop della scorsa settimana non abbia innescato il fiume di rinunce che si temeva, almeno fra il corpo insegnante. «Siamo nell'ordine del 5 per cento e, anche considerato il contraccolpo delle verifiche su AstraZeneca, siamo davanti ad una percentuale veramente minima», dichiara Marco Magrini, dirigente di Ats Insubria da qualche settimana nel team regionale del commissario Guido Bertolaso: «Se non ci saranno ulteriori infortuni tutto il personale docente dovrebbe risultare vaccinato entro la fine del mese, di sicuro prima di Pasqua».

In provincia di Varese si tratta di poco più di 10mila insegnanti dalle scuole materne alle superiori su un universo scolastico che, compreso il personale Ata (dirigenti, collaboratori, amministrativi, tecnici) tocca quota 13mila. I contraccolpi veri si stanno registrando, settimana dopo settimana, nel campo degli effetti collaterali, a poche ore dalla somministrazione del farmaco (febbre persistente, nausea, emicrania, dolori muscolari, spossatezza) che in un numero consistente di casi stanno costringendo i docenti a prendere uno o due

giorni di malattia. «Stare un'intera mattinata di lezioni davanti al computer per fare didattica a distanza sarebbe stato per me e per altre colleghe veramente pesante», assicura Samanta Severgnini, insegnante alla scuola media Vidoletti di Varese: «Febbre a 38 e mezzo e dolori

in tutto il corpo mi hanno costretta a letto per un giorno e mezzo, ma si sapeva che in soggetti particolarmente sensibili sarebbe potuto accadere. Comunque, tutto è passato in fretta com'era arrivato. Credo nel vaccino», sottolinea Severgnini, «e lo rifarei anche domani».

Nel complesso le conseguenze della vaccinazione sono molto più lievi, qualche linea di febbre verso sera e tutto finisce lì. «In ogni caso è opportuno e doveroso farsi vaccinare», spiegano le colleghe, «specialmente per chi, come noi, con il ritorno in presenza vivrà più

ore al giorno a stretto contatto con i giovani. In fondo, proprio per il particolare lavoro che svolgiamo siamo stati privilegiati con l'offerta di questo canale a noi riservato: iscriversi è questione di pochi minuti e per diverse colleghe i tempi di attesa all'ospedale di Circolo si sono ridotti a un quarto d'ora». Intanto sono sempre più numerosi i docenti che auspicano un ritorno in classe al più presto, dopo due settimane di lezioni da remoto che ancora una volta hanno manifestato tutto il loro limite. Disocci che ripeteranno decine di genitori oggi pomeriggio ai Giardini Estensi. La rete nazionale "Scuola in presenza" li chiama a raccolta alle 15.30 per protestare contro la prolungata chiusura degli istituti. «Chiudere le scuole a tappeto come principale soluzione per contenere i contagi significa infliggere un grave danno in tema di apprendimenti che non ci sono», spiegano i promotori, «di conseguenze psicologiche causate dall'isolamento, di intenzioni sociali sfilacciate. Ci troveremo con bandiere bianche, perché la scuola non ha colore, ma anche con in testa cappelli a cono d'asino per denunciare il fenomeno crescente della dispersione scolastica».

Riccardo Frando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LANCIATA A OGGIONA, DIVENTA VIRALE SUL WEB

La video-protesta di tre mamme

VARESE - «Giù le mani dalla nostra scuola». Inizia così il video che tre madri - Giuse Labanca di Oggiona con Santo Stefano, Valentina Dalla Costa ed Elena Ferrari di Cavarina con Premezzo - hanno realizzato lanciando un grido d'allarme sulla situazione in cui si trovano i bambini a causa della chiusura delle scuole. La loro riflessione sono state condivise attraverso le chat ed i social network trovando il consenso di altri genitori, in provincia di Varese e non solo, che a loro volta hanno inviato video o audio simili. «Stanno aumentando i casi di bambini che manifestano gravi disagi», spiega Labanca, facendo riferimento alla depressione infantile e alla comparsa di fobie tra i giovani studenti costretti a seguire le lezioni a casa attraverso il computer. «In questo preciso momento storico occorre non dimenticare cosa significa essere bambino al tempo del Covid», commenta una

delle autrici del video, sollecitando un progetto ben chiaro rispetto al futuro della macchina scolastica nel contesto della pandemia: come a dire che per fronteggiare i contagi la chiusura non può essere l'unica soluzione. I disagi riguardano i più piccoli ma anche gli adolescenti, che nell'ultimo anno hanno frequentato la maggior parte delle lezioni stando davanti ai monitor di un computer. «La didattica a distanza ha evidenziato anche disparità sociali», spiega Giuse Labanca, «come quelle tra chi non ha la strumentazione adatta, dai dispositivi come computer o tablet fino alla connessione Internet. Inoltre, nonostante l'impegno delle insegnanti, la distanza rende concreto il rischio che i bambini a casa non siano seguiti correttamente nella loro formazione per via dei limiti della tecnologia».

Emmanuel Occhipinti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Table with 3 columns: GIORNI, 14-20 MAR, 7-13 MAR. Rows include SABATO, VENERDÌ, GIOVEDÌ, MERCOLEDÌ, MARTEDÌ, LUNEDÌ, DOMENICA, and TOTALE.

Nel Varesotto i nuovi casi sono 96 in meno di venerdì

VARESE - Non si arresta, ma rallenta, la progressione dei contagi nel Varesotto: ieri i nuovi casi registrati sono stati 355, quasi cento in meno di venerdì. In Lombardia con 56.383 tamponi effettuati, sono 4.810 i nuovi positivi con il tasso di positività stabile all'8,5% (ieri 8,4%). Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+3.791) e negli altri reparti (+95.689). I decessi sono 78 per un totale complessivo 29.709 morti in regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province, è sempre la Città metropolitana di Milano la più colpita con 1.335, seguita da Brescia (757), Monza e Brianza (588), Varese (355), Como (316), Bergamo (308), Cremona (239), Mantova (236), Pavia (227), Lecco (169), Sondrio (94) e Lodi (77).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Table with 3 columns: *CITTÀ, NUOVI CASI, TOTALE CASI. Rows include BUSTO A., VARESE, GALLARATE, SARONNO, CASSANO M., TRADATE, MALNATE, GARONNO P., LUINO, and SOMMA L.

* Tabella aggiornata al 19 marzo

VARESE - Sono un migliaio le richieste giunte in Lombardia al Tribunale per i diritti del malato fra marzo e dicembre 2020, quando il numero unico del servizio è rimasto attivo 7 giorni su 7, con risposte fornite anche in tempo reale. Le richieste e la segnalazione principali dei cittadini hanno riguardato ovviamente il Covid-19 ma anche la modalità di ammissione dei pazienti in terapia intensiva, la sospensione delle attività ambulatoriali, l'accesso alle Rsa. A partire dall'estate l'attenzione si è più concentrata su informazioni generiche come l'accesso alle prestazioni, le vaccinazioni e le liste di attesa per prestazioni diagnostiche e chirurgiche. A seguito di questo scenario, CittadinanzaAttiva Lombardia, su proposta dell'assemblea territoriale di Varese e provincia, ha rivolto alle Asst della regione una serie di domande sull'emergenza Covid-19 con l'intento di ottenere un quadro della situazione e poter considerare le prospettive future. A rispondere sono state solo sette realtà territoriali, fra cui la varese Asst Sette Laghi. Ecco che cosa è emerso. Per esempio, sebbene la seconda ondata della pandemia abbia colpito molto duramente il Varesotto, l'attività ambulatoriale dell'Azienda sanitaria non è mai stata sospesa, nemmeno nel periodo di picco dei ricoveri. In particolare, per quanto riguarda l'attività oncologica non chirurgica, nessuna riduzione ha toccato i percorsi di cura per i pazienti dei reparti di Oncologia ed Ematologia dell'ospedale di Circolo di Varese ed è proseguito il servizio a domicilio Homology per le cure attive dei pazienti fragili. Inoltre, seppure si sia reso necessa-

rio contrastare l'attività chirurgica, non si è inciso sulla chirurgia oncologica e benigna non procrastinabile. Sono stati regolarmente eseguiti anche trapianti di cellule staminali su pazienti affetti da mieloma e linfomi e anche l'attività diagnostica per quanto riguarda le biopsie osteomidollari e linfonodali non ha subito variazioni. Per quanto riguarda la gestione dell'emergenza, l'Asst del capoluogo ha agito come catalizzatore di processi innovativi sia in ambiti di nicchia, come l'uso della robotica, la gestione multiprofessionale di molte attività sanitarie, fino all'impostazione del processo decisionale che ha governato l'intera gestione dell'emergenza, che ha dato vita a una sorta di "Modello Varese". In conclusione, come commentano

Tribunale del Malato «Più notizie ai parenti»



da CittadinanzaAttiva, rappresentata nel Varesotto da Giorgio Arca, Nanyra Cardoso e Daniele Borsambianchi, sappiamo gli ospedali abbiano fornito una risposta «efficace, tempestiva e resistente alla pandemia», si chiedono una serie di rafforzamenti. Come nella messa a sistema delle modalità anche digitali di comunicazione e informazione dedicate ai familiari dei pazienti ricoverati, soprattutto se critici, anche tramite l'individuazione di un responsabile per ogni reparto. Oppure l'implementazione e sviluppo delle modalità di presa in carico tramite telemedicina, grazie a progetti "liferanti" per portare i servizi sempre più al domicilio del paziente cronico e fragile, in collaborazione con le associazioni di cittadini e pazienti.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Primavera "salata"

ROMA - Arriva la primavera ma con la voglia di portare a tavola i tipici prodotti della stagione...

no aumenti anche doppi. E' il caso dei carciofi romaneschi con +41,9% o delle fave con +49,3%.

alberto ACCONCIATURE UNISEX

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414



8,4%

OLTRE IL MESE

E' cresciuto il numero di aziende coinvolte in quelle che vengono defritti i ritardi gravi di pagamento...

MILANO - L'emergenza pandemica rende un po' meno virtuose le aziende della provincia di Varese nei pagamenti ai propri fornitori...

Grazie, pago più tardi

Le aziende varesine allungano i tempi di saldo delle fatture



Le aziende faticano a far quadrare i bilanci e ritardano nel pagare le fatture ai propri fornitori creando un circolo vizioso

Capitolo pagamenti puntuali. Qui il discorso è diverso: il numero delle aziende varesine che ha pagato i fornitori con puntualità alla scadenza è persino cresciuto del 2,3% in anno...

anche se il dato provinciale è poco meno della metà rispetto alla crescita del dato lombardo. Se Brescia fa segnare la crescita più elevata nei pagamenti puntuali (+6,6%), Varese è nona su...

12 province per quel che concerne i pagamenti alla data di scadenza. Ricapitolando, la "top 10" delle province più puntuali in Italia vede la presenza di ben sei lombarde: Sondrio...

UN ANNO FA L'APPELLO DA UNIVA

Mantenere gli impegni con i fornitori

VARESE - Che i pagamenti tra imprese potessero subire un rallentamento era nell'aria già un anno fa, a inizio pandemia. Colpa della mancanza di liquidità, si disse dodici mesi orono...

che i bonifici tra le imprese avrebbero subito una frenata c'erano già tutti. Aziende chiuse per il lockdown, mercati esteri off limits a scarsa liquidità in cassa...

mo posto della classifica italiana, nonostante l'instabilità economica legata al virus abbia fatto aumentare del 30,3% i ritardi gravi. La Lombardia è comunque la terza regione con meno ritardi gravi in assoluto...

Amazon si ferma, domani il primo sciopero

ORIGGIO - Domani non contate sulle consegne di pacchi da Amazon. Tutta la filiera dei lavoratori del colosso dell'e-commerce statunitense al completo incrocerà le braccia per tutta la giornata...

gazzino Amazon in Italia a cui si applica il contratto del commercio (l'adesione è infatti di Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltnues) e non quello della logistica che fa capo ai trasporti...

gante di Bezos. Sul tavolo di discussione ci sono la verifica dei carichi e dei ritmi di lavoro imposti, la verifica e la contrattazione dei turni di lavoro, nonché la riduzione dell'orario di lavoro dei driver...



Lu. Tes.



ASSOCIAZIONE + 21 CASSANO MAGNAGO

Lavoro possibile per ragazzi Down

CASSANO MAGNAGO - (e.r.) Un circolo virtuoso per dare un'opportunità lavorativa alle persone con sindrome di Down. È quello che intende creare l'associazione +21 di Cassano aderendo alla campagna nazionale The hiring chain. Sul sito www.hiringchain.org vengono messe a disposizione le informazioni per aziende e datori di lavoro alla ricerca di supporto per avviare un inserimento lavorativo. «Uno dei nostri ragazzi lavora in un supermarket, un altro in un fast food, un altro nell'azienda dove lavorava il padre», spiega la presidente Antonella Cimin, guardando alla grande distribuzione: «Proviamo ad avviare una catena positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIL IN LOTTA CONTRO LE LEUCEMIE

Uova di cioccolato aiutano la ricerca

VARESE - Ai. L'Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma organizza come da tradizione la manifestazione "Uova di Pasqua Ail" per raccogliere fondi a favore della lotta contro i tumori del sangue. Il contributo minimo associativo è di 12 euro. Sul sito www.aill.it si può scoprire come organizzarsi nella propria città, con modalità speciali legate alla fase di pandemia. Al ripete questa proposta da 28 anni, l'iniziativa vanta il patrocinio del Presidente della Repubblica. L'uovo di cioccolato è confezionato dal logo dell'associazione; può essere un buon regalo per far conoscere gli obiettivi della lotta ai tumori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA DI CECCUZZI

Gruppi in vetrina per farsi conoscere

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) A partire da questo mese, la gioielleria Ceccuzzi ha deciso di impegnare con continuità due spazi vetrina per promuovere le associazioni del territorio, per dare loro maggiore visibilità. Marzo è dedicato al Comitato Maria Letizia Verga, che espone i suoi vasetti pasquali. Il motto è "Aiutoci a guarire un bambino in più". Chi lo desidera può acquistare il vasetto nel negozio di piazza San Giovanni a Busto Arsizio. Il ricavato sarà destinato alla ricerca e alla cura delle leucemie infantili. Per avere spazio in vetrina si può scrivere a info@ceccuzzi.it o inviare un messaggio WhatsApp al 349-3219266.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIME BUSTO ARSIZIO

Si ricavano fondi raccogliendo rifiuti

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) Una delibera di giunta del maggio scorso permetteva alle associazioni coinvolte di ottenere fondi potenziando la raccolta differenziata dei rifiuti. Il Pontificio Istituto Massimi Estere, che in città vanta una importante sede, ha aderito e ha recuperato secondo i criteri del regolamento 38,5 chili di carta e cartone. In questo modo ha potuto accedere a 1.503,84 euro che saranno utilizzati per sostenere le iniziative missionarie. Il progetto è locevole e potrebbe essere ripetuto dai altri Comuni, a sostegno del volontariato locale, attivo in diversi fronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROTARY CLUB PALLANZA STRESA

Un progetto per potenziare la sala che può salvare chi è colto da infarto

S'intitola "Col cuore per il cuore" l'importante progetto, promosso dal Rotary Club Pallanza Stresa in collaborazione con l'Associazione Amici del Cuore del Vco e con il sostegno della Fondazione Comunitaria del Vco, per il potenziamento della seconda sala di emodinamica interventistica dell'Asl Vco (all'ospedale San Biagio di Donodossola) con l'acquisizione di un'innovativa apparecchiatura per la valutazione della fisiopatologia coronarica e in particolare del macrocircolo. Obiettivo importantissimo visto che le patologie cardiovascolari rappresentano la prima causa di mortalità in Italia, con un trend in aumento legato all'innalzamento dell'età media della popolazione. «Non possiamo che ringraziare il Rotary

Club Pallanza Stresa per il progetto - riferisce il primario di cardiologia dell'Asl Vco, Alessandro Lupi - che andrà a soddisfare un bisogno clinico attualmente affrontato in modo insufficiente, con importanti ricadute favorevoli sulla cura e qualità della vita dei pazienti». «Il Rotary Club che mi onora di presiedere - commenta il presidente Angelo Ruffoni - tiene particolarmente a raggiungere l'obiettivo dell'acquisto di questa innovativa apparecchiatura a disposizione di tutti i cittadini del Vco, che diventerà così uno dei primi territori a livello nazionale a possedere, e in grado di utilizzare, il sistema».

Marco De Ambrosis © RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA

Master per essere promotori del dono

VARESE - Una giornata dedicata a volontariato, associazionismo, cooperative sociali e Ong. L'ha organizzata il 18 marzo l'Università dell'Insubria, nell'ambito del progetto New Career Opportunities. È stata anche presentata la quinta edizione del Master per Promotori del dono, di cui è già aperto il bando sul sito di ateneo, organizzato con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca e diretto da Giuseppe Pano. La Fondazione mette a disposizione una borsa di studio per uno studente con meno di 28 anni interessato a sviluppare le proprie competenze nella raccolta fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANELLO INSIEME ALBERO DEL PANE

Piante, ceramica e ovetti solidali

FAGNANO OLONA - (v.d.) La Pasqua In-Perfezione arriva in paese con l'associazione Il Granello Insieme che, con la cooperativa sociale Albero del pane, promuove il progetto per festeggiare la Pasqua. Sitrattaci un box solidale contenente un vaso con una pianta grassa, un piatto di ceramica realizzato da ragazzi e ragazze del laboratorio di ceramica "In-Perfezione", ovetti di pasticceria e una colomba artigianale. Per chi lo desidera c'è anche l'opzione colomba e gadget in ceramica. Il ricavato serve a sostenere i progetti della cooperativa cittadini e box si possono prenotare online - mercoledì agli@granello-coop.it, www.granello-coop.it. Per una Pasqua di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



CASARINGHIO BUSTO ARSIZIO

Dopo le scatole di Natale adesso arriva il Sacchettuovo: un dono per Pasqua

Dalle scatole di Natale al Sacchettuovo di Pasqua: l'associazione Casaringhio di Busto Arsizio ha lanciato una nuova iniziativa solidale a favore delle famiglie bisognose. Il meccanismo è lo stesso: i partecipanti sono invitati a riempire il proprio sacchetto con una t-shirt, un prodotto per l'igiene personale, un dolce, un passatempo e un biglietto con un pensiero gentile. «Chi aveva bisogno di aiuto due mesi fa è purtroppo ancora in difficoltà, dato che la crisi dovuta al coronavirus non è certo finita, anzi si è aggravata a causa del protrarsi delle restrizioni - sottolinea Sara Vega, la presidente di Casaringhio - A Natale abbiamo raccolto oltre 2300 scatole e ora speriamo di ripetere quel successo. Sulla nostra pagina Facebook c'è anche

un tutorial che spiega come trasformare un normale sacchetto in un uovo di Pasqua». La proposta solidale è pensata per aiutare soprattutto i bambini dai 2 ai 14 anni, ha il patrocinio del Comune di Castellanza e si avvale della collaborazione della Mensa del Padre Nostro, che si occupa della raccolta e della distribuzione dei sacchetti. Le Sacchettuovo potranno essere consegnate martedì 23 e giovedì 25 marzo dalle 14 alle 17 alla sede del Banco Alimentare alla Mensa del Padre Nostro (ingresso da piazza mercato di Castellanza). Ultima possibilità di consegna sabato 27 marzo dalle 9 alle ore 12.

Lucia Landoni © RIPRODUZIONE RISERVATA

AVIS E COMUNE

Raccolta di plasma contro il Covid

GORLAMINORE - (v.d.) Anche il Comune e l'AVIS sono impegnati a livello locale nella campagna di donazione del plasma, "Plasma, prezioso più dell'oro". L'amministrazione di Vittorio Landoni aderisce al progetto che coinvolge le sedi locali e i Comuni con le Agenzie di tutela della salute e le Asst della Lombardia. «Stiamo sensibilizzando i cittadini a donare nella consapevolezza che oggi più che mai, la raccolta di plasma riveste un ruolo essenziale per la salute di tutti noi», sottolinea il primo cittadino condividendo la posizione con i colleghi. Avis sottolinea che in questo momento ogni donazione di plasma (comune) da chi è guarito dal Covid-19 è preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VILLAGGIO AMICO

Un'altra raccolta di libri per gli ospiti

GERFANANO - (a.d.m.) Sono un centinaio i libri donati lo scorso weekend per gli ospiti della Residenza sanitaria socio-assistenziale Villaggio Amico: i visitatori avevano la possibilità di consegnarli a uno stand allestito all'ingresso. «Vista la grande adesione all'iniziativa abbiamo deciso di riproporre questa domenica - annuncia la direzione della struttura - I nostri volontari saranno a disposizione nel solito stand. Ringraziamo l'amministrazione comunale e il sindaco Ivano Campi, che ha voluto essere presente, per il sostegno». È l'occasione per riflettere di libri gli anziani, che potranno così dedicare qualche ora della loro giornata alla lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina.

È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.



«Non sono solo i 5 Stelle a battersi contro Acccam»

Il Comitato ricorda le battaglie per la tutela della salute

«È falso dire che solo i 5 Stelle hanno il merito di battersi per la chiusura di Acccam». Al "Comitato ecologico inceneritore e ambiente" di Borsano non è affatto piaciuta l'affermazione uscita nell'incontro online organizzato dal "Comitato spontaneo No Acccam" (l'altro gruppo anti-inceneritore), secondo cui «dal 2008 solo il Movimento 5 Stelle avanza la richiesta di chiudere al più presto Acccam».

Il gruppo di cittadini guidato da Adriano Landoni vuole mettere, come si suol dire, qualche punto sulle i. Rivendicando un impegno nella battaglia per lo spegnimento dei forni almeno pari a quello profuso dal Movimento 5 Stelle. «La verità – ricorda il Comitato ecologico borsanese – è che dopo la morte di don Enrico Merlo e l'allontanamento del professor Rimoldi, sono venute a mancare due figure molto importanti per il nostro sodalizio. Per sopperire a queste mancanze significative, ci siamo aperti ad altri comitati della zona alle prese col problema Acccam, come quelli di Buscate, Vanzaghella, Castano, Turbigo, Valle Olona, oltre alle associazioni ambientaliste dell'Alto Milanese coordinate dall'Ecoistituto della Valle del Ticino di Cuggiono». Questa fitta rete di realtà impegnate nella stessa lotta – rimarca Landoni – è stata artefice di numerose iniziative «finalizzate a far conoscere ai cittadini che l'inceneritore andava chiuso perché inquinante».



Dopo la morte di don Enrico Merlo e l'allontanamento del professor Rimoldi sono mancate due figure di rilievo per il sodalizio

Tra le più rilevanti, Landoni cita «la visita agli impianti innovativi di Este, alla presenza di amministratori locali», «due assemblee con relatori esteri», «il coinvolgimento nei tavoli tecnici di un docente della scuola agraria di Monza esperto in sistemi innovativi di smaltimento a freddo». Senza dimenticare l'esame epidemiologico («organizzato da noi con l'Istituto dei tumori di Milano» riven-

Il "Comitato ecologico inceneritore e ambiente" di Borsano torna alla carica contro l'inceneritore (foto Bfco)

dica il Comitato), dal quale è risultato che venti persone all'anno (residenti nella zona di ricaduta dei fumi Acccam) vengono ricoverate con problemi cardiovascolari dovuti agli ossidi di azoto.

Insomma, per Landoni e i suoi collaboratori, «non si può certo dire che dal 2008 in poi solo i 5 Stelle abbiano avuto il merito di chiedere lo spegnimento dell'inceneritore. Al Movimento riconosciamo il supporto fornito con le delibere regionali e l'organizzazione dell'ultima manifestazione realizzata fuori dal Comune di Busto in occasione di un'assemblea Acccam». Per il Comitato borsanese, «un'altra dichiarazione che non corrisponde a verità è che la gente tema di essere sommersa dall'immondizia in caso di chiusura di Acccam: al contrario, i cittadini hanno paura dell'inquinamento e vogliono lo spegnimento dei forni. Speriamo – concludono gli ecologisti borsanesi – di poter vedere nella prossima assemblea dei soci un piano che finalmente risolva questo problema, con bonifica e riconversione del personale, e che non prevalgano ancora una volta i soldi a scapito della salute e dell'ambiente».

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENERITORE/1

Colpo di scena a Cardano Salta il Consiglio comunale

(a.col.) - Mancano i documenti e salta il consiglio di Cardano al Campo convocato d'urgenza per discutere l'atto di indirizzo sul Piano di ristrutturazione e risanamento di Acccam. Al centro della discussione il mistero dei documenti che prima sono «riservati» e quindi non consultabili, poi nemmeno il sindaco Maurizio Colombo li ha visti (anche se nella bozza di delibera si fa riferimento proprio a quei documenti) ma alla fine, dopo un'accesa discussione, arriva la proposta di rinviare il Piano di ristrutturazione, il report di Regione Lombardia e il parere del revisore contabile. Un caos che ha un effetto ben preciso: alla riunione in programma domani per decidere del futuro di Acccam, il primo cittadino non ha un mandato preciso dal consiglio. «Io non ho in mano nulla», afferma il capogruppo di Progetto Cardano Sergio Biganzoli. «I consiglieri comunali hanno il diritto di visionarli - interviene Massimo Polisenno (Cardano è) - non è possibile decidere al buio». Arriva poi la proposta del sindaco di rinviare di un giorno la seduta. «Lei non è serio» incalza Paola Torno (cardano è). «A questa farsa non partecipo», fa eco Biganzoli.

INCENERITORE/2

«Presentate una denuncia per l'ispezione in società»

(s.d.m.) - Il consiglio comunale di Castellanza, che vedeva all'ordine del giorno il mandato al sindaco di pronunciarsi a favore del rilancio e del risanamento di Acccam, è stata un'occasione ghiotta per il consigliere Michele Palazzo (Sognare Insieme Castellanza): sapendo che la sua mozione non verrà mai discussa (perché sono oltre 200 quelle in coda), ha suggerito a Mirella Cerini di allearsi coi colleghi «per presentare una denuncia al tribunale affinché venga disposta un'ispezione dell'amministrazione della società. Non solo: nel caso ricorrano gli estremi della gravità, dovrebbe essere nominato un amministratore giudiziario in sostituzione dell'attuale presidente e consiglio di amministrazione della società Acccam». Il suggerimento di Mino Caputo (indipendente), invece, è stato di astenersi in sede di assemblea dei soci di domani: «Sarebbe un segno di presa di posizione», ha precisato, «rispetto a un'impostazione che vuole nascondere la verità storica di quanto accaduto e mascherare una soluzione che serve solo a tutelare le responsabilità delle amministrazioni comunali passate e presenti, non i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA